

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

291.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA E TARCISIO GITTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	21792	21854, 21855, 21856, 21857, 21858, 21860, 21861, 21862, 21863, 21864, 21865, 21866	
Convalida di deputati	21825	ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista)	21859, 21862
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) . . .	21792	AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista)	21823
Disegno di legge: (Autorizzazione di relazione orale) . . .		AZZOLINI LUCIANO , <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	21837
Disegno di legge (Seguito della discussione):	21867	BIANCO GERARDO (gruppo DC)	21830
S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (<i>approvato dal Senato</i>) (3339-bis).		BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	21814, 21815, 21818, 21840, 21843
PRESIDENTE . . .	21793, 21794, 21795, 21796, 21797, 21798, 21799, 21800, 21801, 21802, 21803, 21805, 21806, 21808, 21809, 21810, 21811, 21812, 21813, 21814, 21815, 21816, 21817, 21818, 21819, 21820, 21821, 21822, 21823, 21824, 21825, 21826, 21827, 21828, 21829, 21830, 21831, 21832, 21833, 21834, 21835, 21836, 21837, 21838, 21839, 21840, 21841, 21842, 21843, 21844, 21845, 21846, 21847, 21848, 21849, 21850, 21852, 21853,	BOTTINI STEFANO (gruppo PSI)	21809
		BRUNI FRANCESCO (gruppo DC)	21838
		BUTTITTA ANTONINO (gruppo PSI)	21798
		CANCIAN ANTONIO (gruppo DC)	21827, 21830, 21854, 21856, 21857, 21861
		CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	21830
		COLOMBO UMBERTO , <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>	21793, 21795
		COLONI SERGIO , <i>Sottosegretario di Stato</i>	

291.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

PAG.	PAG.
<i>per il tesoro</i> 21835, 21836, 21840, 21842, 21845, 21850, 21861	SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 21822, 21831, 21844, 21848
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale) 21824	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 21794
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista) . . . 21834, 21835, 21836, 21853	SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) 21795
D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 21816	SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS) 21842
DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 21822	SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> 21802, 21811, 21812, 21830, 21846
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 21856	TABACCI BRUNO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 21795, 21811, 21814, 21828, 21834, 21835, 21836, 21837, 21839, 21840, 21842, 21844, 21845, 21846, 21848, 21850, 21851, 21852, 21854, 21857, 21860, 21861, 21862, 21863, 21864, 21865
FARIGU RAFFAELE (gruppo PSI) . 21803, 21814, 21815	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 21827, 21866
FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . 21794, 21827, 21833, 21847	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 21831
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 21799	TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 21794
GALLI GIANCARLO (gruppo DC) 21856	TESTA ENRICO (gruppo PDS) 21863
GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i> . . 21810, 21861, 21862, 21863, 21864, 21865	TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> . 21802, 21810, 21828, 21829, 21850
GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) 21850	TORCHIO GIUSEPPE (gruppo DC) 21839
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 21820	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 21815, 21817, 21836, 21838, 21848, 21852, 21858
GELPI LUCIANO (gruppo DC) . . . 21820, 21837	VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS) . 21852, 21853
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC) 21806	VITI VINCENZO (gruppo DC) 21797
GIUGNI GINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 21815	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 21832, 21846, 21853, 21855
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) . . 21808, 21823, 21831, 21842, 21850, 21857	Missioni 21792, 21824
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 21858	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:
GUALCO GIACOMO (gruppo DC) 21845	PRESIDENTE 21867, 21868
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 21810, 21820	CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS) 21867
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 21821, 21825, 21847	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 21868
LIA ANTONIO (gruppo DC) 21841	Per un sollecito esame da parte dell'Assemblea di conclusioni della Giunta delle elezioni:
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 21798	PRESIDENTE 21868
MENGOLI PAOLO (gruppo DC) . . 21794, 21796	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 21868
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 21693, 21795, 21796	Proposte di legge:
MERLONI FRANCESCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 21852, 21854, 21856	(Autorizzazione di relazione orale) . . . 21824
NARDONE CARMINE (gruppo PDS) 21837	(Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) 21801
NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 21818	Sul processo verbale:
OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) 21855, 21856	PRESIDENTE 21791, 21792
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 21794, 21834, 21835, 21844	PIRO FRANCO (gruppo PSI) 21792
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 21793, 21800	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 21791
RATTO REMO (gruppo repubblicano) 21816, 21819, 21820, 21828, 21844, 21849	Ordine del giorno della seduta di domani 21869
ROMEO PAOLO (gruppo PSDI) 21858	
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) 21817	
SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS) 21800, 21866	

La seduta comincia alle 10.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, ieri è avvenuto un fatto piuttosto grave. L'inventore della fusione fredda, che è poi la nuova chimera e — non so se posso definirla così — la pietra filosofale del sistema moderno...

PRESIDENTE. Si attenga al processo verbale per cortesia, onorevole Tassi! Ci dica quale punto del medesimo non la persuade.

CARLO TASSI. La parte finale, signor Presidente, laddove non risulta chiaro che il ministro non ha trovato, in base al riferimento legislativo che pretendeva di imporre con l'emendamento che proponeva, il contenuto del riferimento legislativo stesso: non era in grado il signor ministro della ricerca scientifica, di dire a quale norma si faceva riferimento!

Signor Presidente, da sempre sostengo che bisogna far riferimento ai concetti: non ho mai dato i numeri, io! L'ho voluto sottolineare anche ieri, quando qualcuno ha affermato che può capitare a chiunque di non

sapere. Bisogna fare riferimento ai concetti anche nelle proposte emendative: quello del richiamo puro e semplice dei numeri delle leggi è infatti un sistema sbagliato di legiferare. Bisogna richiamare la norma perché il legislatore ha l'obbligo di farla conoscere al cittadino, il quale, a sua volta, ha quello di rispettarla. Altrimenti si arriverà all'estensione della sentenza della Corte costituzionale che ha abolito l'obbligatorietà della conoscenza della legge...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi...

CARLO TASSI. Mi lasci finire, Presidente, perché la cosa è importante!

PRESIDENTE. Quel che lei ha detto è già a verbale, onorevole Tassi: «è anche deplorabile la pratica di legiferare mediante i richiami normativi». È già scritto!

CARLO TASSI. Lo so, signor Presidente, ma l'articolo 5 del codice penale è stato limitato, da parte della Corte costituzionale, sotto il profilo dell'obbligatorietà della conoscenza proprio in considerazione della farragine legislativa.

PRESIDENTE. Va bene, ma il punto è presente nel processo verbale e quindi non ravviso ragioni che giustifichino l'obiezione sul processo verbale stesso. Ad ogni modo, lei ha voluto ribadire questa sua legittima preoccupazione e ne rimarrà traccia nei resoconti.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, l'onorevole Bertotti ha letto un punto del processo verbale della seduta di ieri nel quale il collega Tiraboschi fa presente alla Presidenza di non aver potuto votare perché io, che ero seduto a fianco dell'onorevole Tiraboschi — e, uscendo, sono dovuto passare anche per la sua postazione —, dopo aver dichiarato di non partecipare al voto, ho preso per errore la sua tessera anziché la mia. Poiché, però, nel processo verbale non risulta quanto viene riportato nel resoconto stenografico, vorrei rimanesse a verbale che il Presidente di turno ha asserito addirittura che io avrei fatto il piccolo capolavoro di impedire ad un altro deputato di votare. Ciò non risulta dal verbale letto dall'onorevole collega segretaria. Mi rendo conto che sarà avvenuto per ragioni di sintesi, ma i capolavori del Presidente di turno della seduta di ieri sono ben noti, e quindi non ho alcuna difficoltà a dire che, quando si legge il processo verbale, probabilmente la Presidenza della Camera dovrebbe almeno dare atto della buona fede di un parlamentare che si è allontanato per una ragione politica successivamente accolta. Questo non è avvenuto, e non si rileva neppure dalla lettura del processo verbale stesso. E la stessa buona fede che riconosco a tutti i Presidenti di turno andrebbe riconosciuta anche a quei parlamentari che ogni tanto sollevano in quest'aula delle questioni in ordine al fatto che le regole in questi giorni sembrano tirate molto con l'elastico.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, a parte le mie riserve su questa sua conclusione, che mi pare assolutamente frettolosa, per quel che riguarda tutto il resto il suo intervento va ad integrare ed a chiarire la sua opinione circa i fatti di ieri ed anche il senso di alcune sue posizioni.

Non essendovi altre obiezioni il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Azzolini, Diglio, Fumagalli Carulli, Malvestio, Mazzuconi, Pollichino, Pisicchio e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1993, n. 438, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (3315);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1993, n. 437, recante disposizioni urgenti per l'attuazione da parte del Dipartimento per gli affari sociali della legge 26 giugno 1990, n. 162, in materia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze» (3321);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1

dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla IV Commissione (Difesa):

«Riapertura del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, concernente l'iscrizione e l'avanzamento nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia» (3446) *(con parere della I e della V Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla XI Commissione (Lavoro):

«Disposizioni per l'estensione delle pensioni privilegiate ai superstiti dei dipendenti civili e militari dello Stato deceduti a seguito di atti di terrorismo e di criminalità mafiosa» (3431) *(con parere della I, della IV e della V Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Interventi correttivi di finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri è ripreso l'esame degli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 5, accantonati nella seduta del 14 dicembre scorso *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 15 dicembre 1993)* ed è stato votato da ultimo l'emendamento Poli Bortone 5.45.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.49 del Governo.

UMBERTO COLOMBO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO COLOMBO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. L'emendamento 5.49 del Governo è finalizzato a far salva per gli istituti di sanità la possibilità di avvalersi di studiosi italiani e stranieri assegnando loro borse di studio.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento. Pertanto le votazioni potranno avere luogo a partire dalle 10,40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, adesso che abbiamo conosciuto il contenuto dell'emendamento 5.49 del Governo, sappiamo finalmente su cosa si vota e, poiché non siamo contrari alle borse di studio per gli istituti di sanità, dichiariamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, il gruppo della lega nord voterà a favore dell'emendamento 5.49 del Governo, perché ritiene importante accogliere, mediante il meccanismo delle borse di studio, anche cervelli stranieri per integrare i nostri cervelli, sperando che ciò contribuisca ad evitare la fuga di questi ultimi, dei quali abbiamo tanto bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, anche il gruppo repubblicano voterà a favore dell'emendamento 5.49 del Governo, poiché ritiene giusto procedere in questo senso in particolare per quanto riguarda gli studenti stranieri. Vogliamo però esprimere qualche riserva sulle norme finanziarie, che vanno a colpire sempre e comunque i borsisti con una tassazione che rende le borse di studio assai esigue rispetto alle esigenze dei giovani che si applicano nello studio e nella ricerca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, signor ministro, credo che quanto affermato poco fa dal ministro Colombo permetta di recuperare una situazione che ieri sera aveva creato qualche disagio; ciò permette al gruppo socialista di dichiarare voto favorevole sull'emendamento 5.49 del Governo (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta fino alle 10,45 per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,25,
è ripresa alle 10,45.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Prego i colleghi di prendere posto.

Se vi sono colleghi che devono ancora ritirare le tessere, li invito ad affrettarsi.

Prima che si passi alla votazione dell'emendamento 5.49 del Governo gli uffici stanno verificando che tutte le Commissioni si siano sconvocate.

Abbiamo accertato che tutte le riunioni in corso sono state sospese e che i colleghi stanno affluendo in aula.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.49 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	324
Astenuti	4
Maggioranza	163
Hanno votato sì	318
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, debbo far rilevare che il sistema elettronico non ha registrato poco fa il mio voto.

PRESIDENTE. Onorevole Terzi, le do atto della sua precisazione, che resterà agli atti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mengoli 5.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mengoli. Ne ha facoltà.

PAOLO MENGOLI. Signor Presidente, il mio emendamento 5.46 propone di sanare una disparità tra gli enti di ricerca; i commi 21, 22 e 23 dell'articolo 5 dovrebbero essere infatti applicati unicamente al CNR ed all'INFN. Con il mio emendamento 5.46 si propone di allargare anche all'ENEA pari capacità di ricerca.

Invito quindi l'Assemblea a votare a favore di tale emendamento (*Applausi del deputato del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, ci pare che l'emendamento proposto dal collega Mengoli sia giusto. Pertanto, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI su di esso, mi permetto di chiedere al ministro Colombo se non sia possibile rivedere la posizione del Governo, trattandosi di un emendamento che pone in condizioni di

parità lavoratori che, effettivamente, sono in condizioni di parità.

La ragione per la quale ci pare che tale emendamento sia giusto è tanto forte da indurci a chiedere al ministro Colombo di rivedere il parere precedentemente espresso (*Applausi*).

UMBERTO COLOMBO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO COLOMBO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso dal Governo, ritengo di poter esprimere parere favorevole (*Applausi*) sull'emendamento Mengoli 5.46, perché esso pone l'ENEA nelle stesse condizioni degli altri organismi. Avanzo tale rilievo particolarmente per quanto riguarda il comma 23.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di fare silenzio!

UMBERTO COLOMBO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Le disposizioni del comma 23 dell'articolo 5 consentono di assumere, con contratti a termine, sia persone — anche straniere — di elevata capacità sia personale con contratto a termine a carico, per esempio, della Comunità europea. Non vedo quindi una obiezione fondamentale da parte del Governo (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è trattato evidentemente di un chiarimento, ed i chiarimenti sono sempre utili.

Chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Tabacci, se intenda modificare il parere precedentemente espresso, dopo i chiarimenti offerti dal Governo, nell'autonomia della sua posizione.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nel dichiararmi favorevole a modificare il parere precedentemente espresso sull'emendamento Men-

goli 5.46, sono grato al ministro Colombo per il chiarimento che ha offerto al collega Piro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Mi meravigliava il fatto che il Governo, attraverso il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, fosse contrario a tale emendamento, come è stato affermato penso erroneamente dal signor Presidente...

PRESIDENTE. Comunque la meraviglia è cessata!

GIOVANNI MEO ZILIO. La questione è stata chiarita. Credo che ciò faccia onore al ministro Colombo il quale, tra l'altro, è stato presidente dell'ENEA.

I deputati del gruppo della lega nord sono favorevoli all'emendamento Mengoli 5.46 perché ritengono che l'ENEA, come il CNR e gli altri enti di ricerca nazionali, pur con tutti i loro difetti e limiti che contribuiremo a superare, facciano ancora onore all'Italia ed alla ricerca scientifica italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, i deputati del gruppo del PDS condividono i contenuti dell'emendamento Mengoli 5.46 e, di conseguenza, voteranno a favore di esso.

Vorremmo, tuttavia una precisazione — anche con l'aiuto del relatore e del rappresentante del Governo — dalla Presidenza sul fatto che, trattandosi di due emendamenti (vi è, infatti, anche il successivo emendamento Mengoli 5.47), si debba votare il primo o il secondo; nella sostanza, quello che potrebbe rispondere meglio alla risoluzione del problema.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, vorrei precisare che naturalmente, dal punto di

vista formale, i due emendamenti sono distinti.

Onorevole Mengoli, intende fornire un chiarimento al riguardo?

PAOLO MENGOLI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 5.47 dopo il parere favorevole del Governo e del relatore per la maggioranza sul mio emendamento 5.46.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mengoli.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mengoli 5.46, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	351
Astenuti	3
Maggioranza	176
Hanno votato sì	350
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, come ho già dichiarato a proposito dell'articolo 4 relativo alla scuola, anche sull'articolo 5, concernente l'università e la ricerca scientifica, il gruppo della lega nord mantiene le proprie perplessità.

In sintesi, riteniamo che la scuola come il contesto di tutto il paese, debba avere meno e non più Stato, come invece ha qui dichiarato l'onorevole D'Alema; meno Stato e più mercato: questa è l'essenza della nostra filosofia politica universitaria.

CARLO TASSI. Il mercato della scuola?

GIOVANNI MEO ZILIO. La lega, che è stata definita pubblicamente dall'onorevole D'A-

lema (cito testualmente la dichiarazione virgolettata del 23 luglio 1993) «la canea fascista che cresce», ha una sua politica universitaria. L'onorevole Segni, molto più gentilmente, nella sua dichiarazione a Trieste del 16 novembre, ha parlato della «follia della lega». Ebbene, per quanto riguarda la materia universitaria, accettiamo questa definizione. La nostra può essere definita una follia ma nel senso platonico che equivale al greco *μανία*, cioè di un'«esaltazione poetica» del fare e quindi anche del fare politica, cultura, università e ricerca scientifica.

Abbiamo l'illusione e la speranza di cambiare la nostra università e la sua qualità. Molti di noi sono usciti da questa università tribolata e, se vogliamo, superata; il 60 per cento dei parlamentari della lega è uscito — e non riteniamo tanto indegnamente o disprezzabilmente — da questa università. Crediamo che per essa — così come per la scuola — non emergano ancora sufficienti spazi di decentramento sia verticale sia orizzontale, cioè regionale.

Vogliamo che il nuovo Stato non sia «affettato», come si è ripetuto anche in alto loco, ma sia funzionalmente riorganizzato e ristrutturato nelle sue parti interne, che convenzionalmente chiamano Stati: si tratta di Stati nello Stato, come avviene anche negli Stati Uniti. Anche l'università deve inserirsi in questi Stati nello Stato, università che, sia pur vecchia e superata, è storicamente meritoria. Noi vogliamo ricomporla, così come vogliamo ricomporre lo Stato.

Onorevole Biondi — non so se sia presente —, a te che piace tanto il «latinorum», noi vogliamo ricomporre l'università e lo Stato non *sub specie aeternitatis* (sotto forma di eternità), come diresti tu, ma *sub specie novae unitatis* (sotto le sembianze di una nuova unità nella diversità). Anche l'università deve partecipare di questa nuova unità nella diversità.

Concludo, signor Presidente riferendomi al mio collega ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate concludere l'onorevole Meo Zilio!

GIOVANNI MEO ZILIO. ... riferendomi al mio collega senatore Bobbio.

Caro Bobbio, c'è poco da ridere! La nostra università nell'Italia federale sarà università federale, perché l'Italia federale non deriva il suo pensiero dalla «canea fascista» evocata dall'onorevole D'Alema, ma dal pensiero di Cattaneo, Lussu, Calamandrei, Ernesto Rossi (*Commenti del deputato Marenco*) Silvio Trentin e Salvemini.

Signor Presidente, in conclusione noi dichiariamo la nostra astensione dal voto sull'articolo 5 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore dell'articolo 5 — che è stato oggetto di un controverso dibattito su due temi particolarmente significativi — nonostante le controversie e per dimostrare ancora una volta il senso di responsabilità dei deputati del gruppo della democrazia cristiana.

Mi permetto di insistere, Presidente, su due questioni — affinché i colleghi le rammentino —, poiché le ritroveremo come nodi da affrontare e problemi da risolvere nel tempo che ci sarà ancora dato.

Innanzitutto vorrei citare il problema dello stato giuridico di categorie anomale all'interno dell'università; penso ai tecnici laureati, ai contrattisti, ma anche ai ricercatori. Altro tema decisamente importante è quello del reclutamento della docenza, che va finalmente sottratto ai giochi delle scuole (la versione edulcorata e nobilitante dei clan baronali e delle *lobbies* corporative che hanno finora prosperato all'interno dell'università).

Sulla situazione dei tecnici laureati noi avevamo proposto un emendamento. Il problema cui ci si riferiva è reale, però in grado di richiamare analoghe e simmetriche situazioni presenti all'interno dell'università. Certo non esiste solo la questione dei tecnici laureati, ma occorre affrontare anche quella dei ricercatori e dei contrattisti. E lo stralcio della norma sulla quale pendeva un giudizio di inammissibilità ed il rinvio della funzione legislativa alla Commissione rispondono alle

esigenze che abbiamo prospettato. E noi utilizzeremo questo spazio ulteriore per legiferare su una materia che ci sembrava rimossa dalla coscienza del Parlamento nazionale.

Presidente, richiamo la sua attenzione su un aspetto che mi sembra dovrebbe essere oggetto della sua iniziativa: ieri abbiamo preso atto del favore della Commissione, del Parlamento e dei gruppi politici presenti in quest'aula a consentire l'esame in sede legislativa della proposta di legge che interessa i tecnici e i laureati; la preghiamo di formalizzare l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa essendone ormai disponibile — a quanto risulta — il testo stampato.

Altro tema incandescente è stato quello delle tasse. Devo dire che l'integrazione votata ieri sera dall'aula limita in qualche modo i danni e corregge le parzialità e gli arretramenti introdotti con l'emendamento approvato due giorni fa dalla Camera dei deputati. Tuttavia non vi è chi oggi non si renda conto che la misura immaginata dal Governo e messa a punto dal sottosegretario Silvia Costa è stata vulnerata, con il risultato — che deve essere chiaro a tutti i colleghi che mi ascoltano ed anche alla stampa nazionale, che usa disinformare su questo tema — che la strategia promossa oggi dal Parlamento, al di là delle apparenze, penalizza gli studenti meritevoli e meno abbienti (*Applausi del deputato Poli Bortone*) e — cosa ancora più grave — limita l'autonomia impositiva delle università, che è un valore costituzionale intorno al quale il Parlamento ha fatto fieri proclami e fiere battaglie (almeno apparenti). Si sentano i giudizi della conferenza dei rettori e soprattutto si spieghino agli studenti i veri effetti di questa operazione.

Devo comunque prendere atto della disponibilità e del concorso dei colleghi del PDS, oltre che dell'impegno che il Governo ha profuso attraverso il ministro ed il sottosegretario. La manovra è stata corretta e tuttavia diviene inevitabile un lavoro di rioridino al quale il Governo dovrà attendere nelle prossime settimane.

Voglio dire all'onorevole Silvia Costa, che mi ascolta in questo momento, che il disagio che ha manifestato ha ragioni precise e

probabilmente è stato acuito dalla tensione che sta accompagnando l'esame dei documenti di finanza pubblica.

L'auspicio che mi permetto di formulare, ribadendo che esprimeremo voto favorevole, è che l'onorevole Silvia Costa riassuma le proprie responsabilità, potendo contare, come è ormai chiaro, sulla più ampia solidarietà e sull'apprezzamento dell'intero Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevole Viti, tra breve troverà riscontro alla questione che lei ha sollevato, relativa all'assegnazione a Commissione in sede legislativa di norme stralciate dal provvedimento collegato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, annuncio l'astensione dei deputati del gruppo dei verdi sull'articolo 5, relativo all'università.

In merito a tale articolo, è centrale il problema del rapporto tra aumento delle tasse universitarie, che riteniamo indispensabile, ed efficace garanzia del godimento del diritto allo studio. È questo il punto sul quale oggi possiamo dare un giudizio e parlare con limpidezza agli studenti.

Abbiamo ascoltato le dichiarazioni del Governo; vi è l'intenzione del ministro di predisporre la strumentazione già prevista dalla legge n. 390, per onorare un impegno del Governo che peraltro si ricollega a quanto previsto dalla Costituzione, affinché gli studenti meritevoli e bisognosi possano realmente seguire un percorso di formazione culturale e scientifica.

Crediamo che il ministro, per antica consuetudine di rapporto, si muoverà in questa direzione. Modificheremo la nostra posizione di attesa, che si manifesta con l'astensione, quando prenderemo visione del testo che il ministro appronterà, riteniamo quanto prima. Oggi, dunque, ci asteniamo e domani, quando il ministro presenterà il provvedimento, se saranno fornite le garanzie che migliaia e migliaia di studenti attendono, potremo esprimere il nostro consenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttitta. Ne ha facoltà.

ANTONINO BUTTITTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 33 della Costituzione riconosce alle università e alle accademie, dunque per analogia ai conservatori, il diritto-dovere di impartire l'istruzione superiore nel nostro paese, in piena autonomia in termini organizzativi e didattici. Ebbene, nei decenni trascorsi della storia della democrazia repubblicana questo articolo è stato completamente disatteso, nel senso che alle accademie e ai conservatori non è stato riconosciuto il ruolo che la Costituzione loro assegna ed alle università non è stata riconosciuta l'autonomia.

Dunque le proposte del ministro, che hanno trovato accoglimento nel provvedimento collegato, si muovono nel senso della concessione di maggiore autonomia alle strutture universitarie, per l'aspetto organizzativo, didattico e finanziario.

Naturalmente si tratta soltanto di un primo passo, perché rimangono irrisolti problemi essenziali che attengono alla struttura e alla identità stessa del sistema universitario. Resta il problema del reclutamento, ossia dell'accesso dei giovani ai gradi più alti della carriera scientifica e didattica; resta il problema dei tecnici laureati, i quali sono sicuramente laureati, ma non sono tecnici perché di fatto svolgono un ruolo docente; resta il problema dei ricercatori che, in sostanza, tali non sono, esercitando anch'essi una funzione docente. Resta soprattutto il gravissimo problema dei dottori di ricerca, che nel nostro paese sono ormai migliaia, i quali hanno un titolo che loro non serve per nulla, ma che per essere conseguito è costato sacrifici agli interessati ed ha comportato un notevole esborso finanziario anche per lo Stato.

Mi chiedo quale società sprechi le proprie risorse umane, finanziarie e culturali per formare una futura classe dirigente nel settore dell'attività scientifica senza poi utilizzarla una volta ottenuti risultati seri (come sono seri nel nostro paese i dottori di ricerca), lasciando che questo patrimonio si disperda in situazioni frustranti sotto il profilo psicologico oltre che sociale.

Tuttavia, come dicevo, il Governo si muove verso una progressiva correzione della grave situazione nella quale versano in questo momento le strutture universitarie e l'articolo 5 costituisce un primo passo in questa direzione. È per questa ragione che preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo socialista su tale articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

ALFREDO GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete voterà contro l'articolo 5 per la semplice ragione che il diritto allo studio, costituzionalmente garantito e ribadito in questi giorni da centinaia di migliaia di studenti e studentesse, nonché da numerosissimi docenti di tutte le università, è nella sostanza violato da questa norma.

L'unica innovazione introdotta nell'ordinamento universitario dall'articolo 5 è costituita dall'aumento di balzelli cui si cambia ipocritamente il nome e cui non corrisponde alcun elevamento — neppure minimo — della qualità dei servizi offerti, nessun miglioramento delle condizioni materiali degli studi universitari che restano le stesse, indecenti, di prima. Gli studenti e le studentesse devono soltanto pagare di più, imponendo sacrifici ancora maggiori alle famiglie, senza ricevere in cambio prestazioni scientifiche e didattiche appena adeguate.

Chi frequenta le aule universitarie (come credo facciano alcuni ministri di questo Governo) sa, o dovrebbe sapere, che con questo provvedimento siamo ben lontani dalla pretesa modernità di un sistema universitario nel quale funzioni lo scambio equo, di tipo mercantile, tra prestazione e controprestazione. Credo che a proposito di diritti fondamentali, quali quelli alla salute ed all'istruzione, non si possa né si debba neppure parlare di regole di mercato. Dov'è oggi la correttezza tra prestazione e controprestazione offerta? Nell'articolo 5 si parla ancora di autonomia ma, se si guarda alle cifre stanziolate nelle poste di bilancio, i progetti di ricerca risultano impraticabili. Quando poi,

ai sensi della lettera c) del comma 1 (che fa riferimento a non ben definiti programmi di sviluppo), gli unici progetti finanziati sono quelli nazionali, ciò significa che ad essere finanziati saranno soltanto i progetti che verranno discrezionalmente gestiti a livello centrale. Si deprimerà così proprio quella autonomia universitaria che consiste nella possibilità di stabilire in maniera indipendente quali sono le direzioni e i progetti da finanziare.

Tuttavia, in un regime di economia di spesa, in un regime di sacrifici imposti agli studenti ed alle loro famiglie, in cambio di un pessimo servizio, che non può essere rivalutato perché non ci sono i fondi relativi, in un regime che si traduce nella compressione quotidiana del diritto allo studio, alcune centinaia di miliardi si trovano stanziati nelle poste di bilancio a favore del costituendo istituto di astronomia e di astrofisica, che non mi pare sia direttamente collegato con questo diritto fondamentale. In questa direzione, dunque, i denari sono stati trovati e sono stati assegnati nella relativa posta di bilancio: va dunque rilevata tale contraddizione, che non nasconde affatto ed anzi evidenzia che ciò che s'intende fare è soltanto stringere le condizioni materiali degli studenti e delle studentesse, ridurre ancora una volta gli atenei italiani all'ultimo luogo nel quale è possibile svolgere una normale vita di lavoro e di studio. L'ultimo dei luoghi, il più negletto, com'è da anni, con l'aggiunta di aumentare semplicemente quelli che vengono chiamati contributi...

PRESIDENTE. Onorevole Galasso, il suo tempo è finito.

ALFREDO GALASSO. ...Signor Presidente, ho terminato. Questa contraddizione rivela qual è la natura controriformatrice dell'articolo 5 e dell'orientamento del Governo. Per tali ragioni, i deputati del nostro gruppo esprimeranno voto contrario su tale articolo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno convintamente contro l'articolo 5, perché nello stesso, così com'era formulato e come è stato peggiorato dagli emendamenti approvati dall'Assemblea, non riescono a trovare alcun motivo neanche per astenersi.

Sottolineiamo, innanzitutto, che l'emendamento Sangiorgio 5.31, approvato da alcuni gruppi in quest'aula che oggi piangono sullo stesso emendamento, determinerà un aumento notevole delle tasse universitarie, a tutto danno degli studenti, stravolgendo completamente la legge n. 390 sul diritto allo studio. Né certamente la confusa procedura messa in atto dal Governo, in maniera del tutto anomala, per le possibilità dello stesso Governo di presentare emendamenti in una fase successiva rispetto a quelli già approvati dall'aula è riuscita a modificare alcunché di quell'emendamento del gruppo del PDS, che, ripeto, aumenta le tasse per gli studenti e per le loro famiglie.

In secondo luogo, nell'articolo 5 è stata ancora una volta chiarita e sancita la divisione all'interno del personale docente, distinguendo i professori di prima e di seconda fascia dai ricercatori che, evidentemente, si ritiene non debbano far parte del personale docente. Ciò significa che non si vuole mettere mano, come noi invece avremmo preferito, a tutta la riforma della docenza universitaria, per andare a stabilire un percorso reale, effettivo, omogeneo, di merito per tutti coloro, soprattutto giovani, che possono e devono entrare nell'università, per le capacità professionali e di ricerca che fino a questo momento hanno saputo dimostrare.

Certamente l'assicurazione del Governo di poter accettare l'esame in sede legislativa del provvedimento per i tecnici laureati può essere considerato un fatto positivo, ma non è completamente soddisfacente, perché avremmo voluto che si affrontassero i problemi, oltre che dei tecnici laureati, di tutto il personale docente, quindi pure dei ricercatori e degli associati. D'altra parte, la sede legislativa interviene soltanto oggi, in una situazione di emergenza, mentre una nostra proposta di legge (di cui sono prima firmataria) sui tecnici laureati è ferma da nove anni.

In terzo luogo, è stato eliminato il capitolo specifico dedicato alla ricerca, e quindi, nel calderone generale, non si sa quanti fondi saranno effettivamente impegnati per la ricerca scientifica.

Altro fatto gravissimo è la riduzione del 50 per cento dei posti per il personale non docente previsti nel piano di sviluppo per l'università.

A fronte di tutto ciò e dell'assenza di una priorità per l'edilizia universitaria — nonostante sia stato approvato un mio ordine del giorno che stabilisce una scala di priorità per il completamento almeno dei tre quarti delle opere — non si è voluto approvare alcun emendamento presentato dal nostro gruppo in materia. Sono stati invece modificati gli osservatori astronomici, che sono diventati un istituto nazionale astronomico e di astrofisica, il cui organico comprende posti non ancora assegnati e posti assegnati vacanti alla data di approvazione della presente legge. È stata prevista una sola deroga per il personale, riguardante le nomine dei vincitori di concorso che si riferisce solo ai professori di prima fascia di cui al comma 24.

Tutto questo ci induce a credere che nella manovra in esame non si parli affatto di autonomia reale per l'università, che non vi siano spazi per i giovani nelle università, che non vi sia traccia di equità fiscale per le famiglie e che si sia molto lontani da una reale affermazione del diritto allo studio. Non c'è dunque alcun motivo per cui non dobbiamo esprimere con piena convinzione un voto negativo sull'articolo 5 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, il voto dei deputati del gruppo del PDS sull'articolo 5 sarà favorevole, per due ragioni essenziali. La prima è conseguenza dell'approvazione da parte dell'Assemblea della nostra proposta in materia di tasse, sulla quale si è sviluppato uno strano dibattito, in quanto alcuni sostengono che essa abbia aumentato le tasse, altri che le abbia

ridotte a tal punto da far venir meno la copertura finanziaria. Ritengo che in un certo senso abbiano ragione entrambi, perché abbiamo abbassato la contribuzione per le fasce di reddito meno agiate, ma in effetti vi può essere un innalzamento della stessa per quelle più agiate. In tal modo si è previsto (lo abbiamo già detto e lo ripetiamo) un sistema di tassazione più equo e più corrispondente al dettato costituzionale, secondo il quale la contribuzione studentesca deve essere stabilita in base al reddito ed al merito.

La seconda ragione per la quale voteremo a favore dell'articolo 5 è che per la prima volta si introducono elementi significativi di autonomia amministrativa delle università, consentendo a queste di gestire le risorse provenienti dagli studenti e dallo Stato. Le università si trovano così per la prima volta di fronte al concetto di *budget*, sia per quanto riguarda le risorse finanziarie, sia sul piano dell'impiego del personale.

Al concetto di autonomia si affianca per la prima volta un altro concetto a nostro avviso fortemente significativo, quello della necessità di una verifica della produttività dei singoli atenei, che sarà effettuata a seguito di una decisione delle singole università ed anche a livello nazionale. Si tratta di un'idea di programmazione rispetto ai servizi forniti, agli *standard* raggiunti e ai costi.

Per queste ragioni di fondo, pur rimanendo aperte molte questioni, esprimeremo un voto favorevole sull'articolo 5 (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato degli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	289
Astenuti	64
Maggioranza	145

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 64

(La Camera approva).

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

Alla II Commissione (Giustizia):

S. 1053. — Senatori PINTO ed altri: «Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione *ex* articolo 408 del codice civile (abrogato)» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3483) (*con parere della I Commissione*):

Alla VIII Commissione (Ambiente):

CERUTTI ed altri: «Disposizioni in materia di locazioni abitative» (3492) (*con parere della I e della II Commissione*);

Alla XI Commissione (Lavoro):

VITI ed altri: «Norme in materia di inquadramento dei tecnici laureati nel ruolo dei ricercatori universitari» (3488) (*con parere della I e della VII Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*Vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibili gli emendamenti Ebner 10.6, Napoli 10.15, Wilmo Ferrari 10.19, Mattioli 10.25, Crucianelli 10.30, perché sopprimono o modificano norme volte a realizzare riduzioni di spesa senza prevedere compensazioni o interventi sostitutivi; inoltre gli emendamenti Piro 10.56, Ratto 10.13, 10.18 e 10.17, Breda 10.23, Crucianelli 10.24,

10.33 e 10.34, Nardone 10.46, Torchio 10.45, per insufficienza della compensazione proposta. La Presidenza ritiene altresì inammissibili gli emendamenti Farigu 10.2, che prevede una compensazione a carico di stanziamenti inesistenti; nonché gli emendamenti Lia 10.47, relativo alla definizione dei datori di lavoro agricolo tenuti all'iscrizione presso il registro delle imprese agricole, e Ricciuti 10.64, che introduce nuove agevolazioni contributive, perché concernono materia estranea ai contenuti ed alle finalità proprie del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei sollevare un problema specifico riguardante gli emendamenti per i quali il maggiore onere viene coperto con l'abrogazione dell'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 476: in volgare, con la reintroduzione della vecchia e non entusiasmante normativa sui *capital gains*.

Con ogni rispetto per le decisioni della Presidenza e con altrettanto rispetto verso il presentatore degli emendamenti, vorrei porre, in proposito, due problemi di copertura. Il Governo, infatti, nutre più di un dubbio, quasi una certezza, che la soppressione dell'articolo 1 del citato decreto-legge, con conseguente reintroduzione della vecchia normativa sui *capital gains*, non offra adeguata copertura.

Ciò, signor Presidente, per due ragioni. Innanzitutto, la soppressione di quell'articolo del decreto-legge citato non significa che la tassazione delle plusvalenze non resti spesa. La sospensione cessa infatti solo se vengono emanati i decreti legislativi che riordinano la materia attuando la delega prevista dalla legge. Il Governo ha preso atto dell'impossibilità oggettiva di attuare tale delega e, quindi, di emanare i relativi decreti legislativi; ha assunto tuttavia l'impegno,

con il decreto-legge del cui primo articolo si propone l'abrogazione nell'emendamento da me citato, di riordinare la materia entro l'aprile del 1994.

Se pertanto verrà meno l'articolo 1 del decreto, la sospensione permarrà a tempo indefinito, e cadrà l'obbligo per il Governo di sistemare la manovra. La soppressione dell'articolo 1 non sembra dunque servire.

Vorrei anche osservare che per quanto riguarda il minor gettito derivante dalla soppressione di tale imposta per il 1992, per i nove mesi di quell'anno esso è stato valutato in 200 miliardi; con riferimento all'anno, anche se l'imposta venisse reintrodotta (ma, come già ho argomentato non lo sarebbe automaticamente), essa darebbe un gettito massimo di 300 miliardi e non di 400 come previsto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, il ministro si è riferito agli emendamenti Piro 10.1 e 10.39.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Le tesi cortesemente sostenute dal ministro del bilancio Spaventa non ci hanno convinto in sede di Comitato dei nove (mi riferisco, naturalmente, al profilo di ammissibilità degli emendamenti in questione), né ci convincono sotto il profilo della mancata copertura degli emendamenti.

Tuttavia, poiché è necessario approfondire la questione, chiedo al Presidente di consentire al Comitato dei nove, eventualmente sospendendo brevemente la seduta, di riunirsi nuovamente ed esaminare meglio il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Tiraboschi, giacché vi sono tre iscritti a parlare nella discussione generale sull'articolo 10, invito una rappresentanza del Governo e della Commissione a rimanere in Assemblea, in modo che possiamo utilizzare ai fini del prosieguo dei nostri lavori — se non vi sono

obiezioni — il tempo necessario al Comitato dei nove per riunirsi. Se al termine della discussione sull'articolo 10 il Comitato dei nove non sarà ancora pronto, potrà darcene notizia.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sull'articolo 10 e sul complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Farigu. Ne ha facoltà.

RAFFAELE FARIGU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che stiamo parlando di invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, da distinguere, come fa la legislazione in vigore, dagli invalidi per cause di guerra, di lavoro e di servizio, per i quali esistono provvidenze economiche, nonché altre provvidenze integrative sufficientemente corrispondenti al grado di invalidità.

Stiamo qui parlando, invece, lo ribadisco, di invalidi civili, di ciechi civili e di sordomuti, per i quali la legislazione in vigore prevede provvidenze economiche nella misura di 130 mila lire al mese per quanti non superino il reddito di 4 milioni 380 mila lire annue.

Ho voluto dire questo per far capire meglio di quale area sociale stiamo parlando, non solo rispetto al grado di invalidità, ma anche rispetto alle condizioni economiche e quindi sociali di questi particolari invalidi.

Ebbene, il Governo è intervenuto con la manovra finanziaria e con il provvedimento collegato sull'onda dell'emotività e di un atteggiamento che caratterizza oggi l'intero paese, una sorta di caccia ai colpevoli a tutti i costi. Questo atteggiamento, francamente, ci pare esagerato, posto che i veri invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, e le loro organizzazioni hanno da sempre denunciato con forza il fenomeno dei falsi invalidi. I veri invalidi, infatti, non hanno mai potuto accettare che la propria sofferenza potesse essere strumentalizzata per assicurare privilegi a chi invalido non è.

Esistevano ed esistono gli strumenti per individuare i falsi invalidi. Gli accertamenti e le revisioni sono infatti previste dalle leggi in vigore, ma gli strumenti a disposizione non sono stati mai efficacemente e tempestivamente attivati, e nel caso lo siano stati non sempre hanno conseguito gli obiettivi prefissati.

La filosofia e le motivazioni che improntano tutto il provvedimento del Governo che è all'esame del Parlamento si possono riassumere nell'intendimento di introdurre elementi di semplificazione ed elementi di razionalizzazione, e quindi di riduzione della spesa per ottenere interventi della pubblica amministrazione più tempestivi e più efficaci, anche per ridurre le diseconomie insite appunto nella lentezza e nell'inefficienza dei provvedimenti, ma soprattutto per stabilire un rapporto che consentisse una ripresa di fiducia del cittadino verso le istituzioni, cosa certamente possibile quando un'amministrazione è capace di dare risposte efficaci e tempestive.

Nei commi da 1 a 4 dell'articolo 10 il Governo si è mosso però, a nostro avviso, con un atteggiamento totalmente contraddittorio. A fronte infatti dell'espressa volontà di semplificare, quando poi si tratta di stabilire i criteri per determinare gli elementi che debbono caratterizzare i successivi interventi del Governo, non c'è più alcuna traccia di semplificazione. Da una parte, si sbandiera il desiderio di semplificare e di introdurre elementi di maggior rigore per determinare meglio lo stato di invalidità, proprio per fronteggiare il fenomeno dei falsi invalidi; dall'altra, guarda caso, il Governo lascia in piedi il soggetto giuridico che ha determinato il fenomeno; non cancella infatti le commissioni mediche delle USL e le commissioni mediche periferiche che fanno capo al Ministero del tesoro e che sono i veri soggetti responsabili. Non ce ne sono altri. Vi possono infatti essere state interferenze, ma i componenti delle une e delle altre commissioni sono comunque quelli che decidono e che compiono gli accertamenti; non possono considerarsi responsabili del fenomeno dei falsi invalidi i veri invalidi, che anzi vengono ad essere gravemente offesi.

Senza contare poi che si tratta sempre di

una lotta tra poveri. Che si stia parlando di questioni che riguardano comunque un'area sociale povera è infatti fuori discussione, considerato anche il richiamo che ho fatto all'inizio del mio intervento: anche quando si trattasse di falsi invalidi o comunque di invalidi che non hanno le caratteristiche richieste dalla legge, si tratta comunque di aree sociali con un reddito che va da zero a un massimo di 4 milioni 380 mila lire all'anno.

Per i veri invalidi scatta automaticamente l'esigenza di difendersi meglio, perché quando il numero degli invalidi cresce a dismisura — e, peggio, se cresce in maniera abnorme, in violazione sostanziale della legge — i loro interessi non vengono adeguatamente tutelati dal Governo, che fornisce sempre la stessa risposta: non ha la disponibilità finanziaria, *ergo* le richieste, pur giuste nella sostanza, non possono essere soddisfatte perché l'incidenza sulla finanza pubblica è eccessiva, non sopportabile.

A causa di queste risposte che negli anni sono state fornite dal Governo è chiaro che i veri invalidi sono indotti, anche egoisticamente, a condurre una lotta contro i falsi invalidi. Ciò naturalmente anche per ragioni di ordine morale e sociale, perché i veri invalidi non sono disposti a mettere la loro sofferenza al servizio di interessi ingiusti ed ingiustificabili.

Però — guarda caso — il Governo, che vuole davvero combattere il fenomeno (e su questo siamo perfettamente d'accordo), mantiene in funzione le Commissioni mediche delle USL e quelle periferiche che fanno capo al Ministero del tesoro. Quali sono, allora, gli strumenti nuovi con i quali il Governo intende agire? Non mi pare che questo sia un atteggiamento che corrisponda davvero agli intendimenti dichiarati, sui quali i veri invalidi concordano perfettamente.

Allora, se si vuole davvero combattere il fenomeno, bisogna anzitutto spazzar via quanti si sono resi responsabili di questa degenerazione e della violazione della legge. Il Governo, peraltro, ha sempre avuto la disponibilità di norme per perseguire i responsabili; ma quando la pubblica amministrazione è intervenuta ha, al massimo, re-

vocato il provvedimento e non è andata oltre nel caso in cui fosse accertata l'inesistenza dello stato di invalidità. Eppure, come ho già detto, vi erano gli strumenti legali per farlo.

Dove sta, allora, la semplificazione? Dove sta la razionalizzazione? Forse nella individuazione — per fortuna mitigata dalle correzioni apportate in Commissione — negli invalidi di una responsabilità e nella conseguente assunzione di iniziative di carattere punitivo?

L'accertato falso invalido dovrebbe restituire le somme di denaro ingiustamente percepite. Ci troviamo invece di fronte ad un atteggiamento demagogico del Governo. Normalmente vengono accusate di demagogia le opposizioni, le forze politiche, le forze sociali, nell'intento di affermare l'esistenza di un diritto. Ma qui, invece, è il Governo! Eppure sa perfettamente che questi soggetti non hanno reddito: va ricordato infatti che essi percepiscono da zero a quattro milioni e 300 mila lire. Di quali strumenti effettivi dispone il Governo, quand'anche fosse accertato lo stato di falsa invalidità, per recuperare le somme indebitamente percepite? Sono questioni assurde. Non dimentichiamo poi che queste provvidenze hanno il carattere di assegno alimentare perché date a persone non solo invalide, ma anche bisognose e totalmente sprovviste di reddito.

Quale azione legale il Governo può attivare nei confronti di questi cittadini e con quale speranza può affrontare il problema di somme indebitamente percepite in ragione di uno stato di invalidità inesistente o non esistente in misura adeguata?

In realtà, quanto si sta prevedendo non servirà a semplificare le cose, ma semmai ad alimentare un contenzioso che, dall'esperienza finora vissuta nel nostro paese, vedrebbe lo Stato soccombere sistematicamente — come è avvenuto fino ad oggi — una volta chiamato in giudizio. Come è sempre accaduto, quello che lo Stato non vuole dare agli invalidi finirà per darlo agli studi legali. Ho più di un amico, esperto in materia, che esercita la libera professione, che mi diceva simpaticamente: stai tranquillo alla Camera e non svolgere interventi piuttosto duri, perché rischi di toglierci il pane, di toglierci il lavoro di professionisti e

di legali. Lo dimostrano le cifre che il Ministero dell'interno corrisponde per le spese legali sostenute per il contenzioso, aperto da anni e che vede quasi sempre il dicastero soccombere. Altro che riduzione della spesa, altro che semplificazione!

Se vogliamo davvero semplificare le cose, bisogna riaprire un vecchio discorso, iniziato più di ventitré anni fa, quando le provvidenze in favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti trovarono una prima seria disciplina nelle leggi n. 381 e n. 382 del 1970 e nella legge n. 118 del 1971. Prima dell'approvazione di tali leggi, ci si chiese se fosse opportuno affidare queste provvidenze al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per farlo diventare — come sarebbe giusto — anche ministero della sicurezza sociale, ed attribuire all'INPS, che ha gli strumenti organizzativi ed è presente sul territorio, il compito di provvedere agli accertamenti sanitari ed anche alla gestione delle provvidenze economiche in favore di queste categorie. A tale proposito mi permetto di dire, per inciso, che ho avuto contatti con la dirigenza dell'INPS e che questa è disponibile, senza alcun nuovo onere aggiuntivo, a svolgere tali compiti; così semplificherebbero davvero le procedure.

Lo ripeto, dobbiamo tener conto del fatto che l'INPS ha una sua organizzazione consolidata, è presente sul territorio ed ha una struttura sanitaria formata da medici legali esperti nelle varie discipline, che consentirebbe all'ente di non dover inventare né potenziare alcunché. L'attuale struttura organizzativa dell'INPS, infatti, sia per quanto concerne l'aspetto organizzativo sia per quanto attiene a quello sanitario, è in condizione di consentire la semplificazione.

Oggi si occupano della materia il Ministero dell'interno attraverso le prefetture, le commissioni mediche, emanazioni delle USL, le commissioni periferiche del Ministero del tesoro, che intervengono a convalida della prima decisione delle commissioni sanitarie, e infine lo stesso INPS, che interviene per gli ultrasessantacinquenni, per gli invalidi civili e per i sordomuti che, allo scadere della data prevista, passeranno sotto la gestione della previdenza sociale.

Sono in corso continui, lunghissimi scam-

bi al fine di distinguere tra invalidi civili e pensionati di invalidità di cui si occupa l'INPS, perché tra le due provvidenze vi sono incompatibilità di legge. Ebbene, se vogliamo davvero semplificare, dobbiamo eliminare questa pluralità di soggetti che comporta un notevole aggravio per la pubblica amministrazione e gravissimi ritardi ai danni di quanti aspirano a percepire le provvidenze. Oggi vi sono moltissimi invalidi civili, ciechi civili e sordomuti che attendono anni ed anni prima di veder accertato il proprio stato di invalidità ed essere ammessi alle provvidenze economiche cui hanno diritto, pur nella misera cifra, che ho prima richiamato, di 330 mila lire.

Se davvero si vuol semplificare e razionalizzare, se davvero si vuole che gli interventi della pubblica amministrazione arrivino tempestivamente ed in maniera efficace ai cittadini che ne hanno diritto, ebbene, la strada è completamente diversa.

PRESIDENTE. Onorevole Farigu, la avverto che il tempo massimo previsto per il suo intervento sta per scadere.

RAFFAELE FARIGU. La ringrazio, signor Presidente. Gli emendamenti che ho presentato non comportano un aggravio di spesa, perché si propone di eliminare l'attività delle Commissioni che prima ho richiamato, che comportano oneri per la corresponsione dei gettoni e per i supporti organizzativi ad esse necessari.

Nel tentativo di procedere ad una semplificazione e ad una razionalizzazione si è parlato dell'eliminazione del comitato di assistenza e beneficenza pubblica, che rappresenta l'unico momento collegiale e democratico in cui gli invalidi hanno la possibilità di verificare il rispetto dei propri diritti; si vuole eliminare questo comitato per trasferire i suoi poteri al prefetto, organo monocratico. Voglio ricordare la battaglia di ventitré anni fa. Allora il Ministero dell'interno viveva un momento critico e la sopravvivenza stessa dei prefetti era messa in discussione, così, per giustificare l'esistenza con una funzione sociale, venne attribuita loro questa competenza. Oggi non ve n'è più bisogno, posto che nuove e rilevanti competenze

sono state loro attribuite; credo, anzi, che i prefetti siano ben felici di liberarsi di quello che hanno sempre considerato un fardello.

Signor Presidente, sono un funzionario del Ministero dell'interno ed ho curato questo servizio nella prefettura di Cagliari: pertanto, conosco bene l'atteggiamento dei prefetti. Immagino, invece, che al centro vi siano direzioni generali fortemente interessate alla gestione di questi problemi e che quindi oppongano resistenze; ma i prefetti in periferia hanno ben altro di cui occuparsi. Allora vi fu un patteggiamento tra le organizzazioni degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti e il Ministero dell'interno per ottenere le provvidenze che andavano invocando, ma quelle condizioni sono oggi superate. Per ciò, liberarsi delle competenze in questione è anche nell'interesse dei prefetti nelle province, perché consente agli stessi di svolgere con maggiore efficacia la loro funzione più propria.

Concludo, signor Presidente, rivolgendomi al relatore ed al Governo, per sottolineare che su questioni di tale natura non bisogna giocare né di bandiera né di prestigio, ma occorre muoversi sulla base di una filosofia di semplificazione, razionalizzazione e riduzione della spesa. Se è così, non ho dubbi, conoscendo l'intelligenza e la sensibilità del relatore e di diversi ministri, che, al di là dell'ammissibilità o meno degli emendamenti presentati, debba essere il Governo stesso ad assumere un'iniziativa nella direzione che umilmente mi sono permesso di sottolineare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, qualche anno fa, esattamente nel dicembre 1985, la Camera dei deputati fu impegnata da un dibattito di un certo spessore in ordine ad un problema delicato, cioè al ruolo degli amministratori locali, al regime delle aspettative e anche al rapporto tra la società civile, le amministrazioni locali ed i funzionari, quindi anche al rapporto tra partiti ed istituzioni.

In quell'occasione (parlo della legge 27

dicembre 1985, n. 816) il Parlamento, dopo un dibattito particolarmente serrato e polemico che trovò grande spazio anche sulla stampa, arrivò a concludere — e vi sono gli atti parlamentari a darne testimonianza — che il meccanismo dell'aspettativa, che consentiva ai sindaci e agli assessori di collocarsi in aspettativa non retribuita dal datore di lavoro con il raddoppio dell'indennità di carica e ponendo a carico dei comuni il versamento dei contributi all'INPS, valeva esclusivamente per i dipendenti di imprese (articolo 2082 del codice civile), di aziende (articolo 2555) o di enti pubblici e privati (articoli 11 e 12 del codice civile). Da tale sistema, esplicitamente per volontà del Parlamento, erano rimasti esclusi i dipendenti dei partiti o delle associazioni non riconosciute.

Questa legge venne ripresa con circolare del Ministero dell'interno, che avvertì i comuni che i funzionari di partito non potevano accedere a tali benefici. È noto che l'Italia è un paese grande, lungo, articolato e accadde che in alcune realtà i comitati di controllo, viceversa, *contra legem*, concessero ai comuni o avallarono (diciamo che avallarono) la possibilità che ai benefici in questione accedessero anche i funzionari di partito. Laddove invece i comitati di controllo giustamente, seguendo la legge, non lo permisero, nacque quel fenomeno, di cui attualmente si discute, dell'instaurazione di rapporti di lavoro fittizi, costruiti ad arte per far apparire il funzionario di partito come lavoratore e permettergli di accedere ai benefici previsti dalla legge; ma questa è una questione di cui com'è noto si sta interessando la magistratura, anche con numerosi rinvii a giudizio e richieste di autorizzazione a procedere.

Questa era la situazione fino al gennaio-marzo 1993 (parlo, quindi, di pochi mesi fa), quando, non all'interno di un provvedimento di cui si interessava la Commissione competente ossia la Commissione lavoro (devo dire che ho fatto anche una certa fatica a capire che cosa fosse accaduto) ma nell'ambito del decreto-legge sulla finanza locale del 1992, venne presentato, da alcuni colleghi del PDS, un emendamento diretto a statuire che le disposizioni del secondo comma del-

l'articolo 2 della legge 27 dicembre 1985 n. 816, sono applicabili a tutti i lavoratori dipendenti pubblici o privati, senza esclusione alcuna.

È chiaro che nel gennaio-marzo di quest'anno vi era già una situazione di allarme in periferia, perché l'INPS aveva avviato indagini, la magistratura aveva cominciato, a sua volta, ad indagare e si era quindi determinata una situazione nella quale si andava a verificare se la legge del 1985 fosse stata o meno rispettata.

Comunque venne presentato quell'emendamento e naturalmente non si svolse alcun dibattito in Commissione perché non si trattava della Commissione di merito e immagino che nessuno avesse colto le implicazioni di una materia che aveva appassionato il Parlamento per moltissime sedute. Però, colleghi deputati, l'emendamento presentato, che poi è diventato legge, era strano: infatti, anziché al primo comma dell'articolo, quello che indicava chiaramente i soggetti beneficiari, faceva riferimento al secondo comma, che non specificava quali fossero i beneficiari della legge.

Questo ha messo un po' in imbarazzo il Ministero dell'interno il quale ha verificato che, in effetti, l'emendamento non modificava i soggetti così come indicati dalla legge. Ho qui un parere, un appunto protocollato del Ministero dell'interno, che richiama la circolare inviata dallo stesso dicastero alle amministrazioni locali, in cui si afferma che il disposto dell'emendamento induce a ritenere, per un principio giuridico generale ermeneutico di salvataggio di una norma, per dargli qualche significato, che anche nei confronti delle categorie di lavoratori dipendenti prima escluse dalla legge possa trovare applicazione la previsione relativa alla possibilità di collocamento in aspettativa non retribuita ai fini della legge in commento.

«Naturalmente, questo carattere innovativo» — afferma il Ministero dell'interno — «si rinviene non già nell'aspettativa, ma nei soggetti che ne possono beneficiare perché si aggiungono i dipendenti pubblici o privati, senza esclusione alcuna».

Nella circolare del Ministero dell'interno si aggiunge: «per completezza e per fugare dubbi interpretativi» — di natura applicativa

— «si specifica che i benefici conseguenti all'applicazione di quest'articolo 8-ter possano essere fruiti solo dal momento in cui gli interessati, appartenenti alle categorie ora ammesse, sono posti in aspettativa non retribuita».

Nella sostanza, nella circolare del Ministero dell'interno si afferma che la legge del 1985 vietava ai funzionari di partito — per una ragione politica di rapporto tra istituzioni ed occupazione del potere da parte dei partiti organizzati — di godere di tali benefici. La novella introdotta nell'ordinamento — a mio avviso, in maniera un po' surrettizia — ha fatto intendere, sia pure sbagliando il comma dell'articolo, che con quella legge si volessero aggiungere anche i dipendenti dei partiti, ma dal momento in cui la legge sarebbe entrata in vigore.

Ora, in maniera inopinata, nella circolare del 26 novembre 1993, n. 266, dell'INPS (collegli, badate bene: qui non si sta parlando di cifre irrisorie, ma di decine di miliardi — si discute, tra l'altro, se di tali somme debbano farsi carico i partiti o i cittadini tramite i comuni — e lo si sta facendo in un momento nel quale la finanza pubblica è in crisi) si dice: «avuto riguardo alla circolare del Ministero dell'interno e alla novella legislativa, le amministrazioni locali devono provvedere per i dipendenti di cui sopra, eletti alle predette cariche pubbliche, al versamento dei contributi anche per i periodi pregressi, successivi all'entrata in vigore della legge del 1985». Nella sostanza, si dice ai comuni, e cioè ai cittadini, di pagare i contributi — dal 1985 in poi — per coloro che la legge — vale a dire noi legislatori — nel 1985 aveva escluso dal godimento di tali benefici!

Mi sembra si stia verificando un fatto veramente incredibile: il legislatore ha stabilito positivamente una norma chiarissima, la quale indicava i beneficiari della stessa e, in corso d'opera nel 1993, pochi mesi fa, quando si sono riaperte le indagini per verificare sul territorio se la norma fosse stata applicata rettamente, o se si fossero registrati abusi di carattere amministrativo o, addirittura, di carattere penale, si è corsi ai ripari con una interpretazione autentica. Quest'ultima, però, non ha interpretato nulla dal punto di

vista positivo, perché non ha detto che sarebbe stato aggiunto un soggetto. Si è trattato soltanto di una interpretazione benevola del Ministero dell'interno dal punto di vista giuridico, poiché ha recuperato quella che si poteva capire fosse l'intenzione di chi aveva presentato l'emendamento: si proponeva di aggiungere, dal gennaio in avanti, anche i dipendenti di partito. Sottolineo che ciò è avvenuto senza alcun dibattito in materia. Abbiamo perso delle giornate in questa sede a discutere di questioni assai meno rilevanti — come la cassa integrazione — rispetto a questo tipo di problema, mentre né l'Assemblea né le Commissioni sono state investite minimamente di questa realtà (di cui l'opinione pubblica non è stata informata da alcuna parte, essendosi svolto tutto «sott'acqua»).

Nella sostanza, con tale interpretazione autentica, il Ministero dell'interno ha salvato un determinato significato, affermando che dal mese di marzo in avanti — all'entrata in vigore della legge — si sarebbe intesa la norma nel senso di aggiungere anche tali soggetti tra i beneficiari di quella disposizione normativa (visto che la legge del 1985 era chiarissima e li escludeva). Ora, l'INPS, con una propria circolare, rivolta di 180 gradi una decisione del Parlamento del 1985 — che è legge della Repubblica — affermando che fin dal 1985 sarebbe dovuto accadere quanto il Parlamento aveva esplicitamente vietato per legge!

Mi pare che ci troviamo di fronte ad una vera e propria presa in giro rispetto a quanto deliberato dal Parlamento nel 1985: e sottolineo non di nascosto, ma motivatamente e attraverso una serie di ragionamenti di fondo sul rapporto politica-partiti-istituzioni. Se tali ragionamenti erano validi allora, credo lo siano ancora di più oggi alla luce di Tangentopoli (*Applausi del deputato Marenco*) e di quello che è emerso essere l'intreccio tra i partiti, le istituzioni e l'occupazione del potere!

Credo, pertanto, che nell'ambito dell'articolo 10 si debba dare autorevolmente una risposta in grado di risolvere il problema che — ripeto — è grave dal punto di vista politico, giuridico e degli aggravati economici per i comuni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Presidente, vorrei intervenire sull'articolo 10, ma quanto detto dal collega Giovanardi — del quale, a volte, non condivido i toni accesamente polemici — solleva un problema di una gravità incredibile.

Non so se le cose che egli ha detto in quest'aula siano tutte vere, ma è certo che ci troviamo di fronte — in relazione ad una serie di questioni — ad un colpo di spugna da parte dell'INPS che, se reale, mi porta a chiedermi se non sia necessario che l'opinione pubblica ne sia avvertita e che il ministro del lavoro accerti le responsabilità; credo sia poi indispensabile mettere al corrente in modo completo della situazione noi che molte volte abbiamo parlato di moralizzazione e di necessità di consentire che la giustizia faccia il suo corso.

Vedo che, per motivi connessi con il ritmo dei nostri lavori, l'Assemblea non si vuole occupare di questo tema. Credo però che la cosa sia di una gravità estrema — ripeto — ed invito chi ne sa di più — prima di tutto il Governo — a dire se sia vera e se corrisponda ai fatti; altrimenti ho l'impressione che corriamo il rischio di scandalizzarci a senso unico. Per parte mia, mi astengo da qualsiasi osservazione in materia, ma mi auguro che non tutti facciano lo stesso e che se ne parli; la denuncia di fatto, compiuta dall'onorevole Giovanardi, è di una gravità estrema, anche se interviene nel contesto della legge finanziaria e dei concreti argomenti che quest'ultima tratta.

Sperando che il problema non sia messo in disparte, torno all'articolo 10. Credo che il tema delle pensioni sia centrale nel nostro paese, per due motivi essenziali. Il primo è che esso riguarda tutti, o almeno tutti coloro che sperano di poter giungere ad un'età in cui si gode la pensione, e ciascuno commisura la sua condizione a quella di altri; pertanto, il cittadino vorrebbe essere trattato con equità, perché ha la possibilità di verificare l'esistenza di elementi di ingiustizia osservando le persone che gli sono vicine, che abitano o lavorano con lui, e così via.

Ogni qualvolta introduciamo norme pen-

sionistiche che generano disparità di trattamento diamo un colpo fortissimo alla credibilità delle istituzioni. Ricordo alcune leggi come la n. 336 — che ha dato i sette anni solo ad una categoria di dipendenti, quelli pubblici — e molte altre ancora.

In secondo luogo, il buco che si crea nel nostro sistema previdenziale — costruito sulla base di una speranza di vita e su una previsione di esistenza media decisamente diverse da quella attuale del nostro paese (grazie alla medicina, alla prevenzione, alle migliorate condizioni igieniche e così via) — sta diventando di anno in anno una voragine che cerchiamo con molta prudenza di tamponare, senza che — mi pare — i nostri tentativi siano sufficienti ad evitare che la voragine stessa si allarghi ogni anno di più. Non riusciamo ad evitare, ripeto, che ciò avvenga.

Mi pare allora che il tema pensionistico sia di una centralità assoluta e bisognerà prima o poi affrontarlo, al di là della legge finanziaria, per rimettere ordine in materia.

È chiaro, a mio giudizio, che il limite che da sempre si pone nell'affrontare la questione (la salvaguardia dei diritti acquisiti) per certi versi è scontato (fino a che si rimane all'interno del nostro impianto costituzionale) e, per altra parte, è in grado di vanificare qualsiasi tentativo di modifica.

I diritti acquisiti — e mi rivolgo in particolare al collega Coloni, che di questi problemi si occupa — in realtà vengono preservati in certe circostanze, ma in altre no. Cito in proposito il comma 16 dell'articolo 10: io non ho alcuna tenerezza per i pensionati *baby*, ma noi con questa norma facciamo sì che persone che hanno già maturato il diritto alla pensione, che hanno già l'aspettativa di ricevere mensilmente una certa quantità di denaro, che hanno già inoltrato la domanda per andare in pensione...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Giuliani. In questo momento sono rimasti al gruppo verde per l'esame del provvedimento sino alla votazione finale cinque minuti: questa mattina avevamo dato preavviso all'onorevole Mattioli che il gruppo verde aveva ancora a disposizione tredici minuti; due sono stati consumati dallo stesso

onorevole Mattioli e, dei residui undici, lei ne ha già impiegati sei. Pertanto, ne sono rimasti cinque per la restante fase di esame del provvedimento.

FRANCESCO GIULIARI. Prendo atto di una notizia che non mi era stata riferita.

PRESIDENTE. Mi dispiace.

FRANCESCO GIULIARI. Concluderò dovendo tralasciare tutta una problematica importantissima alla quale il nostro gruppo aveva deciso di dare priorità; ma evidentemente non è possibile trattarla.

Noi siamo convinti che anche con questo articolo si vada ad introdurre norme che, seppure in linea generale si muovono nel senso dell'equità, aggiungono ulteriori motivi di sperequazione. Io ritengo necessario che nel merito dell'esame dei diversi emendamenti, visto che il nostro gruppo non ha più a disposizione tempo sufficiente per intervenire (come ho appreso poco fa), di questi problemi si facciano carico colleghi di altri gruppi. Dobbiamo stare molto attenti: non possiamo cambiare ogni anno il regime delle pensioni; la gente ha aspettative, la sua fiducia nel sistema e nelle istituzioni è legata alla fiducia di cui il cittadino ha bisogno proprio nel momento in cui, raggiungendo una certa età, avrà bisogno di essere tutelato da un sistema che avrà contribuito a costruire (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Bottini. Ne ha facoltà.

L'onorevole Bottini è autorizzato dalla Presidenza ad avvalersi dell'ausilio un interprete per effettuare il suo intervento.

STEFANO BOTTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la soppressione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 10, il testo del Governo ha addirittura previsto che l'unica categoria di persone per le quali le pensioni non devono essere adeguate all'aumento dei prezzi è proprio quella degli invalidi, i quali riscuotono misere pensioni dal Ministero dell'interno. Un emendamento dei colleghi Piro,

Farigu e di chi vi parla ha corretto questa infamia: questa è l'unica cosa positiva.

Siamo comunque favorevoli a dare all'INPS la responsabilità per l'accertamento dello stato di invalidità e per l'erogazione delle provvidenze. Così sarà tutto più semplice, più chiaro e più giusto. È comunque assurdo far pagare ai veri invalidi i privilegi degli invalidi falsi.

Grazie, signor Presidente (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sul complesso degli emendamenti e articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego l'onorevole Tiraboschi di riferire sugli esiti della riunione del Comitato dei nove che si è soffermato sulle questioni di inammissibilità non ancora definite.

ANGELO TIRABOSCHI, Presidente della V Commissione. Il Comitato dei nove, che ha approfondito le osservazioni formulate dal Governo, ed in particolare dal ministro del bilancio, sul profilo di inammissibilità degli emendamenti Piro 10.1, 10.56 e 10.39, pur sottolineando che la definizione della tassazione dei capitali rappresenta un'obiettivo esigenza ed una scadenza legislativa più volte elusa dal Governo (e vogliamo sottolineare la mancata iniziativa legislativa del Governo al riguardo), ritiene comunque di dover riconoscere valide le obiezioni formulate sulla concreta operatività delle proposte di copertura contenute nei citati emendamenti. Tali emendamenti, infatti, possono determinare effetti legislativi opposti a quelli voluti per il sovrapporsi delle norme sulla stessa materia. Per queste ragioni il Comitato dei nove ritiene necessario che la valutazione sulla inammissibilità sia accolta dalla Presidenza della Camera.

PRESIDENTE. Mi sembra che, dagli interventi sia del ministro Spaventa sia del presidente Tiraboschi, sulla base d'altronde di un esame collegiale, siano risultati elementi di sufficiente approfondimento, e convincenti, per accertare l'inammissibilità degli emendamenti Piro 10.1 e 10.39, essendo già stato a suo tempo dichiarato inammissibile l'emendamento Piro 10.56.

Dichiaro pertanto inammissibili tali emendamenti.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, intendo intervenire su una questione di inammissibilità, in relazione ad una discussione già svoltasi nel Comitato ristretto e rispetto alla quale è stata manifestata disponibilità da parte del Governo.

Ritengo di porre ora la questione perchè, se la disponibilità del Governo viene confermata, vi è la possibilità di recuperare uno degli emendamenti che altrimenti risulterebbe inammissibile. Mi riferisco all'emendamento Crucianelli 10.30, con il quale miriamo a sostituire il termine «riassunti» con «riammessi» in servizio: si tratta dei pubblici dipendenti che abbiano chiesto o siano stati collocati in pensione e che, a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulle cosiddette pensioni *baby*, intendono chiedere la riammissione.

Tale emendamento è stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura, con riferimento in particolare all'ultimo periodo, che prevede la facoltà dei lavoratori di riscattare il periodo scoperto ai fini della previdenza e della quiescenza.

Il Governo aveva manifestato la disponibilità ad accogliere...

PRESIDENTE. Il Governo sta seguendo la questione?

FRANCO GALLO, Ministro delle finanze. Sì, signor Presidente.

MAURO GUERRA. Come stavo dicendo, il Governo aveva manifestato disponibilità ad accogliere l'emendamento a condizione che in esso si precisasse che la facoltà di riscattare il periodo scoperto ai fini della previdenza e della quiescenza debba avvenire «secondo aggiornati criteri attuariali». Riteniamo che questa sia una penalizzazione rispetto alle condizioni attuali dei lavoratori dipendenti ai fini della formazione della contribu-

zione; tuttavia, in tal modo si tiene aperta la possibilità per quegli stessi lavoratori di riscattare comunque il periodo scoperto.

Siamo pertanto disposti ad accettare, se il Governo conferma la sua disponibilità, la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, ha fatto bene a sollevare il problema in questa fase.

Ministro Spaventa?

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, ritengo che, come riformulato, l'emendamento Crucianelli 10.30 diventi ammissibile, perché dal riscatto del periodo scoperto non deriverebbero oneri. Il fatto che i riscatti debbano avvenire secondo aggiornati criteri attuariali significa che le aliquote contributive applicabili saranno di circa undici punti superiori alle attuali, di conseguenza tali da non creare scompensi nella finanza previdenziale e, quindi, nella finanza pubblica.

PRESIDENTE. Sta bene, ministro Spaventa.

Alla luce delle considerazioni svolte dal ministro del bilancio e della programmazione economica ritengo di poter considerare ammissibile l'emendamento Crucianelli 10.30 nel testo riformulato.

Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 10.67, 10.68 e 10.69 della Commissione (*vedi allegato A*).

Invito ora il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e articolo aggiuntivo presentati all'articolo 10.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, desidero evidenziare che sono tre le questioni centrali dell'articolo 10, sulle quali richiamo l'attenzione dei colleghi perché sono state — o saranno — oggetto di emendamenti della Commissione e, in un caso, di un ordine del giorno.

La prima riguarda il riordinamento dei procedimenti in materia di riconoscimento

dell'invalidità civile (oggetto nel corso della discussione sulle linee generali di un intervento molto apprezzato del collega Farigu). Date le difficoltà che permangono all'interno del Governo e che lo portano, allo stato delle cose, a mantenere la sua contrarietà, la soluzione potrebbe essere quella di definire un ordine del giorno, predisposto nell'ambito della Commissione, che, richiamandosi alle norme dell'articolo 1 a proposito della ristrutturazione dei dicasteri, ed in particolare del Ministero del lavoro, abbia ad oggetto la semplificazione dei procedimenti in materia di invalidità civile, cecità civile e sordomutismo, la soppressione dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica e l'attribuzione all'INPS della competenza in ordine sia all'accertamento sanitario sia alla concessione delle provvidenze.

In tale ordine del giorno si dovrebbe fare riferimento ad un regolamento che dovrebbe essere emanato nel quadro della ristrutturazione del Ministero del lavoro. In considerazione della predisposizione di questo ordine del giorno, invito i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti che si riferiscono alla materia che ne è oggetto.

Il secondo punto riguarda il cosiddetto prelievo del 15 per cento a carico di lavoratori titolari di collaborazioni continuative. La Commissione ha predisposto un emendamento, 10.67 — mi permetto di raccomandarne l'approvazione perché mi sembra una proposta equilibrata —, con il quale da un lato si fa eccezione nei confronti dei titolari di pensione diretta, dall'altro si consente l'integrazione, attraverso il versamento di contributi volontari, a coloro i quali non abbiano raggiunto, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, i vent'anni di versamenti previsti dalla disciplina che regola il commercio, alla quale questa categoria, diciamo così, impropria viene rinviata.

Nell'emendamento predisposto dalla Commissione è anche prevista una modalità di copertura. Mi sembra che in tal modo si tenga conto non solo di esigenze ampiamente manifestate nel corso della discussione che si è svolta in Commissione, ma anche delle valutazioni che sono venute da più gruppi, pur non risolvendosi il problema alla radice, come alcuni ritenevano opportuno.

Vi è stato, infatti, chi ha proposto una soppressione, mentre altri, forse più correttamente, hanno proposto la costituzione di una cassa autonoma per le figure non riconducibili alle categorie degli ordini professionali, i quali sono obbligati per legge alla costituzione di casse. All'interno di questa articolazione di posizioni, la Commissione si è orientata su quella che mi sembra una mediazione equilibrata tra le diverse proposte formulate.

Il terzo punto riguarda i contributi previdenziali in agricoltura, materia sulla quale la Commissione ha predisposto due emendamenti, con il primo (10.68) si propone di sostituire, al comma 26, il capoverso 5 con il seguente: «I premi ed i contributi relativi alle gestioni previdenziali ed assistenziali, dovuti dai datori di lavoro agricolo per il proprio personale dipendente, occupato a tempo indeterminato e a tempo determinato nei territori montani (...) sono fissati nel 20 per cento a partire dal 1° ottobre 1994, nel 25 per cento dal 1° ottobre 1995 e nel 30 per cento dal 1° ottobre 1996. I predetti premi e contributi dovuti dai datori di lavoro agricolo operanti nelle zone agricole svantaggiate (...) sono fissati nella misura del 30 per cento dal 1° ottobre 1994, del 40 per cento dal 1° ottobre 1995, del 60 per cento dal 1° ottobre 1996 (...)

Con il secondo emendamento (10.69) si propone la sostituzione del comma 27 con il seguente: «La riduzione contributiva di cui all'articolo 14, comma 1, della legge 1° marzo 1984, n. 64, (...) è fissata nella misura del 40 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1994, del 30 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1995 e del 20 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1996 (...)» Mi sembra che su entrambi gli emendamenti vi sia il gradimento del Governo. Raccomando dunque l'approvazione anche degli emendamenti 10.68 e 10.69 della Commissione.

Invito, in conclusione, i presentatori dei restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Devo infine dare conto della questione sollevata dal collega Giovanardi, che induce ad una riflessione: credo che, comunque, la Commissione, anche se non ne ha ancora discusso, dovrà farsi carico...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, il relatore Tabacci sta rispondendo a lei!

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza...* di questa materia che mi sembra estremamente complessa. Il relatore, comunque, non ritiene di chiamarsi fuori, posto che si tratta di una questione che riguarda l'equilibrio finanziario dell'INPS. Con l'articolo 10, abbiamo chiesto a diverse categorie di cittadini (quelle che prima ho citato) di farsi carico dell'equilibrio finanziario dell'INPS, come di una modalità per l'equilibrio complessivo della spesa pubblica.

Sembra che, con una circolare INPS del 26 novembre scorso, carica di pesanti oneri finanziari, si introduca un'interpretazione dell'articolo 8-ter della legge 18 marzo 1993, n. 68, che, se può valere per il futuro (e credo che questo aspetto possa anche essere accolto), è dubbio che possa essere fatta valere pure per il passato. Ci si riferisce alla copertura di assunzioni di comodo di amministratori, operate da alcune società in violazione della legge, che determinano una conseguenza in materia di oneri finanziari a carico dell'INPS. Poiché la questione morale ha tante facce, è bene che ci abituiamo a comprenderla nella sua complessità senza giudicarla in relazione ai problemi che ci sono più o meno vicini o che ci riguardano più o meno direttamente. Prima della conclusione dell'esame dell'articolo 10, mi riservo di presentare una proposta su tale argomento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tabacci e sottolineo lo sforzo compiuto dal Comitato dei nove per accogliere esigenze espresse in vari emendamenti attraverso proposte di modificazione della Commissione compatibili con gli equilibri della manovra di bilancio.

Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 10?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Signor Presidente, accetto gli emendamenti 10.67, 10.68 e 10.69 della Commissione e per il

resto il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza, anche se almeno in un caso il vocabolo «gradimento» dovrebbe essere arricchito dall'aggettivo «rassegnato».

Mi consenta, signor Presidente, di cogliere questa occasione per svolgere molto brevemente qualche considerazione di carattere più generale sull'articolo 10 e sulla materia che ne forma oggetto.

Il Governo si rende conto che tale articolo tratta materia indubbiamente delicata, alla quale il Parlamento è particolarmente interessato. Vorrei però rilevare, prima che sorgano ulteriori imputazioni di ragionierismo o di cecità rispetto ai problemi del paese, quale sia la natura del problema che ci si pone di fronte nel valutare le proposte, pur legittime, che provengono da molte parti. Le gestioni previdenziali sono in crescente squilibrio finanziario e quella previdenziale, onerosi deputati, è la sola parte di spesa che sia rimasta fuori controllo. Su tutto il resto si è inciso; la spesa previdenziale è la voce che di qui ai prossimi decenni provocherà problemi crescenti.

Le ragioni di quanto ho affermato sono da rintracciare nella legislazione vigente, negli sviluppi demografici e nell'invecchiamento progressivo della popolazione; da ciò discende che tutte le aliquote contributive sono remote dalle aliquote di equilibrio. La situazione di squilibrio si verificherà anche per le poche gestioni che oggi appaiono in equilibrio, ma che non lo saranno più nello spazio di uno o due anni.

Ho fornito un esempio di quanto siamo lontani dall'equilibrio nel rispondere all'onerosa Guerra: l'aliquota attuariale è del 38 per cento, anziché del 27 per cento, quale è quella corrente, nel caso da cui indicato. La conseguenza è che, a legislazione invariata, le forze politiche presenti in Parlamento devono prevedere un aumento dell'onere gravante sui giovani lavoratori che potrà rivelarsi del tutto insopportabile e che comunque è iniquo, perché noi stiamo imponendo una redistribuzione fra generazioni. Questa situazione, già grave, non può essere ulteriormente aggravata; il pochissimo che si poteva fare lo si è fatto, con l'intesa di tutti in Commissione e con uno sforzo non piccolo.

Si pone tuttavia il problema più generale di vedere se si ritenga ammissibile continuare a finanziare disavanzi previdenziali crescenti in un futuro indefinito con la compressione di categorie di spesa non permanenti; e soprattutto (questo è il vero problema politico) se si ritenga ammissibile finanziare disavanzi previdenziali crescenti a carico dei contribuenti oppure, come più spesso avviene, a scapito di spese che avrebbero ben maggiore utilità sociale. Per far fronte ai disavanzi previdenziali si è ormai costretti, anno dopo anno, a tagliare spese di investimenti. Per far fronte ad un problema previdenziale abbiamo infatti ridotto i contributi previsti dal decreto n. 96, fondo 9012 per le aree depresse. Sempre per fronteggiare i disavanzi previdenziali continuiamo a raschiare capitoli, magari con la scusa che non si riesce a spendere là dove si tratterebbe di realizzare spese per investimenti anziché raschiare gli stanziamenti per far fronte ai citati problemi.

Volevo svolgere tali considerazioni di fronte a questa Assemblea, signor Presidente, anche per motivare la difficoltà per il Governo di accogliere qualsiasi emendamento che comporti un ulteriore squilibrio futuro della spesa previdenziale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Signor ministro, si riserva di precisare più dettagliatamente il suo parere sugli emendamenti nel prosieguo del dibattito?

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Un emendamento è tuttora in elaborazione, di concerto con la Commissione; per gli altri ho parlato di «rassegnato gradimento», conformandomi al parere della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Grazie, signor ministro: è una formula inedita, ma comunque, sostanzialmente, di accoglimento.

RAFFAELE FARIGU. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE FARIGU. Signor Presidente, a me è sembrato che il relatore abbia condiviso la proposta, da me avanzata, di un trasferimento all'INPS delle competenze relative agli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, individuando un diverso strumento. Vorrei allora sapere se la realizzazione del nuovo strumento individuato per andare nella direzione da me indicata sia possibile senza stralciare i commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 10, che contemplano una disciplina della materia attraverso una delega al Governo. Una volta approvata solennemente dal Parlamento, tale delega diventerebbe vincolante per il Governo, quindi, una diversa disciplina diventerebbe, a mio avviso, impraticabile.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, intende fornire ora i chiarimenti richiesti dall'onorevole Farigu?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ribadisco quanto ho spiegato nel mio precedente intervento. È possibile che il collega abbia chiesto un'ulteriore precisazione non ritenendosi del tutto soddisfatto...

PRESIDENTE. L'onorevole Farigu ha posto la questione della praticabilità dello strumento da lei indicato.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Credo che l'approvazione di un ordine del giorno condiviso dalla Commissione possa mettere il Governo in condizione di superare le difficoltà derivanti le opinioni diverse tra il Ministero dell'interno e quello del lavoro. Il Governo, infatti anche se rappresentato nella sua interezza dai ministri qui presenti, si troverebbe in grave imbarazzo nel determinare una posizione, stante il permanere di questo contrasto. Credo improprio, però, che l'Assemblea lo risolva con un colpo di mano. Sarebbe quindi già importante se l'Assemblea affermasse un orientamento secondo il quale il Governo deve procedere, nell'ambito della ristrutturazione delle competenze del Ministero del lavoro, per risolvere anche la problematica dei procedimenti in materia di invalidità civile, cecità civile e sordomutismo, attribuendo

all'INPS la competenza in ordine sia all'accertamento sanitario, sia alla concessione delle provvidenze.

Voglio cioè chiarire che non ci siamo posti, pilatescamente, nella posizione di chi dice «Proponiamo un ordine del giorno, perché quello non si nega a nessuno». Noi abbiamo manifestato una posizione molto precisa, che è la premessa per risolvere, anche formalmente, il caso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 10.3.

Onorevole Crucianelli, insieme agli altri firmatari del suo emendamento lei è destinatario di un invito che il relatore ha rivolto a tutti i presentatori di emendamenti affinché li ritirino, tenendo conto quelli presentati dalla Commissione. Vorrei che venisse esplicitato se intendiate o meno ritirarlo.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, a fronte delle precisazioni del relatore e sulla base dell'impegno che nell'ordine del giorno siano indicati anche i tempi di realizzazione della proposta ed il coinvolgimento delle USL nell'accertamento dell'invalidità, ritiriamo l'emendamento Crucianelli 10.3.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha ascoltato la questione posta dall'onorevole Bolognesi?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Ho compreso lo spirito della questione sollevata dall'onorevole Bolognesi. Per onestà, devo dire che mi pare un po' improprio coinvolgere anche le unità sanitarie locali. Il principio che avevamo affermato era quello del trasferimento all'INPS. Vi è tuttavia la disponibilità a definire un ordine del giorno che faccia chiarezza, e non aumenti la confusione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. L'emendamento Crucianelli 10.3 è quindi ritirato.

Onorevole Valensise, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 10.4, tenendo conto delle proposte formulate dalla Commissione?

RAFFAELE VALENSISE. Ritiro il mio emendamento 10.4. Rimane tuttavia l'esigenza di riformare il settore dell'invalidità civile per rispetto agli autentici invalidi, i quali hanno bisogno di procedimenti certi, celeri e, soprattutto, al di fuori di qualsiasi clientelismo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito del relatore a ritirare l'emendamento Piro 10.5.

RAFFAELE FARIGU. Signor Presidente, sono disposto ad accogliere l'invito a ritirare l'emendamento, ma mi consenta di esprimere la mia preoccupazione, che è anche quella di tutti gli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti. Mi pare che sulla sostanza della questione si registri una notevole convergenza tra i gruppi e nell'ambito della Commissione e del Governo, ma che non si vada nella direzione di un compiuto accoglimento, perché all'interno dell'esecutivo vi sono interessi che nulla hanno a che vedere con gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti.

Per questo motivo, signor Presidente, ritiro l'emendamento Piro 10.5, ma abbandono l'aula per protesta.

PRESIDENTE. Onorevole Farigu, ci dispiace molto che lo faccia e la prego di desistere dal suo intento. Le preoccupazioni da lei espresse con particolare passione sono condivise dal Parlamento (*Applausi*); e se come Presidente posso aggiungere una parola affinché il Governo tenga molto seriamente in conto tali preoccupazioni e sciogla i contrasti anche al suo interno, al fine di dare la soluzione più trasparente al problema, lo faccio volentieri.

La prego vivamente di rimanere al suo posto; la sua presenza ci è molto cara in quest'aula, onorevole Farigu.

RAFFAELE FARIGU. Accolgo il suo invito e la ringrazio per la sua sensibilità, signor Presidente (*Applausi dei deputati Tiraboschi e Solaroli*). Sono certo che la sua parola troverà un significativo ascolto. Ho grande rispetto e stima della sua persona ed accolgo

pertanto il suo invito. Rimane comunque la mia ferma volontà di protesta (*Applausi*).

GINO GIUGNI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINO GIUGNI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei assicurare che su questo punto vi è il massimo impegno del Governo ad operare un'ampia e profonda razionalizzazione dei meccanismi che presiedono alla spesa pubblica per l'assistenza nei confronti delle categorie protette, ed a superare anche taluni diaframmi che attualmente esistono negli apparati ministeriali.

Si tratta di un'operazione complessa, proprio per la sua natura interministeriale, che credo possa trovare la miglior collocazione nell'ambito della delega di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame, che sarà poi sottoposta — come previsto dallo stesso articolo — all'esame delle competenti Commissioni parlamentari.

Assumo le indicazioni contenute nell'ordine del giorno elaborato dalla Commissione (ed il clima che si è creato attorno a questi suggerimenti) come un impegno formale da parte del Governo a realizzare il massimo possibile e — vorrei aggiungere — nei tempi più brevi possibile.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Crucianelli 10.7 se accolgano l'invito a ritirarlo.

MARIDA BOLOGNESI. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Con questo emendamento noi chiediamo che, laddove vi sia stata un'indebita percezione dei benefici previsti per l'invalidità e sia dimostrato il dolo dell'interessato, vi sia una forte penalizzazione, cioè la restituzione, entro il limite massimo di trenta rate mensili, di quanto si è percepito indebitamente. Ci è sembrata

una penalizzazione inutile ed assurda prevedere la restituzione per chi ha ricevuto tali benefici per errore o per interesse di chi ha concesso l'invalidità. Per questo raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	349
Astenuti	6
Maggioranza	175
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	245

(La Camera respinge).

Onorevole Ratto, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 10.8, nonché gli altri emendamenti di cui lei è primo firmatario?

REMO RATTO. Lo accolgo per quanto riguarda il mio emendamento 10.8. Per gli altri miei emendamenti, mi riservo di decidere successivamente, di volta in volta. Mantengo comunque il mio emendamento 10.57.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ratto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ratto 10.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, noi siamo d'accordo sul taglio delle spese; non siamo però d'accordo sugli sbagli. Perché chiediamo che sia cassato l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 10? Perché qui si tratta di persone che per la maggior parte hanno versato contributi su retribuzioni di

15, 20, 25, 30 milioni e hanno avuto poi la pensione con riferimento ad un massimale di 12 milioni. Questo si chiama furto!

Successivamente, con le disposizioni del 1990, si è riconosciuto in parte questo errore e si sono concessi degli aumenti scaglionati, di cui uno decorrente dal 1° gennaio 1994. Adesso si sposta la decorrenza di tale aumento al 1° luglio del medesimo anno.

Se ci sono pochi soldi, si fanno delle scelte di priorità. Prima si adempie agli impegni presi, e poi si prendono impegni nuovi: questa è la logica, questo è quanto prevede uno Stato di diritto. Noi invece questo diritto lo stiamo violando e ritorniamo alla logica settecentesca della volontà del principe.

La nostra richiesta, pertanto, è che siano mantenuti gli impegni presi e siano riconosciuti a queste persone già truffate gli aumenti previsti con decorrenza del 1° gennaio 1994.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Chiedo scusa se, motivando brevemente le ragioni per le quali voteremo contro questo emendamento, introduco qualche elemento di carattere più generale. Vorrei spiegare perché il gruppo del PDS intende votare contro gli emendamenti che sono stati presentati sull'articolo 10, salvo quelli che ha presentato la Commissione, d'intesa con il Governo.

Due sono le ragioni. La prima è che in materia di pensioni, rispetto all'impostazione iniziale proposta dal Governo, prima al Senato e poi alla Camera si sono indiscutibilmente ottenuti dei risultati che noi consideriamo positivi, soprattutto per quanto attiene alla tutela delle pensioni minime. Si è così raggiunto in Commissione bilancio un accordo che abbiamo inteso rispettare non presentando emendamenti per l'esame in aula; un accordo teso a favorire l'iter dell'approvazione della legge finanziaria, poiché sappiamo che questa è materia molto delicata e rilevante sotto il profilo sociale, ed anche a consentire al Governo di raggiungere gli obiettivi di carattere finanziario che esso si propone.

Per questo — voglio dirlo qui con chiarezza — persino al di là del merito di singoli emendamenti, taluni dei quali propongono rivendicazioni ed aspettative certamente legittime, noi intendiamo mantenere un atteggiamento generale di difesa dell'articolo, così come esso è scaturito dal lavoro della Commissione.

Lo facciamo innanzitutto per ragioni politiche e di responsabilità, perché ci rendiamo conto che su un punto così delicato si difende un aspetto fondamentale della manovra; si evita di impantanare l'approvazione della legge finanziaria, obiettivo che noi non abbiamo, perché vogliamo che essa venga invece approvata rapidamente, per consentire al paese una transizione ordinata verso nuove elezioni.

Quindi, io chiedo scusa — in particolare, all'onorevole Ratto: non c'era alcuna ostilità nei confronti dell'emendamento che egli ha presentato, e che peraltro non condivido — se ho utilizzato qualche secondo in più, ma ho approfittato di questa circostanza per dire le ragioni generali per le quali, pur di fronte a questioni che consideriamo legittime, in ordine ad una scelta politica e di responsabilità, il gruppo del PDS si esprimerà con un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Presidente, colleghi vorrei rendere noti, a nome del gruppo della democrazia cristiana, i comportamenti che assumeremo rispetto agli emendamenti presentati a questo articolo.

Noi accogliamo pienamente le proposte avanzate dal relatore Tabacci a nome della Commissione. Il lavoro svolto ha consentito di assumere atteggiamenti responsabili. Abbiamo ascoltato anche l'intervento del ministro Spaventa, a nome del Governo, e lo ringraziamo perché la posizione dell'esecutivo rispetto a questa materia è stata sicuramente tra le più difficili. L'atteggiamento equilibrato che è stato assunto ha consentito l'accoglimento di alcune proposte, sicuramente migliorative, che hanno comportato

un addolcimento della manovra, soprattutto per le fasce più deboli, con un conseguente miglioramento del testo trasmessoci dal Senato. L'intesa, quindi, ha prodotto un risultato apprezzabile. Ciò è stato possibile anche grazie ad un atteggiamento coerente rispetto all'intesa medesima.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento del presidente del gruppo del PDS, al quale do atto di aver confermato tale atteggiamento. Certo, se lo si fosse fatto su tutti gli articoli, anche su quelli iniziali, probabilmente saremmo ora un po' più avanti nei lavori; ma l'importante è che questo atteggiamento oggi vi sia.

Ed è grazie alla posizione ferma della maggioranza e, in particolare — lo voglio dire —, del gruppo della democrazia cristiana, assunta fin dall'inizio e che ha reso possibile la manovra, apportando dei miglioramenti ma senza consentire «smarginature», che noi oggi possiamo votare questo articolo. Senza aver costretto il Governo a ricorrere a strumenti impropri, ci avviamo a concludere positivamente l'intera manovra di bilancio per il 1994 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Ratto 10.57, che non condividiamo nel merito perché riduttivo persino rispetto alle proposte contenute nel comma 5 al nostro esame.

Aggiungo una parola soltanto per dire che noi registriamo il compiacimento che è stato testé manifestato dal presidente del gruppo del PDS, però siamo su una posizione completamente diversa, perché riteniamo che la manovra sia tale da risultare penalizzante per le fasce più deboli.

I tentativi in atto di nascondere questa verità vanno denunciati. La nostra posizione è profondamente diversa perché cerchiamo, quando è possibile, di tutelare le fasce deboli della popolazione, ingiustamente colpite da misure che cercano solo di far quadrare un

bilancio che purtroppo fa acqua da tutte le parti.

Per queste ragioni siamo contrari all'emendamento Ratto 10.57 e critichiamo severamente l'intera manovra. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento Ratto 10.57 e cogliamo questa occasione per manifestare il nostro stupore per la dichiarazione dell'onorevole D'Alema che riguarda l'insieme degli emendamenti presentati all'articolo 10. Questo articolo, lo ricordiamo, concerne le pensioni ed il fondo per l'occupazione. Ci stiamo interessando, quindi, dei problemi più importanti, dei soggetti più deboli, dell'emergenza oggi al primo posto nel paese.

Riteniamo che questo tipo di atteggiamento non serva: non serve alle sinistre e non serve ai progressisti non far vedere un'alterità rispetto al solco tracciato dai governi Amato e Ciampi e da questa finanziaria in merito ai problemi dei soggetti più deboli della società ed a questioni cogenti come il lavoro e l'occupazione e tutta la materia che riguarda la previdenza.

Siamo quindi molto preoccupati per l'atteggiamento tenuto sull'articolo 10 dal partito democratico della sinistra ed invitiamo i colleghi a rivedere la loro posizione. Si tratta di questioni che comporterebbero un esborso limitato in termini monetari, o di altre che potrebbero forse comportare costi più alti, ma l'alterità e l'alternanza nel nostro paese non possono non comportare dei costi. I progressisti non possono non dimostrare la loro diversità al paese, perché non verrebbero capiti dai lavoratori e dalle lavoratrici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo, in apertura

del dibattito su questo importante atto del nostro Parlamento, aveva riproposto la nostra posizione in riferimento allo strumento della legge finanziaria; posizione che avevamo anche manifestato nella Commissione bicamerale.

Noi riteniamo che, così come si è venuta affermando nel tempo la politica degli emendamenti, questa non consenta un confronto serio su quello che una volta era il bilancio di previsione. L'esecutivo, quindi, deve assumersi la responsabilità di presentare un progetto organico e il Parlamento deve avere il diritto di avanzare delle controproposte; il Governo deve rivederlo, se ritiene di dover modificare questo documento; ma alla fine, a nostro avviso, tale documento deve essere approvato in blocco, accettato o respinto. Ecco perché lo stillicidio degli emendamenti introduce elementi di inquinamento nella vita parlamentare, perché il Parlamento è soggetto a pressioni da parte di *lobbies* territoriali, mercelogiche e di categoria.

Ebbene, noi non intendiamo soggiacere a questo tipo di pressioni. Pur comprendendo il senso di responsabilità a cui ha fatto riferimento l'onorevole D'Alema, riteniamo però non si possa sottostare al ricatto della cosiddetta ragion di Stato, secondo la quale bisognerebbe a tutti i costi far passare questa legge per consentire lo scioglimento di questo Parlamento. Riteniamo che questo non sia accettabile; tutt'al più si sarebbe potuto decidere di approvare la legge finanziaria così com'è e di ritirare tutti gli emendamenti per andare allo scioglimento delle Camere. Invece, aver accettato la logica degli emendamenti ci ha portato alle scelte tutt'altro che esaltanti a cui abbiamo dovuto assistere nei giorni scorsi: rappresentanti della maggioranza che per provocazione, per irritazione o per ritorsione votavano a favore di emendamenti presentati dalla minoranza. Consideriamo questo uno spettacolo degradante per il Parlamento; per tale ragione non parteciperemo alla votazione dell'emendamento Ratto 10.57.

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, ferma restando, naturalmente, la piena libertà delle sue valutazioni politiche, mi consenta di sottolineare che la definizione della manovra

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

di bilancio entro i termini stabiliti dalla Costituzione ed entro i tempi ulteriormente fissati dal regolamento della Camera è un adempimento dovuto, indipendentemente da ogni altro evento che possa riguardarci. È un'assunzione di responsabilità, ciascuno con le sue posizioni, della Camera nel suo complesso, in quanto adempimento costituzionale e in quanto quadro di regole interne della Camera stessa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ratto 10.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di trattenersi in aula, perché procederemo con votazioni continue fino alla sospensione della seduta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	314
Astenuti	13
Maggioranza	158
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	263

(La Camera respinge).

Onorevole Ratto, mantiene il suo emendamento 10.9?

REMO RATTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ratto 10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	312

Astenuti	9
Maggioranza	157
Hanno votato sì	46
Hanno votato no	266

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ratto 10.58. Lo mantiene, onorevole Ratto?

REMO RATTO. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, ho preso atto con dispiacere che la Camera con una nuova legge toglie ad alcuni lavoratori quello che aveva dato loro con una legge precedente. Il mio emendamento 10.58 riguarda altri lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e, non avendo raggiunto i trentacinque anni di contribuzione, stanno effettuando i versamenti volontari parametrati in base alla decorrenza delle pensioni prevista dalla legge. Oggi spostiamo questa decorrenza: di conseguenza, questi lavoratori si vengono a trovare senza lavoro e senza pensione. L'emendamento in esame, che comporta un onere minimo, stabilisce che il mese di decorrenza rimanga fermo per quanto riguarda coloro che stanno effettuando versamenti volontari perché sono senza lavoro *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ratto 10.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	296
Astenuti	32
Maggioranza	149

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Hanno votato *sì* 101

Hanno votato *no* 195

(*La Camera respinge*).

Chiedo ai presentatori se mantengano l'emendamento Ratto 10.59.

REMO RATTO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ratto.

Chiedo ai presentatori se mantengano l'emendamento Gelpi 10.10.

LUCIANO GELPI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi.

Chiedo ai presentatori se mantengano l'emendamento Crucianelli 10.11.

MAURO GUERRA. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327

Votanti 312

Astenuti 15

Maggioranza 157

Hanno votato *sì* 43

Hanno votato *no* 269

(*La Camera respinge*).

Chiedo all'onorevole Ratto se mantenga il suo emendamento 10.12.

REMO RATTO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ratto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.67 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

Tenga conto dei limiti di tempo molto ristretti entro cui il suo gruppo può ancora intervenire su questo provvedimento, onorevole Gasparri.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, cerchiamo di essere sintetici su una questione che però è di grande rilievo, sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea. L'emendamento della Commissione, infatti, costituisce uno sforzo per cercare di correggere una distorsione, sforzo che però a nostro avviso non è sufficiente.

In pratica, si prevede di prelevare un 15 per cento a carico di coloro i quali svolgono attività cosiddette di collaborazione, che sono diffusissime, perché oggi non si assume più la gente e in molti casi le aziende ricorrono a queste forme di contratto, che sono più flessibili perché possono essere sospese ed interrotte.

Su tale tipo di collaborazione gravano già la ritenuta fiscale del 19 per cento, la tassa sulla salute e l'eventuale conguaglio fiscale; ora si prevede di togliere un altro 15 per cento, a fronte di una ipotizzata pensione per questa categoria di lavoratori, che generalmente percepiscono da un milione a un milione e mezzo; dovete allora spiegarmi in cambio di che cosa essi dovrebbero andare a lavorare!

La modifica proposta dalla Commissione consentirà a costoro di effettuare versamenti volontari all'INPS per ottenere un'eventuale pensione; ma non sarebbe preferibile lasciare libera questa gente di ricorrere, se vuole, ad una propria previdenza autonoma versando propri fondi ad eventuali iniziative private?

In questo modo si spinge tra l'altro verso il lavoro nero, perché la gente non avrà più interesse neppure a far ricorso a queste forme di contratto e quindi lo Stato finirà con il rimetterci, dal momento che non incasserà neppure l'imposta del 19 per cento e la tassa sulla salute.

Quella che si vuole introdurre è una sorta di tassa occulta (così la definiamo) per dare,

oggi, soldi all'INPS (circa 1000 miliardi per lo sfascio dell'istituto), che forse se ne pentirà amaramente in futuro, quando dovrà pagare le eventuali pensioni a costoro.

Noi difendiamo quindi non soltanto alcune categorie ma un principio, perché una pensione deve corrispondere ad un vero e proprio salario. Qui invece siamo di fronte ad un caso di lavoro anomalo, visto che si dà luogo a questo tipo di assunzioni per non dare piene garanzie, ed ora si tende a penalizzare i soggetti interessati ancora di più.

Vi invitiamo a riprendere in esame, tra l'altro, gli emendamenti soppressivi dichiarati inammissibili; in quest'occasione contestiamo anche l'inammissibilità di tali emendamenti, che erano stati presentati in Commissione, e riteniamo comunque riduttivo il passo in avanti che in qualche modo è stato fatto dalla Commissione stessa, anche — mi permetto di dirlo — perché da parte delle opposizioni il problema è stato sottolineato. Anche nell'ambito del Governo molti sono perplessi ed è inutile far ritenere che la misura in esame farà diventare la situazione più regolare. Qualcuno sostiene che una volta che si dovrà pagare anche il contributo previdenziale le aziende, anziché ricorrere ai contratti di collaborazione, procederanno a vere e proprie assunzioni. Questo non è assolutamente vero — lo sappiamo — ed anzi, nel momento in cui ci si avvia verso forme di maggiore flessibilità del mercato del lavoro — lo dico anche al ministro del lavoro Giugni — andiamo a gravare di un ulteriore onere una delle poche forme flessibili di occupazione che si è creata in Italia, e ciò per dare sostanzialmente altri soldi all'INPS.

Si tratta di un'ingiustizia, che peraltro pesa su categorie in gran parte già colpite dal prelievo forzoso del 25 per cento sugli enti previdenziali, già tartassate in mille modi e che di fatto — lo ripeto — spingerà verso il lavoro nero o verso la rinuncia al lavoro da parte di tanta gente che, se alla fine deve dare allo Stato, sotto varie forme, il 60 per cento dei propri guadagni, non si capisce perché dovrebbe andare a lavorare.

Invitiamo caldamente l'Assemblea a respingere dunque tali tentativi di correzione e a votare contro l'articolo 10 che, a questo

punto, rappresenterà l'unica arma di difesa per impedire il varo di questa tassazione, visto il modo con il quale sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti soppressivi dei commi che introducono questa tassa occulta, la quale è un'autentica ingiustizia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Presidente, nel corso della discussione sulle linee generali sul provvedimento collegato ho già avuto modo di spiegare le ragioni di profonda perplessità che nutrivamo nei confronti di tale disposizione.

L'emendamento 10.67 della Commissione è certamente migliorativo del testo originario perché, in qualche misura, consente di evitare che i contributi — che divengono obbligatori per i consulenti ed i collaboratori — siano in effetti versati a fondo perduto e siano quindi, anche dal punto di vista formale, una tassa travestita da contributo.

Anche alla luce delle valide considerazioni svolte dal ministro Spaventa all'inizio del dibattito sull'articolo 10 in ordine al disastroso stato del sistema previdenziale italiano, vorrei svolgere alcune osservazioni.

Che cosa si afferma, in sostanza, in tale emendamento? Esso prevede che coloro i quali abbiano svolto per qualche anno della propria vita le professioni di consulente o di collaboratore e, al momento di arrivare all'età della pensione, non abbiano maturato un numero sufficiente di anni, potranno integrare il periodo mancante con il versamento di contributi volontari, i quali verranno determinati con un successivo decreto da parte del Governo.

Delle due l'una: o l'entità di tali contributi volontari sarà generosa nei confronti del pensionato — aggravando ulteriormente il deficit dell'INPS, perché oggi tale istituto incasserà 470 miliardi e, quando arriverà il momento di erogare le pensioni, dovrà sborsare 500 o 600 miliardi — o sarà dissuasiva nei confronti del pensionato (il quale preferirà, allora, non integrare il periodo mancan-

te perché gli costerebbe più versare che avere la pensione; e quindi torneremo al caso del contributo che diviene, nei fatti, una tassa).

Ribadisco che, a mio avviso, nei confronti di questa categoria di lavoratori sarebbe stato molto più intelligente che il Governo aprisse una strada che, in ogni caso, sarà costretto nei prossimi anni ad aprire, se si vorrà evitare il fallimento del sistema previdenziale. Mi riferisco alla strada dei sistemi pensionistici a capitalizzazione, secondo i quali il beneficiario riceve in ragione di ciò che ha versato: una persona che ha versato contributi per tre anni avrà pertanto, l'equivalente di quello che gli darebbe una qualsiasi assicurazione integrativa privata. Sarebbe stata una strada preferibile la quale non avrebbe, in caso di future «generosità», aggravato il deficit dell'INPS e avrebbe evitato di portare di fatto la pressione fiscale su tali categorie di lavoratori o professionisti oltre la soglia di guardia.

In ogni caso, riteniamo che l'emendamento 10.67 della Commissione costituisca un passo in avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, il gruppo liberale nutre serie perplessità sul comma 11 dell'articolo 10, ma le esporrò nella loro completezza in sede di dichiarazione di voto.

L'emendamento 10.67 della Commissione contribuisce indubbiamente a migliorare il testo originario, il quale però mantiene una grossa crepa.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula, perché tra qualche minuto avranno luogo votazioni. È possibile che non si possa rimanere in aula fino al termine della seduta?!

Continui, onorevole Dalla Via.

ALESSANDRO DALLA VIA. Prego i colleghi di prestare attenzione a quanto sto dicendo, perché ho l'impressione che sull'emendamento in esame vi sia molta confusione; ed

io cercherò di chiarire i termini della questione.

Si verifica che tutti gli appartenenti a questa categoria di lavoratori autonomi sono obbligati a versare il contributo in questione. Il problema non sarebbe scandaloso se tutti potessero usufruire della pensione; invece, per esempio, una persona di settant'anni, che percepisce certi emolumenti, dall'anno prossimo dovrà pagare il contributo sapendo che non raggiungerà i vent'anni di contribuzione. Quindi, per le persone anziane questa è una vera e propria tassa.

L'emendamento in discussione ha introdotto la possibilità di riscattare gli anni mancanti, il che va bene. Esso risulta però iniquo per le persone che hanno un'età variabile dai cinquantacinque ai sessant'anni ed oltre perché costoro non potranno beneficiare della pensione.

Voterò a favore di questo emendamento se esso sarà modificato aggiungendo in fine, al comma 11-*bis*, il seguente periodo: «Le disposizioni del presente comma non si applicano ai soggetti di età superiore ai 55 anni, a meno che questi non ne facciano richiesta».

Rimangono altre perplessità su questo comma, ma mi pare che la mia proposta rimuova un elemento veramente iniquo che non ci consentirà — se la proposta stessa non sarà accolta — di votare a favore dell'emendamento 10.67 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente anche per noi questo è un punto particolarmente importante, sul quale abbiamo preso più volte posizione.

Tutti sappiamo che gli ultimi Governi hanno finalmente scoperto che la spesa pensionistica stava per far scoppiare il bilancio dello Stato, tant'è che è stata allungata l'età pensionabile di cinque anni per gli uomini e per le donne iscritti all'INPS, è stata eliminata l'integrazione al minimo per le donne cinquantacinquenni e sono stati introdotti meccanismi burocratici per scoraggiare i percettori di pensioni di invalidità, che tra

l'altro non hanno avuto i risultati sperati; ora siamo arrivati al punto in cui viene introdotto il meccanismo per cui un pensionato non può più svolgere alcuna attività autonoma ed è obbligato ad avere una copertura previdenziale pubblica, pur avendo già raggiunto l'età pensionabile.

È evidente che il Governo ed il ministro Giugni stanno tentando di costituire l'ennesimo fondo gestito dall'INPS nel quale far confluire nel tempo tutte le casse autonome di previdenza per raschiare ancora una volta il barile; infatti, la pensione prevista è di tipo retributivo e non contributivo, non prevede accantonamenti ed i soldi vengono raccolti oggi (è quello che conta per il Governo), mentre le erogazioni previdenziali sono rimandate di quindici e forse venti anni, in modo tale che sia garantita l'impunità per quegli uomini politici che hanno voluto questo genere di misure.

A tale mostruosità sarebbe preferibile l'obbligo, per coloro che non siano iscritti ad alcuna cassa di previdenza, di aderire ad uno dei fondi pensione gestiti da primarie compagnie assicuratrici private e non dal solito INPS. Non esitiamo, quindi, a dichiarare la nostra assoluta contrarietà a questo genere di misure e voteremo convintamente contro l'articolo 10 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.67 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	276
Astenuti	33
Maggioranza	139
Hanno votato sì	212
Hanno votato no	64

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera approva).

Onorevole Giuliani, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 10.20?

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, con motivazioni del tutto analoghe a quelle già espresse dall'onorevole D'Alema per un accordo che si è raggiunto in Commissione, e peraltro dispiaciuti che non sia stato possibile entrare nel merito dell'emendamento, lo ritiriamo per spirito di collaborazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Crucianelli 10.21 se intendano mantenerlo.

ANGELO AZZOLINA. Lo manteniamo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO AZZOLINA. Presidente, credo che nel nostro paese il lavoro, il fisco, la previdenza siano stati gli elementi discriminanti che hanno caratterizzato gli schieramenti progressisti e moderati. Ecco perché riteniamo che occorra un minimo di ulteriore riflessione su questo punto.

Se l'emendamento Crucianelli 10.21 fosse respinto, ci troveremmo in una situazione paradossale: lavoratori che vanno in pensione di anzianità con venti anni di contributi percepirebbero per intero l'indennità integrativa speciale (circa 900.000 lire), mentre altri lavoratori con identico periodo di contribuzione, e che vanno in pensione due o tre anni prima del limite previsto, prenderebbero la metà dell'indennità integrativa speciale.

Tutti siamo stati d'accordo che nel settore del pubblico impiego occorre incrementare la razionalizzazione; gli stessi dipendenti, gli stessi lavoratori, dopo i diversi interventi — per esempio sulle pensioni *baby* — non hanno elevato barricate ed hanno mostrato un grande senso di responsabilità.

Ora, però, la riduzione dell'indennità integrativa speciale, aggiungendosi alle decisioni assunte circa il taglio del salario per il primo giorno di malattia, rischia di produrre sconcerto fra i lavoratori, proprio nel momento in cui per portare avanti l'opera di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

razionalizzazione della pubblica amministrazione sarebbe necessario anche il consenso degli addetti.

Ecco perché raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento Crucianelli 10.21 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore di questo emendamento, anche se nutre grosse perplessità in ordine alle modalità di copertura. Poco fa l'onorevole Azzolina ha abbondantemente chiarito lo spirito della proposta: possiamo affermare che noi lo condividiamo in pieno (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	303
Astenuti	8
Maggioranza	152
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	230

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, se i capigruppo lo consentono possiamo sospendere ora la seduta, rinviando il seguito dei nostri lavori alla ripresa pomeridiana.

Raccomando a tutti di essere puntuali alle 15,30, perché avranno luogo immediate votazioni, mediante procedimento elettronico, e ricordo che non vi sarà un nuovo preavviso di venti minuti!

MILZIADE CAPRILI. Il nostro gruppo è presente!

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Caprili. Fanno comunque fede i tabulati delle votazioni, che riportano le presenze e le assenze!

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,25,
è ripresa alle 15,35.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Cerutti, d'Aquino, Diglio, Formigoni e Spini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

MARTUCCI ed altri: «Abrogazione del capo III del titolo XI del libro secondo del codice penale in materia di delitti contro lo stato di famiglia, introduzione dell'articolo 483-bis nel medesimo codice, in materia di falsità in atti, e modifica all'articolo 591 dello stesso codice, concernente abbandono di persone minori o incapaci» (1888).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 16 dicembre 1993, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio I (Torino-Novara-Vercelli)

Remo Ratto

Collegio XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì)

Gianni Ravaglia

Collegio XXIX (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta)

Salvatore Pollichino

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 16 dicembre 1993, ha verificato inoltre non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio IV (Milano-Pavia)

Aldo Aniasi detto Iso — Rossella Artioli — Luigi Baruffi — Franco Bassanini — Umberto Bossi — Giorgio Brambilla — Emilia Calini Canavesi — Elisabetta Simona Castellazzi — Guido Castellotti detto Duccio — Giovanni Cervetti — Francesco Colucci — Benedetto Craxi detto Bettino — Fernando Romeo Dalla Chiesa detto Nando — Antonio Del Pennino — Lino Osvaldo Felissari — Francesco Formenti — Roberto Formigoni — Battistina Fumagalli Carulli detta Ombretta — Mariapia Garavaglia — Giorgio La Malfa — Ignazio Benito Maria La Russa — Marcello Luigi Lazzati — Silvio Magistrone — Tiziana Maiolo — Ramon Mantovani — Renato Massari — Gianni Francesco Mattioli — Angelo Mazzola — Daniela Mazzuconi — Luigi Negri — Corrado Arturo Peraboni — Claudio Petruccioli — Gianpaolo Pillitteri detto Paolo — Irene Maria Gioconda Pivetti Taranta — Antonio Pizzinato — Barbara Maria Simonetta Pollastrini Modiano — Giovanni Rivera — Virginio Rognoni — Maria

Cristina Rossi — Carlo Sangalli — Maria Luisa Sangiorgio — Egidio Sterpa — Carlo Tognoli.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Lavaggi, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 10.22?

OTTAVIO LAVAGGI. Presidente, non ritiro il mio emendamento 10.22, come richiesto dal relatore per la maggioranza, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Si tratta di un emendamento che definirei eroico e che quindi ha unicamente un valore testimoniale ...

Presidente, non posso continuare il mio intervento in queste condizioni!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Lavaggi.

Prego i colleghi di consentire all'onorevole Lavaggi di proseguire il suo intervento!

OTTAVIO LAVAGGI. Questa mattina, nell'esprimere il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 10 che, come sappiamo, tratta della materia previdenziale, il ministro Spaventa, in un lucido e coraggioso intervento, ci ha descritto le prospettive di squilibrio finanziario della previdenza pubblica.

Ha indicato lo scostamento, superiore a dieci punti percentuali, relativo all'aliquota attuariale, che coprirebbe, con i versamenti effettuati, le pensioni da erogare in un futuro prossimo. D'altronde, la lettura dei giornali di alcuni giorni fa ci ha consentito di venire a conoscenza di buchi per ulteriori 5 mila miliardi nell'equilibrio di cassa dell'INPS; buchi che debbono essere coperti con risorse fiscali e quindi con l'apporto dei contribuenti.

Vi sono tre modalità per far fronte ad una situazione di questo genere. La prima è quella di continuare a correre verso il baratro, verso una realtà che concerne in particolare i giovani che intraprendono oggi la vita lavorativa, per le cui pensioni, quando arriveranno all'età pensionabile, non vi saranno soldi. Questa è una strada disastrosa. La seconda modalità è quella finora seguita nell'azione di riforma, che consiste nel ridurre le pensioni, nell'allungare i periodi retributivi, nell'irrigidire il sistema. La terza modalità è quella di dare avvio ad una riforma strutturale del sistema previdenziale, passando progressivamente da un sistema a ripartizione ad uno a capitalizzazione.

Il mio emendamento 10.22 tende a rendere più rigorosa la disciplina delle pensioni *baby* per i dipendenti pubblici. Non si tratta di ridurre le pensioni attuali, ma di rendere più simili i trattamenti pensionistici dei lavoratori del settore privato e di quello pubblico. Stiamo cercando di introdurre disincentivi al collocamento a riposo a 35-40 anni, ma essi debbono essere molto forti. Il Governo ci ha riferito che il punto di equilibrio individuato al Senato, riportato nel testo al nostro esame, è stato il risultato di un negoziato difficile e quindi mi ha invitato a ritirare il mio emendamento, più rigoroso, che propone di ridurre in misura maggiore le pensioni per quei pubblici dipendenti che decidano di andare in pensione con un fortissimo anticipo sull'età canonica: la riduzione è del 2 per cento per il primo quinquennio e rispettivamente del 3 e 4 per cento per il secondo e il terzo quinquennio. Insomma, uno statale che andasse in pensione a quarant'anni riceverebbe la metà della pensione, invece dei due terzi consentiti dall'attuale disposizione.

Si tratta, come dicevo, di un emendamento eroico (perché non è proprio dei Parlamentari proporre, alla vigilia delle elezioni, riduzioni di spesa maggiori di quelle proposte dai governi), che però ha un valore testimoniale. Invito pertanto chi ha avuto la pazienza di ascoltarmi fino ad ora e condivide le mie preoccupazioni sul futuro del sistema previdenziale italiano, in mancanza di riforme più rigorose (il futuro dei cittadini comuni quando andranno in pensione, dei

giovani che iniziano oggi la loro attività lavorativa, non dei parlamentari che hanno un sistema previdenziale estremamente privilegiato), ad esprimere un voto che abbia il valore di una testimonianza a favore di una proposta di maggior rigore rispetto al testo del Senato e del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavaggi 10.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Le Commissioni sono state sconvocate ed i collegi stanno arrivando...

CARLO D'AMATO. Anche la Commissione ambiente?

PRESIDENTE. Ho già detto che le Commissioni che stavano lavorando sono state sconvocate.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, quando chiude la votazione, così ce ne possiamo andare?

NICOLA PASETTO. Il tempo passa, signor Presidente! *(Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

CARLO TASSI. Davvero ...?!

PRESIDENTE. Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione complessivamente cinque deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti quindici ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	288

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Astenuti	6
Maggioranza	145
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	280

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cancian 10.60 se accedano all'invito del relatore a ritirarlo.

ANTONIO CANCIAN. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO CANCIAN. Signor Presidente, desidero far notare che la data del 30 settembre 1993, riportata al comma 16, si riferisce all'atto formale di collocamento a riposo; tuttavia, siccome il tempo che intercorre fra la presentazione della domanda ed il rilascio di tale atto formale non dipende dal richiedente, mi sembra giusto, se vogliamo tenere ferma la data indicata nel comma 16, fare riferimento alla presentazione della domanda, e non alla successiva emissione dell'atto formale di collocamento a riposo.

Chiedo pertanto che possa essere recepita questa mia osservazione e che il Governo riformuli l'emendamento in tal senso.

CARLO TASSI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Cancian 10.60 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, per un principio di civiltà giuridica, il momento consumativo di un diritto collegato ad una richiesta autorizzativa è quello del deposito della domanda: lo accettano persino gli Stati «cannibali», ormai! C'è soltanto il Governo dei tecnici che vuole innovare nell'attuale situazione! Così, coloro che hanno chiesto di andare in pensione si sono visti escludere da tale possibilità per l'incapacità, o la non volontà, degli uffici di istruire tempestiva-

mente le pratiche, o semplicemente di provvedere alla formale presa d'atto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrarì. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, qualche volta dovrebbe rivolgere lo sguardo anche in alto, perché avevo chiesto di parlare già in precedenza: non voglio rivolgere osservazioni di alcun tipo, ma bisogna tenere conto anche dei deputati che siedono nei banchi più alti!

A mio avviso, l'emendamento in esame, anche per le precisazioni del collega Tassi, sembra corrispondere ad una esigenza oggettiva che il Governo dovrà tenere presente anche se l'emendamento non dovesse essere approvato. Vi sono amministrazioni, come la regione Lombardia, che non hanno ancora risposto alle domande presentate dai loro dipendenti un anno fa. Risulta quindi difficile collegare la concessione della pensione all'atto di autorizzazione da parte dell'amministrazione. Per questo motivo, voterò a favore dell'emendamento (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cancian 10.60, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Tassi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLO TASSI. PDS reazionario!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	284
Astenuti	14
Maggioranza	143
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	135

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale e di deputati dei gruppi della DC e del PSI).

È così precluso l'emendamento Crucianelli 10.26.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ratto 10.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione all'oratore e di consentire a coloro che intendono parlare di esprimersi liberamente.

REMO RATTO. Signor Presidente, non capisco per quale motivo la Commissione sia contraria al mio emendamento 10.27. Se l'articolo in questione si riferisce ai dipendenti pubblici, bisogna ammetterlo, in base all'antico adagio *quod voluit dixit*; se invece riguarda tutti, lo si deve dire chiaramente.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, poiché non ho capito esattamente cosa sia accaduto, vorrei preliminarmente avere da lei una conferma (*Commenti*).

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, faccia fare silenzio!

PRESIDENTE. Onorevole Tiraboschi, consenta al Presidente dell'Assemblea di dichiarare quando esistono le condizioni per parlare! Lei tenti invece, insieme ai membri della Commissione, di esercitare la sua potestà... Proseguia pure, onorevole Tabacci.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ho avuto gran-

de pazienza nei confronti di tutti ed ora desidero sapere quale emendamento sia stato votato.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, l'Assemblea ha approvato l'emendamento Cancian 10.60, soppressivo del comma 16 dell'articolo 10, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Tassi.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. L'approvazione dell'emendamento, oltre ad avere eliminato una norma di favore che era stata introdotta nel testo, ha fatto venir meno le intese raggiunte in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. In seguito all'approvazione dell'emendamento Cancian 10.60, è «saltato» il comma 16 dell'articolo 10.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Allora, assieme al comma 16 «salta» anche il relatore, perché non c'è più alcuna possibilità di intendersi! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, data la situazione che si è determinata, sono costretto a chiedere una breve sospensione della seduta, per dar modo alla Commissione di valutare la situazione determinatasi!

NICOLA PASETTO. A casa!

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, ritengo di poter accedere a questa richiesta. Sospendo la seduta per mezz'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,55,
è ripresa alle 16,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente della V Commissione.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha valutato la situazione che si è determinata con l'espressione del voto favorevole sull'emendamento Cancian 10.60, ritirato dai presentatori e fatto proprio da colleghi del Movimento Sociale.

Abbiamo anche potuto verificare — è una constatazione che ho fatto personalmente — che alcuni colleghi, nella concitazione che si è determinata prima e durante la votazione, non si sono ben resi conto di cosa stessero votando (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi della DC e di rifondazione comunista*.) Ho detto alcuni colleghi, non certamente quelli che protestano!

VITO NAPOLI. Bravi! Voi siete tutti bravi! Io ho sbagliato, invece.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di smetterla di vociare.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. L'emendamento approvato penalizza in realtà alcuni pensionati che a nostro parere avevano maturato giuste aspettative (*Applausi di deputati del gruppo della DC*). Ripeto che alcuni colleghi, che penso prenderanno in seguito la parola, mi hanno dichiarato — dichiarazione che rendo all'Assemblea — di non aver bene compreso il senso dell'emendamento soppressivo (*Commenti*).

GIUSEPPE SERRA. Cambino mestiere!

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Dovremo trovare una soluzione a questo problema, e prima dell'approvazione definitiva dell'articolo 10, la Commissione, d'intesa con il Governo (che sta anch'esso riflettendo sulla situazione), presenterà una proposta alla Presidenza ed all'Assemblea.

Pertanto, invito caldamente il relatore a riprendere il proprio posto (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e dei verdi*). Il relatore ha infatti giustamente pro-

testato rispetto ad un voto che ha determinato una condizione di difficoltà della quale non vi era bisogno; del resto, il relatore nel corso di queste settimane ha svolto con grande competenza ed impegno il proprio lavoro. Lo invito dunque a riprendere la propria funzione ed a continuare la sua utile e preziosa attività (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, dei verdi e di deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! In quel che ha detto il presidente della Commissione non c'è assolutamente nulla né di irrispettoso verso colleghi che abbiano votato in un certo modo né di lesivo della libertà con cui tutti i colleghi hanno votato l'emendamento controverso.

ANTONIO PARLATO. Non della libertà, ma della dignità!

PRESIDENTE. Questo sto dicendo, onorevoli colleghi. Io credo però che non vi sia da scandalizzarsi se, discutendo su un provvedimento di questa natura, con decine e decine di emendamenti che si susseguono e di relative votazioni (talvolta ci sono anche dichiarazioni di voto tendenti ad esplicitare il senso dell'emendamento o dichiarazioni di pareri del relatore e del Governo, che non vengono bene intese anche per il vocio), si prende meglio atto, dopo averlo votato, di quale fosse il contenuto dell'emendamento, e se, esistendo dal punto di vista procedurale, correttamente, la possibilità di una revisione, a ciò si addivenga. Questo lo vedremo più avanti.

Ora vorrei che i colleghi che intendono intervenire dopo la breve dichiarazione del presidente della Commissione (e poiché mi sembrano parecchi raccomandando loro anche una estrema brevità) collaborassero perché si superi questo momento di difficoltà, per poi procedere celermente nell'esame del provvedimento collegato.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, desidero anzitutto affermare che per quanto è possibile, seguendo le indicazioni della Commissione, il Governo intende rimediare alla grave ingiustizia che si è creata con la soppressione del comma che è stato abrogato con l'ultima votazione. I modi saranno trovati d'intesa con la Commissione.

In secondo luogo, desidero associarmi con il massimo calore all'invito rivolto dal presidente Tiraboschi all'onorevole Tabacci a riprendere il suo posto di relatore (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Intervengo per dire molto brevemente e anche molto semplicemente che per quel che ci riguarda si è trattato di un errore. Noi non volevamo votare in termini positivi rispetto all'emendamento Cancian 10.60, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Tassi. La concitazione ed il fatto che ci era sembrato fosse stato illustrato altro emendamento, e non questo, ci hanno indotto in errore. Questo è tanto più vero ove si consideri che in un altro emendamento successivo noi avevamo presentato una proposta ancora più vantaggiosa per gli interessati.

Non ho alcuna remora a dire che si è trattato di un errore, di cui mi scuso con i colleghi e soprattutto con i destinatari della norma. Il nostro è un errore involontario; purtroppo in questa finanziaria ci sono tanti errori volontari! (*Applausi*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, il presidente della Commissione, onorevole Tiraboschi, ha ben sintetizzato l'effetto del voto, che viene a determinare per alcune persone la privazione di un diritto acquisito. Al riguardo è stato espresso da alcuni colleghi un orientamento che forse (e mi pare che il collega Caprili, con molta onestà, lo abbia ammesso) va in senso diverso da quello desiderato.

Purtroppo, il gruppo di cui sono presidente ha dato un consistente contributo a questo errore. Me ne scuso. Spero che l'errore possa essere corretto sia nel prosieguo della discussione del bilancio, sia con correzioni che possono intervenire da parte del Governo.

Voglio dare atto al collega Tabacci della sua linearità, della sua correttezza, del suo rigore e della sua coerenza (*Commenti*) e vorrei pregarlo di essere in questo momento molto attento a valori che sono più importanti di un atteggiamento, che pure può essere giustificato, e di riprendere il suo posto, per consentire che la legge finanziaria e il bilancio possano essere approvati nei tempi previsti. Lo ringrazio per quanto ha fatto finora (*Applausi*).

ANTONIO CANCIAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le darò eccezionalmente la parola, onorevole Cancian, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento.

ANTONIO CANCIAN. Signor Presidente, visto come sono andate le cose desidero ricordare che, prima della votazione, avevo chiesto la parola per essere il più chiaro possibile. Non mi è stato consentito. Avevo però affermato precedentemente che, a mio giudizio, non si doveva fare riferimento al 30 settembre 1993 quale termine per l'emanazione dell'atto formale di collocamento a riposo, ma bensì che fosse la presentazione della domanda a dover essere stata fatta prima di tale data, in quanto non dipende dal richiedente se i tempi poi si allungavano oltre la scadenza prevista.

Questo era il nocciolo della questione. Avevo anche chiesto se poteva essere possi-

bile riformulare il mio emendamento 10.60 in tal senso, perché lo scopo della mia proposta era di salvaguardare tutte le domande presentate al 30 settembre 1993.

Questo era il significato specifico della mia richiesta. Poiché però il mio emendamento poteva generare qualche difficoltà di interpretazione — e mi sembra che in quest'ora di sospensione dei lavori la mia preoccupazione sia risultata fondata — ho preventivamente ritirato il mio emendamento 10.60.

Però i motivi che avevo indicato per giustificare la decisione di ritirare il mio emendamento sono stati intesi dall'Assemblea come un ulteriore invito a votare a favore del medesimo. Ciò è dimostrato peraltro dalle dichiarazioni rese dall'onorevole Caprili, dal presidente del mio gruppo e dal presidente della Commissione.

Mi scuso, dunque, per il problema che è sorto, visto che l'emendamento era stato presentato da me, ma credo di aver chiarito le mie intenzioni iniziali e spero che il Governo lo riformuli in tal senso (*Applausi di deputati del gruppo della DC*).

FRANCESCO GIULIARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Raccomando la brevità.

FRANCESCO GIULIARI. Senza voler dare giudizi sulle intenzioni che muovono ognuno secondo la propria sensibilità, credo che effettivamente un equivoco vi sia stato, anche nel nostro gruppo. Purtroppo ciò può accadere in una situazione tumultuosa come quella che viviamo, con tempi «strozzati» e che peraltro bisogna continuare a limitare, per non correre il rischio di non riuscire a svolgere per intero e bene il nostro compito.

Credo però che la situazione che si è venuta a creare (è già la seconda volta che ciò avviene) richieda ancora intelligenza, misura, capacità di mediazione e soprattutto di interpretazione delle motivazioni che possono spingere le forze politiche in varie direzioni. Occorrono ancora una guida ed un servizio particolarmente attento in questa fase.

Francamente ritengo che se adesso per-

dessimo il prezioso apporto che il relatore ha dato finora alla legge finanziaria, ci troveremmo sicuramente in una condizione di difficile gestione. Proprio perché la situazione è complessa, invito il collega Tabacci a mantenere il suo posto e a continuare in questo servizio così utile, perché possiamo giungere in porto con chiarezza di posizioni. Credo sia indispensabile che ciò avvenga, altrimenti si produrrebbe un *vulnus* al nostro modo di operare (*Applausi*).

MARCO FABIO SARTORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Anche il nostro gruppo è stato tratto in inganno dalla concitazione del momento e dalla dichiarazione un po' fuorviante di un collega. Quindi sull'emendamento Cancian 10.60, fatto proprio dall'onorevole Tassi, abbiamo espresso un voto che non corrisponde alla reale volontà del nostro gruppo. Ci dichiariamo perciò favorevoli ad un completo riesame della situazione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, la causa di quanto avvenuto va ricercata nel clima di confusione frenetica determinato dal desiderio di arrivare quanto prima all'approvazione della legge finanziaria. In questo clima si determinano irrequietezze nei vari gruppi, manovre politiche e disattenzioni. Come dimostrano i precedenti dell'onorevole Boato in Commissione affari costituzionali, dell'onorevole Vito e del sottoscritto, è possibile fare propri, per fini politici, degli emendamenti quando vengono ritirati dai presentatori nella confusione. Noi abbiamo contribuito a questa confusione, che nasce da un clima da ultimo giorno di scuola, con la fretta di approvare entro un certo termine la legge, altrimenti non si va in vacanza o non si prendono i treni del sabato o del lunedì.

Comunque, avendo contribuito a quella

confusione — dovuta anche al fatto che il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale, come riportano le agenzie di stampa, era impegnato in una riunione collegiale per indire un congresso — daremo il nostro contributo costruttivo a rivedere nel Comitato dei nove e in Commissione la norma in questione in difesa della nostra linea, che è quella di estendere i diritti per i pensionati, e non di restringerli. Questa è la nostra linea tradizionale di battaglia in piazza, a livello sindacale ed in aula. Per questo saremo a favore di tutte le norme che tutelano totalmente o in parte (noi speriamo che la tutela sia totale, ma purtroppo sarà solo parziale) i diritti della categoria dei pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, io ho votato contro l'emendamento Cancian 10.60, e non intendo pentirmene né scusarmi. Credo però che vadano fatte alcune considerazioni, perché la questione è delicata.

Ieri è stato dichiarato ammissibile dalla Presidenza un emendamento del Governo sulle tasse universitarie, che a mio giudizio era infatti pienamente ammissibile. Poiché si riteneva che quella dichiarazione di ammissibilità contrastasse con un voto precedente espresso dall'Assemblea su un emendamento del PDS, è stata contestata da alcuni gruppi che hanno annunciato la loro non partecipazione al voto di quell'emendamento, in segno di protesta nei confronti della decisione della Presidenza. Per evitare una degenerazione, una complicazione, l'impossibilità di procedere nei lavori, il Governo ha sostanzialmente modificato quell'emendamento.

Ora l'emendamento Cancian 10.60, sul quale ho espresso voto contrario, ha soppresso il comma 16 che — diciamocelo chiaramente, colleghi — cerca di far in modo che non si verifichi un'ingiustizia nei confronti di alcuni cittadini. Ma questi cittadini sono dei privilegiati, e questo è il problema sul quale si è svolto il dibattito in

Assemblea. Mi meraviglio ora di sentire interi gruppi affermare che non sapevano cosa votassero. Stiamo stabilendo delle riduzioni per il pensionamento anticipato, e il comma 16 dice che queste riduzioni non si applicano a coloro che sono andati in pensione entro il 30 settembre scorso.

Gli interventi dei colleghi a favore dell'emendamento Cancian 10.60 hanno fatto rilevare come coloro che sono andati in pensione il 30 settembre e non il 1° ottobre, oppure hanno presentato la domanda il 30 settembre, anche se questa non è stata ancora accolta, appartengono probabilmente ad una categoria di cittadini bene informati, privilegiati, che sono riusciti a presentare tempestivamente la domanda di collocamento anticipato a riposo grazie a non so quale tipo di conoscenza di un provvedimento che stava per essere varato (*Applausi del deputato Piro e di deputati del gruppo della DC*).

L'emendamento Cancian 10.60 non nasceva, quindi, dalla volontà di privare questi cittadini del loro diritto di essere collocati in pensione senza l'applicazione delle riduzioni che solo successivamente entreranno in vigore, ma nasceva dall'esigenza di far rilevare che comunque, con quel comma 16, si veniva a creare un'ingiustizia nei confronti di altri cittadini, che non erano stati altrettanto privilegiati e raccomandati (*Applausi di deputati del gruppo della DC*).

Allora, io dico che il voto c'è stato, Presidente, e io ho votato contro l'emendamento Cancian 10.60. Lo ripeto, il voto c'è stato, e non credo che i pentimenti postumi possano consentire ora di fare quello che ieri non è stato possibile fare per un emendamento a mio giudizio ammissibile, vale a dire che il voto della Camera venga smentito con la presentazione di un nuovo emendamento del Governo o della Commissione che ripristini quanto è stato abolito. Il senso del voto della Camera non ha inteso eliminare la garanzia per coloro che già sono andati in pensione, ma di estenderla nei confronti di coloro che non erano stati privilegiati o raccomandati al punto da essere già andati in pensione il 30 settembre (*Applausi di deputati del gruppo della DC*). Se, quindi, deve esserci un intervento del Governo e

della Commissione, esso deve cogliere il senso del voto della Camera e dell'abolizione del comma 16. In questo modo credo che potremo votare, se vi saranno nuovi emendamenti, senza andare in contrasto con la decisione già assunta.

Quanto alle considerazioni dell'onorevole Tatarella sulle modalità con le quali si svolgono queste votazioni, devo sottolineare che la preoccupazione aumenta per il fatto che ci stiamo avvicinando al fine settimana, cioè a ore e giorni nei quali aumenteranno le esigenze personali, soggettive ed oggettive, comprensibilissime, di giungere ad una rapida approvazione del provvedimento e quindi, di secondare, come già abbiamo sentito da alcuni gruppi, le indicazioni sugli emendamenti della Commissione e del Governo. Noi, che generalmente secondiamo questi pareri, siamo molto preoccupati per il fatto che ci si avvii ad approvare ed a votare le parti più delicate di questa manovra finanziaria in un clima nel quale, a causa della fretta, gli emendamenti debbono essere ritirati oppure si debbono secondare, senza dibattito e senza possibilità di smentita, i pareri resi dalla Commissione e dal Governo (*Applausi*).

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, nella mia dichiarazione di voto sull'emendamento Cancian 10.60 avevo illustrato in modo molto semplice la mia posizione. Il comma 16 vietava il pensionamento a coloro che avessero presentato domanda anche un anno prima, ma la cui domanda non fosse stata accolta dall'amministrazione. Ho espresso un voto favorevole su quell'emendamento, perché, a mio parere, è necessario eliminare questa ingiustizia. Pertanto, chiedo che il Governo presenti un emendamento che riconosca questo diritto per coloro che hanno presentato domanda di pensionamento, anche se non è stata accolta dall'amministrazione.

PRESIDENTE. Naturalmente, quando saremo chiamati a valutare una proposta della

Commissione, i colleghi potranno verificare di cosa si tratti. È ovvio che i pareri sul senso del voto sono tutti da rispettare, ma quello che interessa è il contenuto normativo del voto e la possibilità, se ci sono stati equivoci di una larga parte dei votanti, di tenerne conto.

Dato che sono stati fatti riferimenti di carattere generale allo stato di confusione e di concitazione in cui si vota, credo che tutti i colleghi che abbiano esperienza anche solo di una sessione di bilancio ricordino molto bene come sempre si sia dovuta affrontare in un clima difficile la definizione della legge finanziaria o degli altri provvedimenti di bilancio. E credo, consentitemi, che in qualsiasi parlamento del mondo i bilanci dello Stato, che debbono essere definiti ovunque entro una scadenza prefissata e non valicabile, diano luogo a discussioni concitate, specialmente se vengono presentati migliaia di emendamenti, emendamenti che ciascuno ha il diritto di presentare e anche di non ritirare.

D'altra parte, onorevole Vito, mi pare che l'invito rivolto quest'oggi dal relatore al ritiro degli emendamenti in decine di casi non sia stato osservato; non vi è, quindi, alcuna costrizione a ritirare gli emendamenti, ma vi è ampia libertà di farlo. Non creiamo, dunque, falsi problemi, e non creiamoli nemmeno, per quel che riguarda il percorso da fare, nei giorni che si avvicinano.

Abbiamo scritto nel calendario che bisogna lavorare e concludere entro domenica; mi pare, quindi, che non vi sia alcuna accelerazione artificiosa. Se vi sarà una possibilità di procedere anche più celermente, essa sarà il frutto di libere scelte dei gruppi e dei singoli deputati.

Infine, consentitemi di ricordare che quando, fastidiosamente — me ne scuso — richiamo i colleghi e li prego di ridurre i brusii e di prestare attenzione, lo faccio proprio per evitare che poi si creino degli equivoci nelle votazioni. Non si tratta quindi soltanto del desiderio di vedere un'aula più attenta o più impegnata, ma della necessità di rendere possibile un nostro lavoro più costruttivo.

Rinnovo quindi vivamente questa preghiera. Se si formano gruppi e capannelli, si

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

chiacchiera di continuo, si fanno brusii ad alta voce, allora veramente possono verificarsi incidenti di percorso non voluti da nessuno.

Mi compiaccio comunque che l'onorevole Tabacci abbia ripreso il suo posto.

Avverto che l'emendamento Ratto 10.27 è stato ritirato dai presentatori.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Crucianelli 10.28 se lo mantengano.

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	324
Astenuti	5
Maggioranza	163
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	271

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	324
Astenuti	9
Maggioranza	163
Hanno votato sì	42
Hanno votato no	282

(La Camera respinge).

Per quanto riguarda l'emendamento Crucianelli 10.30, alcuni colleghi ricorderanno che questa mattina il collega Guerra ha acceduto ad una riformulazione, sulla base della quale l'emendamento è stato considerato ammissibile.

Chiedo al relatore, onorevole Tabacci, di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Crucianelli 10.30, nel testo riformulato.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Mantengo il parere contrario sull'emendamento Crucianelli 10.30.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per chiedere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Chiedo scusa, Presidente, ma mi era parso di aver compreso che su questa riformulazione dell'emendamento il Governo fosse d'accordo; spero che l'onorevole Coloni stia dicendo proprio questo all'onorevole Tabacci...!

Allora, delle due l'una, Presidente: è vero che poi non capiamo, però nel momento in cui un emendamento viene dichiarato ammissibile e, nonostante la dichiarazione di ammissibilità e la sua riformulazione, accettata dal Governo, si arriva a dire che si è contrari, mi domando in che mondo siamo!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, io per la verità non ho interpellato il Governo, perché ricordo con esattezza che questa mattina il ministro Spaventa ha accettato l'emendamento riformulato, sotto il profilo dell'ammissibilità, ma anche del merito; ma siccome il ministro Spaventa in questo momento non è presente, forse l'onorevole Tabacci vorrà intervenire per una precisazione.

FRANCO PIRO. Presidente, non sono l'unico attento in quest'aula (lo dico con la massima franchezza): chiedo seriamente a tutti i colleghi del Comitato dei nove e soprattutto al Governo di dire quando è d'accordo su un emendamento.

PRESIDENTE. Questa mattina, per la ve-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

rità, il ministro Spaventa l'ha detto. Poiché egli in questo momento è assente, non ho potuto chiamarlo in causa, ma probabilmente l'onorevole Tabacci chiarirà la propria posizione.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, chiedo scusa ma ho sbagliato nell'esprimere il parere: sono d'accordo con il collega Piro e lo ringrazio per avermi corretto.

Pertanto, modificando il parere precedentemente espresso, esprimo parere favorevole sull'emendamento Crucianelli 10.30, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Ricordo che, secondo la nuova formulazione, alla fine dell'emendamento verrebbero aggiunte le parole «secondo aggiornati criteri attuariali». Il rappresentante del Governo aveva spiegato la ratio di tale aggiunta. Vuole ora aggiungere qualcosa?

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Confermo che il Governo, modificando il parere inizialmente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Crucianelli 10.30 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.30, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	323
Astenuti	7
Maggioranza	162

Hanno votato sì 286

Hanno votato no 37

(La Camera approva).

Onorevole Crucianelli mantiene il suo emendamento 10.31?

FAMIANO CRUCIANELLI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento Crucianelli 10.31 per una ragione semplicissima: in tale emendamento si fa riferimento ad un principio generale che incide sulla materia di cui si è parlato precedentemente.

Per quale motivo? Perché si stabilisce il principio che «i competenti organi dell'Amministrazione devono deliberare sulle domande di revoca delle dimissioni ovvero sulle domande di riassunzione entro trenta giorni dalla loro presentazione da parte degli interessati». In tale emendamento si chiede, quindi, che, in via amministrativa, non venga calpestato il diritto; perché, altrimenti, può succedere — non si sarà mai verificato, ma potrebbe accadere — che qualcuno si veda esaminata la domanda da parte dell'amministrazione e che qualcun altro telefoni — non dico ad uno di noi, per carità di Dio! — dicendo «per favore, potresti sentire se la mia domanda può essere esaminata» (accolta o respinta che sia)?

Onorevoli colleghi, questo non è mai accaduto, è vero...? Non è successo mai...!

A questo punto, poiché l'emendamento è chiaro, vorrei precisare, una volta per tutte, che è un emendamento presentato dai colleghi di rifondazione comunista che è giusto! Pertanto, anche se è stato presentato da un gruppo di opposizione, va accolto, perché tutto questo guaio deriva dal fatto che non siamo noi a prevedere interpretazioni retroattive delle leggi, ma è il testo del Governo esaminato al Senato che ha previsto l'interpretazione retroattiva delle leggi!

L'emendamento Crucianelli 10.31 serve ad affermare un grande principio, che una volta un economista liberale come Adamo Smith così concisamente racchiudeva: «La legge prima crea il delitto e poi lo punisce»!

Onorevoli colleghi, è allora opportuno quanto meno affermare il diritto di questi lavoratori di vedersi esaminata — accolta o respinta — la loro domanda.

Ribadisco quindi il nostro voto favorevole sull'emendamento Crucianelli 10.31 (*Applausi*).

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, a nome della Commissione, modificando il parere precedentemente espresso esprimo parere favorevole sull'emendamento Crucianelli 10.31.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, è favorevole all'emendamento Crucianelli 10.31, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.31, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	285
Astenuti	37
Maggioranza	143
Hanno votato sì	285

(La Camera approva).

Onorevole Crucianelli, mantiene il suo emendamento 10.32?

FAMIANO CRUCIANELLI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	311
Astenuti	13
Maggioranza	156
Hanno votato sì	43
Hanno votato no	268

(La Camera respinge).

Onorevole Valensise, mantiene l'emendamento Martinat 10.36, di cui è cofirmatario?

RAFFAELE VALENSISE. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinat 10.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	323
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato sì	50
Hanno votato no	273

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

to Martinat 10.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	317
Astenuti	4
Maggioranza	159
Hanno votato sì	49
Hanno votato no	268

(La Camera respinge).

Onorevole Gelpi, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 10.37?

LUCIANO GELPI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi. Avverto che è stato presentato il subemendamento Lia 0.10.68.1 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del relatore per la maggioranza su tale subemendamento?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente mi dispiace dover esprimere parere contrario sul subemendamento Lia 0.10.68.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime anch'esso parere contrario sul subemendamento Lia 0.10.68.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lia 0.10.68.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	287
Astenuti	39
Maggioranza	144
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	256

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.68 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, ricordo che il mio emendamento 10.46 è stato dichiarato inammissibile. Siamo comunque favorevoli all'emendamento 10.68 della Commissione ed al successivo emendamento 10.69, sempre della Commissione; vorrei motivare brevemente il nostro consenso a tali emendamenti.

In questo modo si risolve, anche se solo in parte, un problema di straordinaria importanza. Vorrei ricordare all'Assemblea che il settore agricolo italiano ha un indebitamento pari al 44 per cento della produzione lorda vendibile. Ciò vuol dire che il debito ammonta a circa 28 mila miliardi rispetto al 60 mila che si producono: è l'agricoltura più indebitata in Europa, il che non consente di attuare innovazioni né di reggere in un quadro di concorrenzialità internazionale.

Tutto ciò avviene in una situazione nella quale il costo dei fattori produttivi è il più alto in assoluto in Europa per l'incidenza che hanno i mezzi tecnici, i prelievi fiscali e contributivi e così via. Il decreto n. 375 dell'agosto scorso comportava addirittura aumenti del 200 per cento in molte zone, soprattutto in quelle di collina e montane, provocando una vera e propria desertificazione produttiva, oltre ad un allargamento del lavoro nero. Le aziende non sono in grado di pagare e si sarebbero sviluppate evasioni contributive e diffusione dei fenomeni di lavoro nero e di sottosalariato.

Per tali ragioni, il decreto n. 375 avrebbe provocato effetti assolutamente insostenibili. Gli emendamenti 10.68 e 10.69 della

Commissione cercano di dare almeno in parte una risposta a questo problemi. È solo l'inizio; spero che in futuro vi sia la possibilità di riflettere più in generale su questo settore, troppo spesso definito come assistito e come appartenente alla storia. La verità, invece, è che oggi ci troviamo a competere in un quadro internazionale completamente nuovo. È stata approvata l'ipotesi di accordo GATT, che creerà nuova emarginazione, soprattutto per le colture del Mediterraneo. Devo dire che il Governo italiano ha avuto una posizione molto debole nella discussione e nella determinazione delle regole che, pensando al futuro, contribuiranno in qualche modo a ridisegnare la nostra agricoltura.

Per le ragioni che ho esposto, il gruppo del PDS voterà a favore degli emendamenti 10.68 e 10.69 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Presidente, noi apprezziamo la soluzione che la Commissione ha dato a questo tema, che è di particolare importanza.

Come è già stato rilevato, con i decreti-legge n. 155 e n. 355 di quest'anno sono state incrementate le aliquote per le zone di montagna e per il Mezzogiorno, riducendo la quota di fiscalizzazione. In altre parole, sono stati operati interventi che provocano un aumento vertiginoso dei costi della previdenza sociale in agricoltura, rendendo ancora più difficile la situazione del comparto.

Vorrei ricordare che la copertura di queste norme è la stessa già prevista dal Senato ed inserita nei precedenti provvedimenti in materia di fiscalizzazione.

In particolare, gli emendamenti della Commissione accolgono soltanto in parte le nostre richieste; noi ci auguriamo che per il futuro si giunga ad una rimodulazione. Vorrei sottolineare che in Francia, per alleviare i problemi provocati in agricoltura dal recepimento degli accordi GATT, Balladour ha stanziato 2.730 miliardi proprio al fine di ridurre il costo del denaro, l'incidenza delle

tasse ed il peso del sistema previdenziale: ciò vuol dire che il problema non si presenta soltanto in Italia, ma in tutta Europa.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non lasciare l'aula, poiché le votazioni sono imminenti!

Prosegua, onorevole Bruni.

FRANCESCO BRUNI. In conclusione, Presidente, vorrei rivolgermi al ministro Spaventa: concordo con lui sull'utilità delle spese per investimenti, ma una spesa che riduce i costi di produzione in agricoltura crea ricchezza, lavoro e consente all'agricoltura di poter ancora svolgere un servizio per tutto il paese. Quindi, non si tratta di una spesa inutile: diminuisce la disoccupazione e dà respiro all'imprenditoria agricola.

Nel dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento 10.68 della Commissione e nel preannunciare voto favorevole anche sull'emendamento 10.69 della Commissione, ritiro gli emendamenti Ricciuti 10.61, 10.62 e 10.63, di cui sono cofirmatario. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole, da parte del gruppo del Movimento sociale italiano, sull'emendamento 10.68 della Commissione e preannuncio il voto favorevole sull'emendamento 10.69 della Commissione, i quali — sia pure in piccola parte — vengono incontro alle necessità assolute ed inderogabili del mondo agricolo in generale e del lavoro nel settore in particolare.

Penalizzare, come attualmente si verifica, la produzione agricola significa indebolire l'intero sistema economico nazionale. Questi emendamenti sopperiscono soltanto in piccola parte alle necessità dell'agricoltura, che — come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto — sono diventate più acute in conseguenza degli accordi GATT, nei confronti dei quali ci saremmo aspettati e ci aspettiamo una diversa impostazione da parte del Governo a tutela degli interessi nazionali.

In definitiva, il nostro voto sarà favorevole anche se le misure contenute in questi emendamenti non sono sufficienti per risollevare l'agricoltura come essa merita, trattandosi veramente di un fattore primario dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.68 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	300
Astenuti	2
Maggioranza	151
Hanno votato sì	300

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera approva).

Prego vivamente i colleghi di tener conto delle cifre che emergono dai risultati delle votazioni e di rimanere in aula!

Onorevole Torchio, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 10.44?

GIUSEPPE TORCHIO. Signor Presidente, mantengo il mio emendamento 10.44 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TORCHIO. L'onorevole Bruni ha espresso una valutazione positiva sull'emendamento 10.68 della Commissione, che accoglie parzialmente le nostre richieste.

Tra l'altro, il mio emendamento 10.44, insieme con l'altro mio emendamento 10.45, viene incontro ad una serie di attese del mondo dell'agricoltura, in particolare delle zone svantaggiate, montane e del Mezzogiorno.

Riteniamo che le recenti vicende del ne-

goziato GATT, che hanno visto la totale esclusione dalla partecipazione del ministro dell'agricoltura, e i danni conseguenti per le produzioni, in particolare mediterranee, comportino nel comparto agricolo del nostro paese riduzione di redditi con espulsione aggiuntiva di addetti.

Credo sia necessario richiamare il Governo ad un impegno per il settore maggiore di quello finora manifestato. Sono anche dell'avviso che l'emendamento in esame non determini condizioni stravolgenti rispetto all'impianto complessivo della legge finanziaria. Raccomando, pertanto, l'approvazione del mio emendamento 10.44.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Presidente, al fine di evitare altri...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volete prestare un po' d'attenzione? Mi rivolgo anche ai colleghi del gruppo della lega nord. L'onorevole Tabacci desidera spiegare quale sia, a suo avviso, la portata dell'emendamento; così evitiamo equivoci.

Proseguo pure, onorevole Tabacci.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Al fine di evitare altri spiacevoli equivoci, devo dire — e il presidente Bruni lo sa — che in seno al Comitato dei nove abbiamo compiuto un certo sforzo per tentare di portare a sintesi una quantità di emendamenti presentati, oltre che su altri problemi, anche in materia di contributi previdenziali in agricoltura e comunque di provvidenze relative al settore, che hanno attinenza con l'articolo 10.

Oltre a quelle dei proponenti, vi erano posizioni che attraversavano un po' tutto l'arco dei gruppi rappresentati in Parlamento. Una volta conseguita questa intesa, mi ero permesso, sui punti sui quali si erano raggiunti risultati positivi, di chiedere ai colleghi di ritirare gli emendamenti.

Capisco l'atteggiamento del collega Tor-

chio ma, pur rispettando le legittime posizioni di testimonianza, che si intendono ribadite anche di fronte al ritiro di un emendamento, vorrei avvertire che lo sforzo è stato compiuto. Non possiamo, allora, incamerare i risultati e tenere sul campo le questioni.

Rinnovo l'invito al ritiro; diversamente, il parere della Commissione è contrario non per il merito in sè, ma perché vi è un problema di equilibrio generale. Se ognuno vuole vedere tale equilibrio tirato dalla propria parte, è chiaro che non si conclude o si conclude male, come capita — ed è stato sperimentato prima — quando si scambiano le cose.

Cerchiamo pertanto di avere su questo punto e su quelli che dovremo affrontare posizioni molto nette e precise. Reitero quindi l'invito a ritirare l'emendamento Torchio 10.44.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, mi scuso con tutti i colleghi, in primo luogo con gli onorevoli Torchio ed Agostinacchio, ma un collega attento ci ha poc'anzi fatto presente che l'emendamento Torchio 10.44 è precluso in quanto soppressivo del terzo periodo del capoverso 5 del comma 26: ora il capoverso 5 in questione è stato interamente sostituito a seguito dell'approvazione dell'emendamento 10.68 della Commissione (*Commenti del deputato Bruni*) Onorevole Bruni, ci assista anche lei!

L'emendamento Torchio 10.44, quindi, è inequivocabilmente precluso e il dibattito su di esso non ha più luogo a procedere.

Avverto che è stato presentato il subemendamento Lia 0.10.69.1 (*vedi l'allegato A*), sul quale chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Esprimo — e me ne scuso con il collega Lia — parere contrario sul subemendamento Lia 0.10.69.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO COLONI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lia 0.10.69.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	302
Astenuti	14
Maggioranza	152
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	239

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.69 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	317
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 10.48. I presentatori lo mantengono?

MARIDA BOLOGNESI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, con l'emendamento Crucianelli 10.48 si

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

chiede l'aumento dello stanziamento per il cosiddetto fondo Giugni sull'occupazione, con il quale si dovrebbe, onorevoli colleghi, far fronte all'emergenza. Vorremmo ci fossero spiegati (non vedo in aula il ministro Giugni, ma il Governo è comunque rappresentato) i criteri per la ripartizione annuale nell'arco del prossimo triennio di tale fondo.

La riformulazione, che ha previsto per il 1994 un aumento di 250 miliardi rispetto al testo del Senato, è infatti ambigua, in quanto la norma parla di 330 miliardi a decorrere dal 1995, ma non fa riferimento a ciascun anno e quindi sembra comprendere anche il 1996. Il rischio è, onorevoli colleghi, di vanificare con una diversa ripartizione l'aumento del fondo per l'occupazione. Se infatti la decorrenza dal 1995 implica uno slittamento al 1996 (e non uno stanziamento di 230 miliardi per ciascuno degli anni successivi), tale previsione rischia di essere una presa in giro.

Riteniamo comunque necessario un aumento di 2 mila miliardi, perché riteniamo che quanto previsto non sia sufficiente neppure a coprire l'emergenza; non parliamo poi di delineare orientamenti per la riduzione dell'orario di lavoro, per una possibile ripresa, per incentivare e rendere possibili i lavori utili sotto il profilo ambientale e sociale. Crediamo che questo stanziamento non sia sufficiente nemmeno per coprire nel prossimo triennio la spesa per gli ammortizzatori sociali per i contratti di solidarietà, sui quali chiediamo una seria riflessione.

Richiamiamo tutti i colleghi ad una riflessione ed ad un atto di responsabilità, poiché è evidente che non possiamo ritenerci appagati per una logica nella quale uno stanziamento ambiguo, in termini quantitativi e di formulazione, sul fondo per l'occupazione fa il pari, da un punto di vista quantitativo, con una parte delle tangenti Enimont o delle tangenti che il signor Poggiolini si teneva nella cassaforte. In questo modo, non ci sembra che si vada assolutamente incontro alle esigenze del paese in termini di emergenza lavoro ed occupazione.

A nostro avviso, quindi, vi deve essere una ripartizione certa nei tre anni del fondo per l'occupazione, nonché un suo significativo aumento, per cominciare a ridisegnare tem-

pi ed orari di lavoro, contratti di solidarietà, possibilità di incentivazione per i lavori utili da un punto di vista sociale ed ambientale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ANTONIO LIA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Signor Presidente, vorrei chiedere quali siano le ragioni per le quali non è stato esaminato il mio emendamento 10.47.

PRESIDENTE. Onorevole Lia, quando siamo passati all'esame dell'articolo 10, il Presidente ha dato lettura, motivandole, delle dichiarazioni di inammissibilità, che comprendevano anche l'emendamento cui lei fa riferimento. Avrebbe potuto obiettare in quel momento, ma forse non era presente.

ANTONIO LIA. Non ero presente, infatti.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Lia. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	296
Astenuti	12
Maggioranza	149
Hanno votato sì	43
Hanno votato no	253

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che è stato presentato il subemendamento 0.10.49.1 del Governo (*vedi l'allegato A*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Esso è del seguente tenore:

«All'emendamento 10.49, capoverso 30-bis, sostituire le parole da: destinati sino alla fine del capoverso con le seguenti: destinati ad incentivi alle assunzioni di giovani dai 18 ai 32 anni di età da parte di piccole imprese ed imprese artigiane, ubicate nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE».

0.10.49.1

Governo

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tale subemendamento e al rappresentante del Governo se intende aggiungere qualcosa.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta il subemendamento 0.10.49.1 del Governo. Inoltre, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Soriero 10.49, conseguentemente modificato.

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.10.49.1 del Governo. Concordo, quanto al resto, con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.10.49.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soriero. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, i deputati del gruppo del PDS voteranno a favore del subemendamento 0.10.49.1 del Governo, poiché esso coglie il rilievo del problema sollevato con la presentazione del nostro emendamento 10.49, di cui pure raccomando pertanto l'approvazione, poiché riguarda una misura di grande rilievo sociale e democratico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento 0.10.49.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	270
Astenuti	37
Maggioranza	136
Hanno votato sì	265
Hanno votato no	5

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soriero 10.49, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	272
Astenuti	33
Maggioranza	137
Hanno votato sì	271
Hanno votato no	1

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

FRANCESCO GIULIARI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, intervengo solo per precisare che per errore ho espresso voto contrario anziché favorevole nell'ultima votazione. Me ne dispiace,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

anche perché sono uno dei presentatori dell'emendamento Soriero 10.49.

PRESIDENTE. Le do atto della sua precisazione, onorevole Giuliani.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	301
Astenuti	5
Maggioranza	151
Hanno votato sì	43
Hanno votato no	258

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Crucianelli 10.51 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 10.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	298
Astenuti	7
Maggioranza	150
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	261

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 10.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, con tale emendamento chiediamo sostanzialmente la soppressione del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, che collega il riconoscimento dell'integrazione al minimo delle pensioni non soltanto al reddito del titolare, ma anche a quello del coniuge. Riteniamo che si tratti di una norma non solo incostituzionale ma anche profondamente iniqua, in quanto penalizza le donne, soprattutto casalinghe, e mina (invito a riflettere chi intende difendere questo principio) l'unità della famiglia.

Spingere le donne alla separazione o comunque penalizzare le famiglie con il cumulo dei redditi significa negare il diritto soggettivo a percepire la pensione, e ciò è assolutamente inaccettabile. Riteniamo, tra l'altro, che si tratti di una forma di appropriazione indebita di denaro, in quanto chi ha effettuato versamenti al fine di ottenere una pensione non potrebbe percepirla a causa del cumulo del proprio reddito con quello del coniuge. Invito in particolare le donne presenti in quest'aula a riflettere in modo approfondito sull'attacco al principio della titolarità individuale del diritto alla pensione, che penalizza soprattutto le donne. È vero che al Senato il tetto al cumulo del reddito tra coniugi è stato innalzato, ma con questo emendamento intendiamo ribadire che non si tratta di un problema di tetto, bensì di diritto soggettivo, in particolare delle donne, ad avere cittadinanza in questa società. La spesa che ne deriva non vale la rottura di un principio generale che riteniamo importantissimo. Credo allora che tutte le colleghe (mi rivolgo in particolare alle compagne del gruppo del PDS) debbano e possano, in questa situazione, esprimere un voto che costituisca un atto di autonomia anche rispetto agli orientamenti dei partiti; un atto di autonomia che suoni nella società come un principio inattaccabile, quello appunto del diritto soggettivo delle donne a percepire la pensione, del diritto soggettivo ad esistere autonomamente rispetto al reddito del coniuge.

Invito quanti credono nel valore della famiglia a riflettere ed a valutare attentamente come anche la famiglia risulti così minata nelle sue fondamenta. È infatti evidente che solo con la separazione sarebbe resa giustizia alle donne. Crediamo che così non debba essere, che le donne non debbano essere spinte a separarsi per riparare ad un atto d'ingiustizia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Dichiaro che a titolo personale voterò a favore dell'emendamento Crucianelli 10.55; oltre che per motivi di merito, lo farò anche perché nello stesso senso avevo presentato un emendamento dichiarato inammissibile, nonché, alcuni mesi fa, una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Mi rivolgo in particolare ai colleghi che hanno fatto della questione del reddito familiare e del trattamento fiscale della famiglia una grande questione di civiltà; mi rivolgo inoltre ai colleghi che hanno fatto della questione dell'autonomia della donna che lavora una grande questione di civiltà. Vorrei che fosse chiaro a tutti in questa aula che, se l'emendamento la cui approvazione ci è stata raccomandata dalla collega Bolognesi non passasse, ci troveremo nella condizione di vedere svilito qualsiasi serio ragionamento in ordine al trattamento fiscale della famiglia, con un riflesso previdenziale anomalo ed assurdo.

Vi faccio osservare, onorevoli colleghi, che una collega di rifondazione comunista ha dovuto spiegare in quest'aula una questione molto nota, vale a dire, onorevole Gerardo Bianco, che l'unico modo di salvaguardarsi dagli effetti perversi e polimorfi di questo testo è la separazione. Chi si separa ha cioè il diritto e chi non si separa non lo ha! (*Applausi del deputato Rapagnà*)

Onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo dei tecnici...

NICOLAMARIA SANESE. È la copertura che non va bene!

FRANCO PIRO. Ma allora discutiamo la copertura! Giacché ricordo che in quest'aula non si possono tassare i guadagni di borsa (non di chi vuole andare in borsa, che sarebbe giusto agevolare, ma di chi realizza)! Si tratta di una questione che sarà al centro dei programmi anche elettorali, se me lo consentite, di diverse forze politiche, come nel passato.

Mi rivolgo al relatore, che so essere estremamente sensibile sulla materia. Se c'è un problema relativo alla copertura, si può affrontare. Chissà perché vi sono coperture che si trovano, coperte che vanno in onda sui TG (*Commenti*) ed altre coperture che non si trovano. È questa, onorevoli colleghi, lo ripeto, una questione seria, che va affrontata perché riguarda contemporaneamente la tutela della famiglia e l'autonomia della donna che lavora.

Dobbiamo risolvere la questione; se non va bene la copertura, se ne discuta, ma la questione posta dalla collega Bolognesi è una questione di civiltà, di diritto e di futuro. È questa la ragione per cui annuncio il voto favorevole del gruppo socialista (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, anche noi esprimeremo voto favorevole sull'emendamento Crucianelli 10.55, per una questione di dignità della famiglia e di dignità della donna. In merito abbiamo anche presentato una proposta di legge, che speriamo venga discussa quanto prima da questa Assemblea. Esprimeremo perciò voto favorevole su tale emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

ranza. Signor Presidente, è molto difficile resistere alla capacità oratoria dell'onorevole Piro, che ha sostenuto l'emendamento dei colleghi di rifondazione comunista con una particolare passione.

Io credo che, per come è scritto, l'emendamento in questione ponga qualche oggettivo problema e sia quindi necessario riflettere al riguardo.

D'altro canto, il tema della famiglia ha avuto una particolare attenzione all'interno dei lavori del Comitato ristretto, come è noto, e nel pacchetto conclusivo si trovato qualche spazio per gli assegni familiari, anche su sollecitazione di alcuni colleghi, a dimostrazione che non si era dimenticata tale materia. Dobbiamo però tener conto che le coperte, ancorché qualche volta si prestino a qualche interpretazione un po' maliziosa, quando sono strette lo sono per davvero.

Comunque vorrei chiedere al Presidente l'accantonamento di questo emendamento, perché si possa riflettere sulla parte della copertura (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tabacchi. Se non vi sono obiezioni, ritengo che l'emendamento Crucianelli 10.55 possa essere accantonato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Gualco 10.6, dopo di che prenderemo in esame le proposte del Governo sul punto rimasto in sospeso.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente annunciato, vorrei esprimere parere favorevole sull'emendamento Gualco 10.66, che andrebbe però riformulato. Le parole: «sentita l'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa», poiché ancora non ce n'è una sola, andrebbero sostituite con le parole: «sentite

le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative», e ciò in nome del pluralismo.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Gualco non abbia obiezioni rispetto a questa riformulazione, che tiene conto di un'articolazione pluralistica della realtà sindacale.

GIACOMO GUALCO. Accetto la riformulazione signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Modificando il parere a suo tempo espresso, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Gualco 10.66, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gualco 10.66, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	286
Astenuti	27
Maggioranza	144
Hanno votato sì	286

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 10.70 e 10.71 del Governo (*vedi l'allegato A*), che sono stati distribuiti in fotocopia e di cui darò ora lettura:

Al comma 15, dopo le parole: inferiore a 35 anni aggiungere le seguenti: escluse le cause di cessazione dal servizio per invalidità.

10.70

Governo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Al comma 18, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , esclusi i soggetti la cui domanda di pensionamento sia stata accolta prima del 15 ottobre 1993 dalle competenti amministrazioni.

10.71

Governo

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione li accetta.

PRESIDENTE. Il ministro Spaventa vuole aggiungere qualcosa in merito agli emendamenti presentati?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, la soppressione del comma 16 ha danneggiato due categorie. La prima è quella degli invalidi (voglio sottolinearlo); la seconda è quella di coloro i quali hanno maturato un'aspettativa, avendo presentato domanda di pensionamento che è stata accolta.

Ci troviamo ora — ed il Governo prende l'iniziativa — a restaurare queste norme di favore. La proposta, pertanto, è di aggiungere, al comma 15, dopo le parole: «con un'anzianità contributiva inferiore a 35 anni», le parole: «escluse le cause di cessazione dal servizio per invalidità». Questa soluzione esenta nuovamente gli invalidi dalla normativa peggiorativa.

Il comma 16 essendo stato soppresso, si è lavorato sul comma 18 ed il Governo propone di aggiungere in fine le parole: «esclusi i soggetti la cui domanda di pensionamento sia stata accolta prima del 15 ottobre 1993 dalle competenti amministrazioni». È stata prevista la data del 15 ottobre per non ripetere, anche per ragioni formali, quella del 30 settembre, che risulta abrogata. Il maggior onere è non quantificabile e presumibilmente vicino allo zero.

Queste sono le proposte che il Governo ha presentato alla Camera nella forma di due emendamenti, il 10.70, riguardante il comma 15 e la posizione degli invalidi, ed il

10.71, riguardante il comma 18 per restaurare il favore per quanti avevano già visto accolta la loro domanda. Il Governo raccomanda quindi l'approvazione di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 10.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, abbiamo ascoltato il Governo, che ha spiegato come attraverso i due emendamenti 10.70 e 10.71 abbia cercato, sostanzialmente, di ripresentare la norma che è stata soppressa.

Io credo che la Presidenza si trovi in difficoltà nel dichiarare l'ammissibilità di questi due emendamenti — di cui peraltro condivido lo spirito (soprattutto del primo) — e che, a maggior ragione, signor Presidente, si trovino in difficoltà nel votare a loro favore quei colleghi che ieri non intendevano votare un emendamento dichiarato legittimamente ammissibile dalla Presidenza.

Il comma 16 dell'articolo 10 stabiliva che la riduzione prevista dal comma 15 non si applicasse alle due categorie che il ministro ci ha ricordato: i soggetti per i quali vi fosse stata una cessazione dal servizio per invalidità, e quelli la cui domanda di pensionamento fosse stata accolta al 30 settembre 1993.

I due emendamenti presentati dal Governo prevedono esattamente che la riduzione non si applichi, il primo, ai soggetti la cui causa di cessazione dal servizio sia l'invalidità e, il secondo, a quelli la cui domanda di pensionamento sia stata accolta non al 30 settembre, ma al 15 ottobre 1993 (quindi solo due settimane dopo).

Presidente, io non intervengo sul merito per dichiarazione di voto, perché avendo votato contro la soppressione del comma 16, il voto sul merito di questi due emendamenti sarà conseguente; ma credo dovrei intervenire nel caso in cui la Presidenza annunciasse l'ammissibilità degli stessi.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi pare che lei sia già intervenuto sulla questione dell'ammissibilità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, signor ministro, la proposta fatta si muove in una direzione che riteniamo corretta per quanto attiene ai soggetti interessati; però, il ministro Spaventa ha riproposto a nome del Governo una normativa in base alla quale usufruiscono delle condizioni più vantaggiose soltanto coloro la cui domanda di collocamento a riposo è stata accolta.

Ho già fatto presente che talune amministrazioni locali possono non accogliere le domande entro i termini previsti dalla norma in esame; di conseguenza i dipendenti di quelle amministrazioni verrebbero esclusi solo perché la loro domanda non è stata accolta entro i termini dovuti. Per tale ragione ho fatto pervenire al ministro Spaventa ed al presidente della Commissione un emendamento nel quale si dice che tale normativa va applicata a coloro che hanno presentato una domanda di pensionamento che sia stata registrata dall'amministrazione comunale entro il 30 ottobre. Mi va bene anche la data fissata dal Governo, ma quel che reputo importante è includere nella normativa in esame quanti hanno presentato domanda entro tale termine; non c'è bisogno che la domanda stessa sia stata accolta con atto formale, basta che sia stata registrata.

Ministro Spaventa, le ho mandato un appunto, che lei ha ora in mano. La regione Lombardia, ad esempio, ha accolto il 3 novembre una domanda presentata un anno e mezzo fa. Che colpa ha questo dipendente se l'amministrazione della regione Lombardia non ha consentito l'esercizio di un diritto nei termini previsti? Per questo insisto nell'invitare il ministro a far proprio l'emendamento che ho presentato, al fine di una corretta interpretazione ed applicazione di tali norme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, la questione è molto delicata. Sappiamo qual

è il problema che prima ha indotto in errore una parte dell'Assemblea. Con i commi 15 e 16 dell'articolo 10 in sostanza si riduce l'importo del trattamento pensionistico per coloro che siano andati in pensione anticipata con un'anzianità contributiva inferiore a trentacinque anni. Al momento dell'annuncio di questa riduzione non si voleva in alcun modo incentivare una corsa al pensionamento anticipato, nei vecchi termini, per evitare la riduzione medesima, e per questo si è fissata una certa data. Taluni hanno obiettato che la conoscenza anticipata di questa data da parte di alcuni soggetti avrebbe consentito a questi privilegiati di assicurarsi il pensionamento alle vecchie condizioni, prima dell'entrata in vigore delle nuove norme. Erroneamente l'Assemblea ha soppresso l'eccezione per coloro i quali avessero presentato domanda accettata prima del 1° ottobre e per gli invalidi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione.

Onorevole Casilli! Onorevole Lega! Per cortesia, collaborino!

OTTAVIO LAVAGGI. Se si vuole correggere nel rispetto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la confusione la fanno quelli che conversano. Non vi è un clima generale di confusione: quelli che parlano fanno confusione!

Mi rivolgo, per cortesia, anche alle colleghe... Onorevole Fronza Crepaz! Stiamo discutendo una questione sulla quale prima è accaduto quello che sappiamo. Se parlate in cinquanta, in sessanta...

Onorevole Lega, la richiamo all'ordine! Per cortesia: le avevo già rivolto un invito poc'anzi, ma senza successo! Non volga le spalle alla Presidenza!

SILVIO LEGA. Accetto l'espulsione...!

PRESIDENTE. Sia gentile, abbia pazienza!

Onorevole Lavaggi, continui pure.

OTTAVIO LAVAGGI. Mi scusi, Presidente, ma il punto è delicato ed è opportuno capire quanto ci apprestiamo a votare.

Come dicevo, sia nel rispetto del regolamento che del senso dell'operazione, che non deve essere stravolta, credo che semmai si sarebbe dovuta correggere la data in modo diverso. Per evitare che i furbi vengano premiati, bisognerebbe semmai fissare una data antecedente al 30 settembre, e non una successiva. Non si dovrebbe confermare il premio ai furbi e aggiungere un premio per qualcuno dei meno furbi.

Non intendo farne una questione capitale, se il Governo insiste nel proporre una data solo lievemente posteriore; tuttavia ritengo che nel rispetto dello spirito della norma, per evitare di premiare i furbi, sarebbe meglio fissare la data al 15 settembre. Se vi fossero consensi su tale proposta, mi riservo di presentare un subemendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento 10.70 del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.71 del Governo, concordo con i colleghi che sia necessario collegare il termine per l'esenzione dalla riduzione al momento della presentazione della domanda. Non è infatti ammissibile un termine futuro e incerto, *certus an incertus quando*, affidato potestativamente all'amministrazione, perché in tal modo si favoriscono i raccomandati, si creano discriminazioni e si determina incertezza nell'applicazione delle misure di riduzione che non è possibile sia presente in un testo di legge.

Pertanto chiediamo al Governo di correggere il suo emendamento nel senso di collegare l'affrancamento dalle riduzioni alla presentazione della domanda avvenuta entro il termine del 15 ottobre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presiden-

te, credo che questa discussione debba servire ad esortare il Governo a fare leggi più semplici e comprensibili ed a semplificare questo benedetto sistema pensionistico, che non può essere continuamente integrato da norme approvate da questa Assemblea o da quella del Senato in modo tale che non riusciamo più a capire quali privilegi si vadano a integrare o a intaccare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Invitiamo perciò il Governo e il ministro Spaventa — che non ci spaventa! — a produrre leggi più chiare e comprensibili, non solo per noi, ma per tutti i cittadini! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, fatte salve le questioni che riguardano la Presidenza, credo che le proposte del Governo colgano gli orientamenti complessivi, tenuto conto che già il Senato aveva aderito ad un'impostazione che escludeva il riferimento alla data di presentazione della domanda. Infatti, se qualche volta la data della domanda può indurre in tentazione, è meno facile che ciò avvenga di fronte ad un pronunciamento formale dell'amministrazione competente. Non voglio parlare di protocolli mobili; affermo però che dovremmo evitare di aumentare gli elementi di contenzioso. Da qui il riferimento specifico alla delibera formale dell'amministrazione competente.

Interpreto poi l'emendamento 10.70 del Governo immaginando che per cause di cessazione dal servizio per invalidità siano da intendersi anche quelle non derivanti da causa di servizio. Non obietto null'altro, ma ritengo giusto che questo rimanga agli atti. Per il resto, ribadisco il parere favorevole sugli emendamenti del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

tà. Le ricordo, onorevole Ratto, che il tempo a suo disposizione di due minuti.

REMO RATTO. Mi basterà anche meno, signor Presidente. A titolo personale, dico che voterò a favore di questi emendamenti, in coerenza con il voto che ho precedentemente espresso. Sono però molto interessato, signor Presidente, a conoscere le motivazioni che lei vorrà addurre in ordine all'ammissibilità di questi emendamenti, che ripropongono gli stessi testi di prima, sia pure in articoli o in commi diversi.

PRESIDENTE. Onorevole Ratto, la questione si pone in termini che d'altronde sono stati richiamati dallo stesso onorevole Vito in un suo precedente intervento, quando egli ha rivendicato la piena ammissibilità di un emendamento presentato ieri e ha deplorato che il Governo, peraltro liberamente, abbia deciso di modificare quell'emendamento; ma non perché fosse stata eccepita dalla Presidenza la sua inammissibilità, bensì perché vi sono state contestazioni da parte di alcuni gruppi (si è trattato in parte anche di contestazioni di merito), così che il Governo — lo ripeto — ha ritenuto di dover modificare quell'emendamento. Ma ciò nulla toglie alla sua ammissibilità, da lei riconosciuta, o al riconoscimento da parte sua dell'ammissibilità di quella procedura.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.71 del Governo (la questione è stata sollevata anche dal collega Vito in ordine a tale emendamento), debbo innanzitutto rilevare che vi è una differenza non formale, ma sostanziale, benché limitata, che riguarda la data. Lei ricorderà che nel comma 16 si faceva riferimento a coloro per i quali, al 30 settembre 1993, fosse stato predisposto con atto formale il collocamento a riposo a qualsiasi titolo; nell'emendamento 10.71 del Governo, oltre ad esservi differenze formali (si legge «la cui domanda di pensionamento sia stata accolta dalle competenti amministrazioni»), vi è la differenza sostanziale rappresentata dalla data (prima del «15 ottobre», anziché prima del «30 settembre» 1993).

Aggiungo inoltre che, per quanto nella pratica prevalga giustamente l'uso di questa facoltà da parte del Presidente, in termini

molto recisi, tuttavia l'articolo 89 del regolamento riconosce sempre come facoltà del Presidente quella di considerare non votabile un emendamento in quanto precluso da una precedente votazione. Ora, vi è stata in questa sede una larga manifestazione di opinione di volontà politica circa la necessità di evitare che, per un equivoco nella votazione, si determinasse un grave stato di squilibrio tra aventi diritto al medesimo trattamento. Per tutte queste ragioni ritengo di dover considerare ammissibile l'emendamento 10.71, insieme all'emendamento 10.70, del Governo.

Avverto che è stato presentato il subemendamento Marte Ferrari 0.10.71.1 (*vedi l'allegato A*), che invece non è ammissibile. Senza neppure soffermarmi sulla sua irricevibilità per mancanza delle firme prescritte, rilevo che tale subemendamento, riferendosi non alle domande accolte ma a quelle presentate e registrate, amplifica questa esclusione in maniera addirittura non quantificabile e sicuramente priva di copertura.

Per tali motivi, onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare alla votazione prima dell'emendamento 10.70 e poi dell'emendamento 10.71 del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.70 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	5

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

to 10.71 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	301
Astenuti	4
Maggioranza	151
Hanno votato sì	294
Hanno votato no	7

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, ove non sia pronta ancora la soluzione per il problema che è rimasto in sospeso, ritengo — vorrei però sentire al riguardo il parere del presidente della Commissione bilancio e del relatore — che noi possiamo egualmente procedere alla votazione finale dell'articolo 10, potendosi anche collocare in altro articolo l'ulteriore disposizione da considerare.

Onorevole Tiraboschi?

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, sarebbe forse preferibile rinviare la votazione dell'articolo 10 e proseguire nei nostri lavori riprendendo l'esame dell'articolo 8, in ordine al quale vi è una soluzione pronta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa sera dobbiamo assolutamente avviarcì alla conclusione dell'esame del provvedimento collegato. Rispetto al programma previsto, abbiamo quasi un giorno e mezzo di ritardo. Vorrei che ciò fosse chiaro perché non abbiamo davanti a noi chissà quanti giorni per evitare l'esercizio provvisorio!

Prego, quindi, i colleghi di prestare la massima attenzione a tale necessità di presenza e di conclusione, innanzitutto, dell'esame del provvedimento collegato.

Rinviamo il voto sull'articolo 10, procediamo dunque all'esame degli emendamenti all'articolo 8 precedentemente accantonati.

Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 8.46 del Governo e 8.47 della Commissione (vedi l'allegato A).

Prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 8.47 della Commissione e accetto l'emendamento 8.46 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 8.46 del Governo ed accetto l'emendamento 8.47 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, erano stati accantonati gli emendamenti Rutelli 8.4, Gasparotto 8.6 e 8.42, i quali sarebbero assorbiti dalle nuove proposte.

Onorevole Gasparotto, mantiene i suoi emendamenti 8.6 e 8.42?

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, ricordo che dopo la decisione di accantonare tali emendamenti noi abbiamo contribuito alla predisposizione di un nuovo emendamento, appunto l'emendamento 8.46 del Governo, sul quale i deputati del gruppo del PDS esprimeranno voto favorevole. Ritiro, pertanto, i miei emendamenti 8.6 e 8.42.

Per quanto riguarda l'emendamento Rutelli 8.4 — anch'esso accantonato —, sollecito i colleghi presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non abbandonare l'aula!

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Rutelli 8.4 se lo mantengono.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Rutelli 8.4, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giuliani.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.46 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato sì	298
Hanno votato no	2

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.47 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato sì	299
Hanno votato no	1

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	275
Astenuti	45
Maggioranza	138
Hanno votato sì	220
Hanno votato no	55

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che gli emendamenti Cancian 11.37 e 11.38 sono stati ritirati dal presentatore.

Avverto altresì che è stato presentato l'emendamento 11.50 della Commissione, (*vedi l'allegato A*), che è distribuito in fotocopia.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nel Comitato dei nove si è svolta una discussione abbastanza ampia sul problema concernente Venezia.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 11.50 della Commissione, che riguarda un trasferimento di fondi alle regioni in materia di risparmio energetico, da erogarsi utilizzando però le graduatorie definite in sede di Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato.

La Commissione ritiene, inoltre, che sull'emendamento Cancian 11.44 possa essere espresso parere favorevole, previa una sua riformulazione, che proporrò d'accordo con il Governo, concernente la parte di copertura. Mi pare infatti che tale emendamento sia conforme ad una serie di richieste emendative di altri colleghi.

Mi permetto infine di invitare i presenta-

tori dei restanti emendamenti a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo accetta l'emendamento 11.50 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il relatore per la maggioranza, esprimendo pertanto in linea di principio parere favorevole sull'emendamento Cancian 11.44, riservandosi però di proporre una riformulazione per quanto riguarda la destinazione della detrazione di 20 miliardi di lire dal capitolo 7734 della tabella 2 (Tesoro) del disegno di legge di bilancio.

ADRIANA VIGNERI. Chiedo di parlare per ritirare alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, per sveltire i nostri lavori ritiro i miei emendamenti 11.24 e 11.25. Mantengo invece i miei emendamenti 11.27 e 11.28, relativamente ai quali credo che vi potrebbe essere l'accordo da parte del Governo.

Questi ultimi emendamenti, infatti, non comportano particolari problemi, ma soltanto piccoli miglioramenti al testo: alla lettera b) del comma 11 si propone di aggiungere, dopo la parola «progettazione», i termini «coordinamento e controllo» — credo che nella sostanza siano tutti d'accordo — e di evidenziare, per quanto riguarda la partecipazione alla società per azioni, il ruolo della provincia di Venezia. Ci sembra che la reiezione o il ritiro di un emendamento di questo tipo assumerebbe un significato negativo nei confronti di quest'ultimo.

Pertanto, signor Presidente, ribadisco il ritiro dei miei emendamenti 11.24 e 11.25, raccomando l'approvazione dei miei emendamenti 11.27 e 11.28 ed annuncio la mia adesione all'emendamento Cancian 11.44, al quale chiedo di aggiungere la mia firma.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, dichiaro che la Commissione è favorevole agli emendamenti Vigneri 11.27 ed 11.28, con cui vengono proposte semplici correzioni della forma e modifiche dell'area veneziana interessata dalle misure contenute nell'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualche considerazione?

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, anche il Governo — concordando con il relatore per la maggioranza — modifica il parere precedentemente espresso ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Vigneri 11.27 ed 11.28; si tratta di proposte accoglibili, poiché sono tese a completare la partecipazione alla società per azioni con la presenza della provincia di Venezia o dell'area metropolitana qualora sia stata costituita.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Crucianelli 11.4 non intendono aderire all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Onorevole Valensise, il gruppo del Movimento sociale italiano mantiene la richiesta di votazione nominale?

RAFFAELE VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Prego i colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	300
Astenuti	5
Maggioranza	151

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Hanno votato sì 86
Hanno votato no 214

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, vi prego di restare in aula; altrimenti si perde tempo, il che credo sia contrario anche ai vostri interessi.

Prendo atto che i presentatori accedono all'invito a ritirare gli emendamenti Zarro 11.1, Cerutti 11.2 e Dalla Via 11.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.50 della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, lo ripeto: trattenetevi in aula, le votazioni si susseguono velocemente e siamo al limite del numero legale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 309
Votanti 284
Astenuiti 25
Maggioranza 143
Hanno votato sì 283
Hanno votato no 1

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

Onorevole Vigneri, il suo preannuncio di ritiro vale anche per l'emendamento Turroni 11.8?

ADRIANA VIGNERI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento Turroni 11.8, di cui sono cofirmataria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Prendo atto che i presentatori accedono all'invito a ritirare gli emendamenti Cerutti 11.7 e Turroni 11.5.

I presentatori mantengono l'emendamento Crucianelli 11.6?

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 308
Votanti 303
Astenuiti 5
Maggioranza 152
Hanno votato sì 95
Hanno votato no 208

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

I presentatori dell'emendamento Vito 11.21 lo mantengono?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, insistiamo per la votazione dell'emendamento 11.21 perché riteniamo che questo — come altri emendamenti — introduca una migliore formulazione tecnica su un punto particolarmente importante del comma 10, avente ad oggetto la tutela ambientale.

Per tale ragione manteniamo, come dicevo, l'emendamento e ci permettiamo di credere che né da parte del relatore, né da parte del ministro possano essere addotte particolari ragioni, soprattutto di carattere tecnico e di tutela ambientale, a sostegno di un parere contrario.

Per tali ragioni, insistiamo per la votazione dell'emendamento e chiediamo di considerare il parere su di esso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende aggiungere qualche precisazione?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avevo invitato i presentatori a ritirare l'emendamento Vito 11.21; se però si insiste perché sia votato, non ho particolari osservazioni da fare in merito alla sua formulazione. Modificando il parere precedentemente espresso, mi rimetto, pertanto, al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

Onorevole Coloni? Ministro Merloni?

Stiamo esaminando l'emendamento Vito 11.21... vi prego di seguire i lavori dell'Assemblea (*Commenti*).

Ministro Merloni, il relatore si è rimesso al Governo per valutare se sia possibile accogliere la formulazione proposta.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ritengo che l'emendamento Vito 11.21 sia diretto solo ad estendere le competenze della nuova società; non vi sono quindi difficoltà. Credo però che già il testo della Commissione assicuri alla nuova agenzia tutte le possibilità di intervenire. Comunque, il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 11.21, sul quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	304
Astenuti	12
Maggioranza	153
Hanno votato sì	300
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori se accedano all'in-

vito del relatore a ritirare l'emendamento Cancian 11.36.

ANTONIO CANCIAN. Desidero chiedere una precisazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Cancian.

ANTONIO CANCIAN. Signor Presidente, l'emendamento in esame, pone due questioni: da un lato, l'inserimento della provincia di Venezia nell'ambito del costituendo consorzio; dall'altro, il ripristino del testo del Senato. Vorrei sapere se il Governo e la Commissione non accettino il nostro emendamento 11.36 per ambedue le questioni. Poiché in seguito dovrà essere esaminato un altro emendamento che riguarda l'inserimento della provincia di Venezia nell'ambito del costituendo consorzio, se almeno tale emendamento verrà accettato posso ritirare il mio emendamento 11.36.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di pronunciarsi in ordine al chiarimento richiesto dall'onorevole Cancian.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avevo già espresso parere favorevole sugli emendamenti Vigneri 11.27 e 11.28: quest'ultimo, in particolare, riguarda la provincia di Venezia, il che dovrebbe tranquillizzare il collega Cancian.

ANTONIO CANCIAN. Signor Presidente, ritiro allora il mio emendamento 11.36.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cancian.

Prendo atto che i presentatori non acconsentono all'invito del relatore a ritirare l'emendamento Crucianelli 11.23.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

mento Crucianelli 11.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	289
Astenuti	20
Maggioranza	145
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	251

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito del relatore a ritirare l'emendamento Ostinelli 11.22.

GABRIELE OSTINELLI. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ostinelli.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 11.27, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	308
Astenuti	6
Maggioranza	155
Hanno votato sì	272
Hanno votato no	36

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 11.28, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	302
Astenuti	6
Maggioranza	152
Hanno votato sì	270
Hanno votato no	32

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Cerutti 11.26.

Constato l'assenza dell'onorevole Bettin: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 11.29.

Chiedo all'onorevole Vito se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 11.30.

ELIO VITO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito. Accoglie l'invito a ritirare anche il suo emendamento 11.31?

ELIO VITO. Lo mantengo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Il mio emendamento 11.31 propone di aggiungere al comma 11, lettera b), dell'articolo 11, un ultimo periodo che rappresenta una grande garanzia per la società prevista dallo stesso comma. Tale ultimo periodo recita: «La società ha personalità giuridica pubblica ed il suo statuto è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri». Ritengo, Presidente, che il mio emendamento possa essere facilmente accolto e il suo contenuto inserito nel testo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 11.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	307
Astenuti	7
Maggioranza	154
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	242

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Bettin: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 11.32.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Turrone 11.33 non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Ostinelli se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 11.34.

GABRIELE OSTINELLI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ostinelli 11.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	312
Astenuti	6
Maggioranza	157
Hanno votato sì	55
Hanno votato no	257

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cancian 11.39. Onorevole Cancian, accoglie l'invito a ritirarlo?

ANTONIO CANCIAN. Signor Presidente, se

il Governo conferma il suo impegno in relazione al mio emendamento 11.44, ritiro tutti i restanti emendamenti che ho presentato all'articolo 11.

PRESIDENTE. Onorevole Cancian, il Governo ha già confermato tale impegno in sede di formulazione del parere.

ANTONIO CANCIAN. Ritiro i miei emendamenti 11.39, 11.46, 11.40, 11.43, 11.45, 11.41, 11.42, 11.50, 11.47 e 11.48.

MARTINO DORIGO. Faccio mio l'emendamento Cancian 11.39, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dorigo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cancian 11.39, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Dorigo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	308
Astenuti	9
Maggioranza	155
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	219

(La Camera respinge).

GIANCARLO GALLI. Ritiro l'emendamento Cerutti 11.9, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Galli. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cancian 11.44. Chiedo però preliminarmente al ministro dei lavori pubblici di esprimersi sulla copertura finanziaria.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo, sciogliendo la riserva precedentemente espressa, dichiara di accettare l'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

to Cancian 11.44, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire, nella parte consequenziale, le parole: «*alla tabella 2 (Tesoro), al capitolo 7734*» con le seguenti: *alla tabella 9 (Lavori pubblici), al capitolo 8405*.

PRESIDENTE. Onorevole Cancian, accetta questa riformulazione?

ANTONIO CANCIAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.44, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	310
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	305
Hanno votato no	5

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Turrone 11.10 se aderiscano all'invito a ritirarlo.

FRANCESCO GIULIARI. No, signor Presidente, manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	307
Astenuti	7
Maggioranza	154
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	234

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	300
Astenuti	15
Maggioranza	151
Hanno votato sì	214
Hanno votato no	86

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare ...

Onorevoli colleghi, vi prego di non allontanarvi dall'aula. Dovremo infatti procedere fra breve ad altre votazioni.

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 12.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Invito i presentatori degli emendamenti Lucio Magri 12.1, Ferri 12.2, Ciampaglia 12.5 e degli identici emendamenti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Piscitello 12.3 e Moioli Viganò 12.7 a ritirarli; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucio Magri 12.1.

Onorevole Valensise, il gruppo del MSI-destra nazionale mantiene la richiesta di votazione nominale?

RAFFAELE VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	293
Astenuti	19
Maggioranza	147
Hanno votato sì	42
Hanno votato no	251

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Ferri: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 12.2.

PAOLO ROMEO. La faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Romeo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri 12.2, fatto proprio dall'onorevole Romeo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	297
Astenuti	3
Maggioranza	149
Hanno votato sì	68
Hanno votato no	229

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Ciampaglia 12.5 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

PAOLO ROMEO. No, signor Presidente, manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciampaglia 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	297
Astenuti	4
Maggioranza	149
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	281

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Prendo atto che i presentatori degli iden-

tici emendamenti Piscitello 12.3 e Moiola Viganò 12.7 li hanno ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	287
Astenuti	22
Maggioranza	144
Hanno votato sì	233
Hanno votato no	54

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'emendamento Turci 13.3 per l'insufficienza della compensazione a fronte delle riduzioni di entrata derivanti dalle modifiche proposte.

Passiamo agli interventi sull'articolo 13 e sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, egregi colleghi, io farò un intervento sull'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Questa finanziaria, come quella di Amato, tenta solo di trattenere sull'orlo del precipizio una finanza pubblica disastrosa per le scelte sciagurate dei passati governi, scaricando tutto il costo dell'operazione sui ceti popolari.

I 31 mila miliardi di questa manovra derivano quasi integralmente da pesanti ulteriori tagli inferti alla sanità pubblica, alla scuola, alle pensioni, al diritto alla casa,

all'occupazione ed ai contratti del settore pubblico.

Ai 31 mila miliardi se ne aggiungeranno poi, a fine anno, altri 6 mila 700 derivanti da un ulteriore aumento delle imposte indirette che, come è ben noto, gravano in parte preponderante sui ceti più modesti.

Si inasprisce dunque ancora la linea di massacro sociale introdotta dal passato Governo, la linea che intacca strutturalmente ogni giorno di più le condizioni di vita di tutti i ceti non privilegiati.

A questo riguardo appare davvero incredibile l'affermazione, resa anche da qualche personaggio della sinistra, secondo la quale un Governo progressista che uscisse dalle prossime elezioni dovrebbe proseguire la linea di Ciampi.

Amato e Ciampi, a loro discolpa, hanno sostenuto e sostengono che altra via non vi è rispetto a quella percorsa, che è una via obbligata. Non è affatto vero: noi diciamo che mentono sapendo di mentire.

Noi comunisti abbiamo presentato lo scorso anno e ancor di più e meglio quest'anno una linea radicalmente alternativa, dimostrando che essa è possibile e concreta.

Abbiamo dettagliatamente illustrato, sul versante della spesa, in che cosa consiste: in un forte intervento pubblico per l'occupazione, nel rilancio e nella riqualificazione dello Stato sociale, in una nuova frontiera ambientale per un radicale miglioramento della qualità della vita, nella riduzione drastica delle spese militari, in una spesa pubblica radicalmente risanata da ogni ruberia e da ogni spreco.

Sul versante delle entrate significa per noi chiamare finalmente a concorrere alla spesa pubblica, in relazione alla rispettiva capacità contributiva e secondo criteri di progressività, quei ceti privilegiati che sinora si sono sottratti completamente al loro dovere fiscale o vi hanno concorso in modo ridicolo.

In tale maniera si conseguirebbero due risultati: da un lato, si potrebbe alleggerire il prelievo sulle categorie più tartassate, oggi ormai giunto ad un livello insopportabile e tale da rendere esplosiva la situazione fiscale in Italia; dall'altro lato, potrebbero essere reperite le risorse necessarie per fermare e far retrocedere il pesantissimo attacco socia-

le in atto e avviare un diverso tipo di sviluppo.

La nostra proposta centrale, contenuta in questo articolo 13, per costringere i ceti privilegiati a pagare consiste nell'istituzione di un'imposta patrimoniale generale ad aliquote progressive che colpisca tutti i beni patrimoniali esistenti nel territorio italiano: beni immobili, beni di tesaurizzazione, valori e depositi mobiliari. Abbiamo tradotto la nostra proposta negli emendamenti presentati a questo articolo.

La famosa curva di Lorenz ci dice che, per quanto attiene alla distribuzione della ricchezza, l'Italia si avvicina molto di più ai paesi del terzo mondo che non a quelli più sviluppati dell'occidente. Infatti, il 12 per cento degli italiani detiene il 50 per cento, il 58 per cento possiede il restante 50 per cento, mentre l'altro 30 per cento della popolazione non possiede nulla. Ecco un ulteriore motivo a supporto della patrimoniale.

La proponiamo in due versioni: la prima a carattere straordinario, solo per il 1994; la seconda, ordinaria e permanente, a partire dal 1° gennaio 1995, che assorbirà anche gli spezzoni di patrimoniale oggi esistenti. Indichiamo le aliquote della patrimoniale straordinaria nelle seguenti misure: 1 per cento per i beni posseduti da persone fisiche e giuridiche, fino all'ammontare di 500 milioni; 2 per cento oltre i 500 milioni e sino ad un miliardo; 3 per cento oltre il miliardo e per i beni posseduti da società di capitali di qualsiasi importo. Proponiamo che le aliquote della patrimoniale ordinaria siano in misura dimezzata rispetto a quelle della straordinaria: cioè lo 0,5, l'1 e l'1,50 per cento. Si potrebbe così ottenere, onorevoli colleghi, per il prossimo anno, ad esempio, un gettito non inferiore a 40-50 mila miliardi, dando finalmente una risposta reale al dissesto della finanza pubblica ed un rilevante contributo al riequilibrio del prelievo.

Per entrambe le versioni dell'imposta prevediamo una quota esente fino a 150 milioni di imponibile, oltre al valore della casa di effettiva abitazione. L'introduzione della patrimoniale deve poi essere accompagnata, a nostro parere, da una tassazione adeguata e progressiva di tutti i redditi da capitale, per

i quali il Governo con un decreto ha posticipato ancora la data di scadenza della delega a lui attribuita fino al 30 giugno 1994. È uno scandalo ulteriore nel quale spicca la vicenda particolare dei guadagni di borsa, oggi completamente detassati, che non trova riscontro in alcun altro paese occidentale, neanche in quelli più furiosamente liberisti.

Sono poi urgenti misure immediatamente realizzabili contro l'evasione e l'elusione fiscale, misure che da tempo noi comunisti abbiamo dettagliatamente indicato.

Questa, onorevoli colleghi, è la proposta veramente alternativa che mettiamo in campo: anziché continuare ad infierire sui salari e sugli stipendi, sulle pensioni, sui redditi da modesto lavoro autonomo, sulla casa, sulla sanità pubblica e sui servizi sociali, facciamo finalmente pagare chi non ha mai pagato. Ecco perché noi comunisti, nonostante tutto, nonostante le prese di posizione del Governo e di tanti gruppi parlamentari, del tutto sordi alla nostra impostazione, rivolgiamo un ulteriore invito alla Camera, in particolare ai gruppi di sinistra e progressisti, perché approvino questa proposta di istituzione della patrimoniale. Così si avvierebbe veramente un'inversione di tendenza rispetto ad un fisco iniquo e si comincerebbe a camminare su un terreno di risanamento e di giustizia.

Su questo vorrei che non ci fosse un voto distratto e negligente, ma una presa di posizione responsabile da parte del Governo e di tutti i gruppi parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 13.6 e 13.7, che devono, però, intendersi riformulati entrambi nel senso di aggiungere, dopo le parole: «culturali e sportive», le parole «costituite ai sensi dell'articolo 37 del codice

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

civile» e di sopprimere le parole da: «e abbiano diritto» fino alla fine.

Raccomando altresì l'approvazione dell'emendamento 13.12 della Commissione.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti e l'articolo aggiuntivo, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO GALLO, Ministro delle finanze. Il Governo è favorevole all'emendamento 13.12 della Commissione.

In merito agli emendamenti 13.6 e 13.7 della Commissione, chiedo un po' di tempo per verificare se vi sia la copertura finanziaria. Quanto al resto, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, propongo l'accantonamento degli emendamenti 13.6 e 13.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ostinelli 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	298
Astenuti	5
Maggioranza	150
Hanno votato sì	66
Hanno votato no	232

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto *(Comenti)*.

Onorevole Angelini, la prego!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	265

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori se mantengano l'emendamento Cancian 13.10.

ANTONIO CANCIAN. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cancian.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cancian 13.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	276
Astenuti	31
Maggioranza	139
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	239

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	302
Astenuti	6
Maggioranza	152
Hanno votato sì	256
Hanno votato no	46

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Renato Albertini 13.01.

Chiedo al relatore se intende confermare il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il parere contrario su tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Renato Albertini 13.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	293
Astenuti	14
Maggioranza	147
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	259

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 14.1 e 14.2 e Enrico Testa 14.3.

PRESIDENTE. Il Governo

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 14.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, intervengo per raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Crucianelli 14.1 e per sottolineare la sua importanza.

Esso si riferisce alla modifica dell'ICI, dell'imposta comunale sugli immobili. Proponiamo la progressività di tale imposta dal 2 al 6 per mille, in proporzione alle unità immobiliari possedute dai proprietari. Proponiamo inoltre che gli immobili non locati o locati senza registrazione siano sottoposti ad un'aliquota pari all'8 per mille.

Riproponiamo, poi, l'esenzione totale sull'unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale.

Ripeto quanto ho già avuto modo di affermare in occasioni precedenti: il diritto alla propria abitazione è fondamentale e naturale, come quello di poter respirare, di avere un tetto sopra la propria testa. È inconcepibile che tale diritto venga perseguito con

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

tassazioni pesantissime, che gravano soprattutto sui ceti più modesti della nostra popolazione.

Invitiamo i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari a valutare attentamente la loro posizione, prima di esprimere il proprio voto sull'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	298
Astenuti	8
Maggioranza	150
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	257

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	296
Astenuti	14
Maggioranza	149
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	262

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Enrico Testa 14.3.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, vorrei invitare l'onorevole Enrico Testa a ritirare il suo emendamento 14.3, in quanto appare privo di copertura (altrimenti, il parere è contrario).

PRESIDENTE. Onorevole Enrico Testa, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 14.3?

ENRICO TESTA. Ritiro il mio emendamento 14.3, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	308
Astenuti	12
Maggioranza	155
Hanno votato sì	216
Hanno votato no	92

(La Camera approva).

Passiamo ora all'esame degli emendamenti all'articolo 13 precedentemente accantonati.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Governo accetta l'emendamento 13.6 della Commissione, purché riformulato, nel senso di aggiungere al testo originario, dopo le parole: «culturali e sportive», le parole: «costituite ai sensi dell'articolo 37 del codice civile», come già indicato dal relatore per la maggioranza, e di eliminare le parole: «per legge o per statuto approvato con legge o con provvedimento dell'autorità governativa».

Pertanto, la lettera a) del comma 8 dell'articolo 13 sarebbe del seguente tenore:

a) all'articolo 4, quarto comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per le cessioni di beni e le prestazioni di servizio effettuate da associazioni culturali o sportive costituite ai sensi dell'articolo 37 del codice civile, la disposizione si applica nei confronti degli associati o partecipanti minori d'età e, per i maggiorenni, a condizione che questi abbiano il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione ed abbiano diritto a ricevere, nei casi di scioglimento della medesima, una quota del patrimonio sociale, se questo non è destinato a finalità di utilità generale».

PRESIDENTE. La Commissione accetta la riformulazione del suo emendamento 13.6 proposta dal Governo?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Accetto la riformulazione proposta dal Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.6 della Commissione, nel testo da ultimo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	301
Astenuti	5

Maggioranza	151
Hanno votato sì	301

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.7 della Commissione.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, l'emendamento 13.7 della Commissione va coordinato con l'emendamento 13.6 della Commissione, nel senso che il secondo riguarda l'IVA per gli enti non commerciali a fini sportivi, mentre il primo attiene alle imposte dirette: quindi, la riformulazione prima operata all'emendamento 13.6 della Commissione dovrebbe essere applicata negli identici termini a questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta la riformulazione del suo emendamento 13.7, proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.7 della Commissione, nel testo da ultimo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	297
Astenuti	7
Maggioranza	149
Hanno votato sì	297

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	288
Astenuti	20
Maggioranza	145
Hanno votato sì	210
Hanno votato no	78

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 15.6 *(vedi l'allegato A)*.

Avverto inoltre che la Presidenza si riserva di valutare l'ammissibilità dell'emendamento Cancian 15.5 che esclude dalle tasse di concessione governativa gli atti riguardanti il riconoscimento legale ed il pareggiamento delle scuole non statali e ripristina le medesime tasse sugli atti relativi ad altri articoli della stessa tariffa.

Non disponendo di dati sufficientemente analitici, la Presidenza attende dal rappresentante del Governo le indicazioni necessarie a valutare l'eventuale compensazione o meno della diminuzione di gettito derivante dalle modifiche proposte.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 15 e sul complesso degli emendamenti e articolo aggiuntivo ad essi presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su di essi.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni della Presidenza sull'ammissibilità dell'emendamento richiamato, sui cui quindi mi riservo di esprimere il parere.

Per quanto riguarda l'emendamento 15.6 del Governo, per la complessità della materia che esso disciplina, il Comitato dei nove ha bisogno di un approfondimento e di conseguenza di una sospensione dei nostri lavori; fra l'altro, la Commissione deve approfondire le problematiche relative agli emendamenti all'articolo 10 in precedenza accantonati. A questo punto credo che la Presidenza potrebbe valutare le circostanze che ho voluto sottoporle.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, è intenzione della Presidenza proseguire con l'esame di altri emendamenti all'articolo 15, accantonando, in seguito alla sua richiesta, l'esame dell'emendamento 15.6 del Governo. La prego pertanto di esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti e sull'articolo aggiuntivo.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 15.4 della Commissione.

Accetto l'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 15.1 e Crucianelli 15.3.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che gli emendamenti Cancian 15.5 e 15.6 del Governo possano essere accantonati

(Così rimane stabilito).

Qual'è il parere del Governo?

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 15.01, accetta l'emendamento 15.4 della Commissione e, quanto al resto, concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	283
Astenuti	19
Maggioranza	142
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	253

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	247
Astenuti	57
Maggioranza	124
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	224

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	269
Astenuti	35
Maggioranza	135
Hanno votato sì	262
Hanno votato no	7

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, vi ringrazio per la pazienza che avete avuto quest'oggi.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Presidente, vorrei rimanesse agli atti che, dall'esame dei tabulati, nella votazione n. 12 (relativa all'emendamento Cancian 10.60) risulta un mio voto favorevole, che invece deve intendersi contrario.

PRESIDENTE. Le do atto della sua precisazione che rimarrà agli atti, onorevole Sangiorgio.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, a proposito dell'emendamento Cancian 10.60 ritirato dal presentatore e che ho fatto mio, stato detto in aula che sarebbe stato fatto proprio da alcuni deputati del gruppo del Movimento sociale italiano...

Non è vero; l'ho fatto mio e mi chiamo Carlo Tassi, senza alcuna responsabilità del gruppo del MSI-destra nazionale per l'appropriazione dell'emendamento.

Confermo il mio non pentimento. Signor Presidente, è principio fondato del nostro ordinamento che il momento consumativo

dell'acquisizione del diritto sia quello della presentazione della domanda. Parlare addirittura di formale riconoscimento, di «atto di formale collocamento a riposo», significa che soltanto i raccomandati ed i raccomandatissimi, i compagni di Pizzinato e simili, hanno la possibilità di avere il provvedimento, per dirlo chiaro e tondo, «a misura di bocca».

Sono contrario a questo modo di legiferare, perché quant'altri mai contrario alla non parità di trattamento tra i cittadini, che hanno diritto di ricevere un uguale trattamento a fronte di uguali situazioni. Vi sono domande, presentate da oltre un anno, che non hanno avuto la fortuna — o la raccomandazione — di essere accolte e, quindi, di ottenere formale riconoscimento.

Contro questo modo di legiferare e di amministrare, confermo l'atto personale che ho compiuto. Alla fine, è inoltre risultato che quindici giorni di accoglimento, ancorché soltanto formale, sono stati guadagnati; quindi, se anche fosse stata *culpa* (e per me non lo è stata), *felix culpa*!

PRESIDENTE. Prendo atto del suo intervento per fatto personale, onorevole Tassi. La sua precisazione resterà agli atti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 476, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su talune plusvalenze, nonché di termini per il condono previdenziale e per le imposte comunali sugli immobili e per l'esercizio di imprese, arti e professioni» (3407).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XII Commissione permanente (Affari

sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 497, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza» (3452).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La Commissione speciale per le politiche comunitarie ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1381. — «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1993) (approvato dal Senato) (3411).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione.

GIOVANNI CORRENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CORRENTI. Sollecito il ministro di grazia e giustizia a rispondere all'interrogazione n. 4/14556, a risposta scritta, relativa ad un'indagine sul sistema di informatizzazione presso il Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua sollecitazione, onorevole Correnti, e si adopererà di conseguenza.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Un eroico magistrato, che risponde al nome di Tiziana Parenti, è stata di fatto allontanata dalla procura di Milano, per sua scelta e su sua domanda, responsabile soltanto di aver sostenuto l'accusa nei confronti di un fino ad allora oscuro personaggio, tale Stefanini, perché quest'ultimo, secondo la dottoressa Parenti, la quale aveva svolto le indagini sul conto «Gabbietta» ed altro, risultava responsabile di determinati reati.

Signor Presidente, in violazione dell'articolo 112 della Costituzione, che stabilisce l'obbligo dell'azione penale, abbiamo assistito addirittura al voto «a mangioranza» secondo il rito «d'ambrosiano» ed all'eliminazione dal sostenimento della tesi dell'accusa di quell'eroico magistrato. Vorrei sapere come mai si indaghi a favore degli amici e dei compagni come De Benedetti per andare a spulciare se alcune sentenze siano state fatte in qualche modo e come mai il ministro Conso non abbia ancora compiuto alcun atto presso il Consiglio superiore della magistratura per andare al fondo di un comportamento veramente scandaloso.

Da mesi chi sta parlando ha presentato diverse interrogazioni ed interpellanze; vi sono poi le dichiarazioni di oggi della dottoressa Parenti, la quale ha affermato di essere stata di fatto estraniata dalla sua attività dal 5 ottobre perché responsabile di quel voto — voto: udite, udite! — di astensione — astensione: udite, udite! — tant'è vero che alla medesima, che sola conosceva il fascicolo, venne addirittura impedito di andare a sostenere la tesi davanti al giudice delle indagini preliminari il quale, guarda caso, non ha nemmeno accolto le tesi di archiviazione, ma anzi ha ordinato qualcosa che dà piena ragione alla dottoressa Tiziana Parenti.

Credo che la voce di qualcuno che fin dall'inizio si è sollevata a tutela dell'inamovibilità e dell'indipendenza del magistrato, specie in una delicata situazione di quel genere, debba avere il conforto di una risposta del Governo, il quale deve venirci a dire cosa intenda fare attraverso il ministro di grazia e giustizia — chiamiamolo così —, che è ancora uno dei titolari dell'incoazione dell'azione disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo per i documenti richiamati dall'onorevole Tassi.

Per un sollecito esame da parte dell'Assemblea di conclusioni della Giunta delle elezioni.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, lei sta per comunicare l'ordine del giorno della seduta di domani ed io devo rilevare che la Giunta delle elezioni, di cui sono componente, ha concluso oggi, con l'approvazione della relazione, l'esame di un caso che riguarda alcuni nostri colleghi, per il quale tutti i membri della Giunta hanno cercato di fare in modo che la procedura si concludesse nei tempi più certi e rapidi possibili. Il caso, infatti, è stato definito e la Giunta propone le sue conclusioni all'Assemblea, nel merito delle quali non voglio entrare, anche se sono pubbliche e note: ritengo, però, signor Presidente, che sia ormai importante e necessario che intervenga la deliberazione dell'Assemblea sulle proposte della Giunta nella seduta di domani o, al massimo, di sabato. Dobbiamo infatti evitare di trovarci di fronte a casi di chiara ingiustizia nei confronti di alcuni nostri colleghi.

Auspico, pertanto, che l'esame della proposta della Giunta delle elezioni sia inserito già nell'ordine del giorno della seduta di domani, o al massimo di sabato.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi risulta che la relazione della Giunta delle elezioni cui lei ha fatto riferimento non sia ancora pervenuta.

In ogni caso, riferirò al Presidente della Camera la sua sollecitazione e ritengo che sarà possibile inserire quanto prima nel calendario il punto da lei richiamato, appena verrà riunita la Conferenza dei presidenti di gruppo. È prevedibile, per altro, che la Conferenza dei presidenti di gruppo venga presto convocata ed in quella sede potrà assumersi la relativa decisione (*Commenti del deputato Vito*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 dicembre 1993, alle 9,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1508. — *Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339-bis).*

— *Relatori: Tabacchi, per la maggioranza; Crucianelli e Valensise, di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1450. — *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (approvato dal Senato) (3341).*

— *Relatori: Rotiroti, per la maggioranza; Crucianelli e Valensise, di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1507. — *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (approvato dal Senato) (3340).*

— *Relatori: Rotiroti, per la maggioranza; Crucianelli e Valensise, di minoranza.*

La seduta termina alle 19,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 0,45
del 17 dicembre 1993.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

ELENCO N. 1 (DA PAG. 21875 A PAG. 21891)							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 3339 - em. 5.49	4	318	6	163	Appr.
2	Nom.	em. 5.46	3	350	1	176	Appr.
3	Nom.	articolo 5	64	225	64	145	Appr.
4	Nom.	em. 10.7	6	104	245	175	Resp.
5	Nom.	em. 10.57	13	51	263	158	Resp.
6	Nom.	em. 10.9	9	46	266	157	Resp.
7	Nom.	em. 10.58	32	101	195	149	Resp.
8	Nom.	em. 10.11	15	43	269	157	Resp.
9	Nom.	em. 10.67	33	212	64	139	Appr.
10	Nom.	em. 10.21	8	73	230	152	Resp.
11	Nom.	em. 10.22	6	8	280	145	Resp.
12	Nom.	em. 10.60	14	149	135	143	Appr.
13	Nom.	em. 10.28	5	53	271	163	Resp.
14	Nom.	em. 10.29	9	42	282	163	Resp.
15	Nom.	em. 10.30	7	286	37	162	Appr.
16	Nom.	em. 10.31	37	285		143	Appr.
17	Nom.	em. 10.32	13	43	268	156	Resp.
18	Nom.	em. 10.36	4	50	273	162	Resp.
19	Nom.	em. 10.35	4	49	268	159	Resp.
20	Nom.	subem. 0.10.68.1	39	31	256	144	Resp.
21	Nom.	em. 10.68	2	300		151	Appr.
22	Nom.	subem. 0.10.69.1	14	63	239	152	Resp.
23	Nom.	em. 10.69	2	317	2	160	Appr.
24	Nom.	em. 10.48	12	43	253	149	Resp.
25	Nom.	subem. 0.10.49.1	37	265	5	136	Appr.
26	Nom.	em. 10.49	33	271	1	137	Appr.
27	Nom.	em. 10.50	5	43	258	151	Resp.
28	Nom.	em. 10.53	7	37	261	150	Resp.
29	Nom.	em. 10.66	27	286		144	Appr.
30	Nom.	em. 10.70	4	297	5	152	Appr.
31	Nom.	em. 10.71	4	294	7	151	Appr.
32	Nom.	em. 8.46	3	298	2	151	Appr.
33	Nom.	em. 8.47	3	299	1	151	Appr.
34	Nom.	articolo 8	45	220	55	138	Appr.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ABBATANGELO MASSIMO																																			
ABBATE FABRIZIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ABRUZZESE SALVATORE		F			C	C	C	C	F	C																									
ACCIARO GIANCARLO																																			
AGOSTINACCHIO PAOLO				F					C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					C	
AGRUSTI MICHELANGELO	F	F	F						F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F									F	F	F	F	F	
AIMONE PRIMA STEFANO	F	F	A							C	F																		F	F	F	F	F	A	
ALAIMO GINO		F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F												
ALBERINI GUIDO	F	F								C	F	C	C	F																					
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F																																
ALBERTINI RENATO		F		F					F	C	F	F	F	F	F	F	C		A	F	F	F	F			F	F	A	F	F	F	F	F	C	
ALESSI ALBERTO				C							F	C	C	F		C	C	C																	
ALIVERTI GIANFRANCO	F	F	F		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ALOISE GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	F		C	F		C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ALTERIO GIOVANNI	F	F														C	C										C		F						
ALTISSIMO RENATO																																			
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
AMATO GIULIANO				C	C		C	C																											
ANDO' SALVO										C	F	C	C	F																					
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	C	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F			
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ANGELINI PIERO MARIO			F									F	C	F	F	C	C	C	C	F									F	F					
ANGHINONI UBER	C	F	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	A	
ANGIUS GAVINO			F	C	C	C	C	C	F																										
ANIASI ALDO	F	F									C	C	F																						
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
APUZZO STEFANO				A	C	C	A	C																					F	F	F	F	F	A	
ARMELLIN LINO	F	F	F	A					F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ARRIGHINI GIULIO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C		C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A			C	F	F	F	F	F	F	A	
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO			A																																
ASTOME GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C				C	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F		
ASTORI GIANFRANCO	F	F	A	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	
AYALA GIUSEPPE																								F	C	F	F	C	C	F					
AZZOLINA ANGELO	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F	C	F								A		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
AZZOLINI LUCIANO	M	M	M	M	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BABBINI PAOLO																																			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
BACCARINI ROMANO			F	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
BACCIARDI GIOVANNI												F	F	F	F	F	F	C		A	F	F	F	F	F										
BALOCCHI ENZO	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
BALOCCHI MAURIZIO										C																									
BAMPO PAOLO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F			C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	A	
BARBALACE FRANCESCO	F	F	F								C	A	C	C	F	F	C			C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
BARBERA AUGUSTO ANTONIO			F	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	F	C	C		C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
BARGONE ANTONIO		F	F		C	C	C	C				C	C	F	F					F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F					
BAROFFI LUIGI	F	F	F				C	C							F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F					
BARZANTI NEDO	F	F	C	F			F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
BASSANINI FRANCO			F	C		C	C	C	F	C	C				F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	
BASSOLINO ANTONIO																																			
BATTAGLIA ADOLFO									F	C																									
BATTAGLIA AUGUSTO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
BATTISTUZZI PAOLO	F	F	A	C					C																C	F	F								
BEKKE TARANTELLI CAROLE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
BENEDETTI GIANFILIPPO	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F	C	F	C	C	F	F			C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
BERNI STEFANO	F	F		C					C	F	F				F	C	C	C	C	F	C	F	C	F					F						
BERSELLI FILIPPO			C	F	C	C	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BERTEZZOLO PAOLO	F	F	C	F			C	A	F	F	F																		F	F	F	F	F	C	
BERTOLI DANILO				C	A	C	A	C	A	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C		F	C	C		F	A	F	F	F	
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	A	
BETTIN GIANFRANCO	F	F	A																																
BETTINI GOFFREDO MARIA		F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C			F	C																			
BIAFORA PASQUALINO			F							C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	
BIANCHINI ALFREDO		F	C	C	F	F	F	C			F																								
BIANCO GERARDO	F	F	F								C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F						
BIASCI MARIO			F		C	C	C	C	A	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	
BIASUTTI ANDRIANO	F	F	F	C	C	C	C		F	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
BICOCCHI GIUSEPPE													C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
BINETTI VINCENZO				C	C	C				C																									
BIONDI ALFREDO																																			
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	F	F	C						C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
BISAGNO TOMMASO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F			F				C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
BOATO MARCO		F	A	C	C	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	
BODRATO GUIDO	F	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F			C	F	F	C	C							
BOGHETTA UGO			C	F						C					F	F	C	C	A	F	F	F	F					A			F	F	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BOGI GIORGIO																																		
BOI GIOVANNI		F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
BOLOGNESI MARIDA	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F			
BONATO MAURO				F						C	F																							
BONINO EMMA																																		
BONOMO GIOVANNI			C	C	F	F	F	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F			F	F	
BONSIGNORE VITO	F	A		C																				A	F	C	C		F	F	F	F	F	
BORDON WILLER														F								F												
BORGHEZIO MARIO			A							C																								
BORGIA FRANCESCO	F	F	F						C												C	F	C	F	F	C	C	F						
BORGOGGIO FELICE	F	F																																
BORRA GIAN CARLO																																		
BORRI ANDREA	F	F	F	C					C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
BORRUSO ANTONINO	F	F	C	F		C	A	F	F	F	C	F	F	A	F	F	A	C	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BORSANO GIAN MAURO																																		
BOSSI UMBERTO																																		
BOTTA GIUSEPPE				C	C	C	C	C	F	C																				F	F	F	F	F
BOTTINI STEFANO	F	F	F	C	C	C	A	A	A	F	C	F																						
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	A																															
BREDA ROBERTA		F	F	C	A	C	C	C	F	C	C	F																						
BRUNETTI MARIO	F	F																																
BRUNI FRANCESCO	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BRUNO ANTONIO			C	F	A	A	F	F	C	F		F																						
BRUNO PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C			C	C	F	F																				
BUFFONI ANDREA	F		A	C		C	C	C	C																									
BUONTEMPO TEODORO				F	C	C																												
BUTTI ALESSIO		F																																
BUTTITA ANTONINO	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F																						
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	F	F	F	C			C	C		C	C	C	F	F	A	C	A	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPARELLI FRANCESCO																																		
CALDEROLI ROBERTO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	C	C	F	A
CALDORO STEFANO																																		
CALINI CANAVESI EMILIA				F	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F				F	F	F	F	C
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F								C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	F	F		A	A	A	A	A			A	A	F	F	A	F	F	C																
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CANCIAN ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F		F	F	C	C	F	F						
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F		F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
CAPRIA NICOLA																																				
CAPRILI MILZIADE	F	F	C	F	C	C	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
CARADONNA GIULIO					F	C	C	F	F																					F	F	F	F	F	C	
CARCARIMO ANTONIO	F	F	C		C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
CARDINALE SALVATORE		F		F	C		F	A																												
CARKLLI RODOLFO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CARIGLIA ANTONIO		F	F	C																																
CARLI LUCA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CAROLI GIUSEPPE				C							C	A	A	C	F	F	C																			
CARTA CLEMENTE				C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASILLI COSIMO	F	F	F	C	C				F	C			C	C	F	F	C	C	C		F			C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CASINI CARLO		F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	
CASINI PIER FERDINANDO				C	C										F															F	F	F	F	F	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO		F	C		F																															
CASTAGNETTI PIERLUIGI		F	F	C					F	C																										
CASTAGNOLA LUIGI			F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F		C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CASTELLANETA SERGIO			A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	C	C				
CASTELLAZZI ELISABETTA			A	F			F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C		C	F	C	A	A	C	C								
CASTELLI ROBERTO	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C		F	C	C	F	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A										
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F
CASULA EMIDIO	F	F	F																												F	F	F	F	F	
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CECERE TIBERIO	F	F	F	C	C	C	C	C																												
CELLAI MARCO	F	F	C		C		F		C	F			F		F	F	F	F	F	F	F	F														
CELLINI GIULIANO											C	C																								
CERUTTI GIUSEPPE		F										M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CERVETTI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CHIAVENTI MASSIMO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CIABARRI VINCENZO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F	C	C	F							
CIAFFI ADRIANO		F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CIAMPAGLIA ANTONIO				C			C	C	F																											
CICCIOMESSERE ROBERTO																																				
CILIBERTI FRANCO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F		C	C	C		F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CIMMINO TANCREDI			F	C	C	C	F	A				C	C	C													C	C	F		F	A	F	F	F	

Nominativi	ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
SIONI GRAZIANO	F	F	F	C						C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
CIRINO POMICINO PAOLO																																					
COLAIANNI NICOLA		F	F	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
COLONI SERGIO			F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
COLUCCI FRANCESCO																																					
COLUCCI GASTANO	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F																											
COMINO DOMENICO	F	F	A	F	F	F	F	F	C		C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
CONCA GIORGIO	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C				C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C		F	F	F	F	F	F	F		
CONTE CARMELO	F																					C	F	C	F	F	C	C							F		
CONTI GIULIO			C	F	C	C	F	F	C	F																											
CORRAO CALOGERO							C																							F							
CORRENTI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F		
CORSI HUBERT	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
CORTESE MICHELE											C	A	C	C	F	F	C	C	C	C																	
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSTA SILVIA	F	F	F								C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	F			C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
COSTANTINI LUCIANO	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F			C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
COSTI ROBINIO				F	C	C	C	C	A	F																											
CRAI BETTINO																																					
CRESO ANGELO GASTANO					C	C	C				C	F																									
CRIPPA FEDERICO		F	A	C	C	C	A	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F			F	F						
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	C	F	C	C																															

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
DE CAROLIS STELIO	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C															
DEGENNARO GIUSEPPE				C	C	C	C	C	F	C											F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	F																																		
DEL BUE MAURO																																			
DELFINO TERESIO				C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UMTO PARIS																																			
DEL MESE PAOLO																																			
DE LORENZO FRANCESCO												C	C	F	F	C	C			C	F														
DEL PENNINO ANTONIO											F																								
DE LUCA STEFANO																																			
DE MICHELIS GIANNI																																			
DE MITA CIRIACO			F																																
DEMITRY GIUSEPPE																																			
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
DIANA LINO				C	C	C	C	C	F	C		C	C		F	C	C																		
DI DONATO GIULIO																																			
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F												
DIGLIO PASQUALE	F		F							C		C									F		F		F									F	
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO										F	F																								
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	F		C	C	C	C			C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DI PRISCO ELISABETTA	F	F	F							C	C	C																							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
GARGANI GIUSEPPE			F																																	
GASPARI REMO	F	F	F	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C		F		F	F	F	F		
GASPAROTTO ISAIA										C		F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GASPARRI MAURIZIO				F	C	C	F	F	C	F		F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
GELPI LUCIANO				A	A	A	F	A	F	A	C	A	C	C	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
GHEZZI GIORGIO		F			C		C	C	F		C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIANNOTTI VASCO		F	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F				C	C				C	C	C			C	C	C	F	C	F	C	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	
GITTI TARCISIO	F	F	F	C				C	F	C																				F	F		F			
GIULIARI FRANCESCO	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A		
GIUNTELLA LAURA	F	F	C	F		C	A	F	F	F	C	F	F	A	F	F	A	C	C	A	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
GNUTTI VITO	F		A	F	F	F	F	C	C	C	C	F													C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	A	
GORACCI ORFEO	F												F	F		F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F					
GORGONI GAETANO				C	F	F	F	C	F	C																				F	F	F	C	F	C	
GOTTARDO SETTIMO				C	C	C	C	C	F	F	C	C	C				C							F	C	F	F		C		F		F	F		
GRASSI ALDA	F	F	A	F	F	F	F	C			C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	A	
GRASSI ENNIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	
GRASSO TANO																																				
GRILLI RENATO				C	C	C	C	C	F				C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
GRILLO LUIGI				C	C	C	C		F	C			C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
GRILLO SALVATORE								C	F	C					F	F	C	C	C	C																
GRIPPO UGO	F	F			C	C	F	C			C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
GUALCO GIACOMO	F	F	F		C	C	C	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
GUERRA MAURO	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F	C		F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
GUIDI GALILEO	F	F	F					F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	C								C	C							C	F	C	F		F					F	F	F	F	F		
IMPEGNO BERARDINO										C	C																				F					
IMPOSIMATO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
INGRAO CHIARA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
INNOCENTI RENZO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	
INTINI UGO																																				
IODICE ANTONIO	F	F	F		C	C	C	C	F	C	C	C		C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
IOSSA FELICE	F	F																																		
IOTTI LEONILDE	F	F	F	C	C		C	C	F					F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F						
JANNELLI EUGENIO																															F	F	F	F	F	
LABRIOLA SILVANO										C	C																									
LA GANGA GIUSEPPE				C	F	F																														
LA GLORIA ANTONIO				C	C	F	C	F	F				C	F	C	F	C	A	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F						F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
LA MALPA GIORGIO					F	F	F																													
LAMORTE PASQUALE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
LANDI BRUNO	F	F	F									F	C	C	F																					
LA PENNA GIROLAMO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
LARIZZA ROCCO	F	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
LA RUSSA ANGELO																																				
LA RUSSA IGNAZIO				F																																
LATRONICO FEDE		F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	F	A	
LATTANZIO VITO	F	F	F										C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F							
LATTERI FERDINANDO	F	F	F	C												C	C	C	C	F								C	F	F	F	F	F	F	F	
LAURICELLA ANGELO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C																						F	F	F	
LAURICELLA SALVATORE				C	F	C	F	C																												
LAVAGGI OTTAVIO	F	F	A	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
LAZZATI MARCELLO									C						A					F		C							F							
LECCERSE VITO				C	C	C	A	C							F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A	
LECCISI PINO																																				
LEGA SILVIO																																				
LENOCI CLAUDIO				F	C																															
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	C	F					A	F		F																								
LEONE GIUSEPPE				F																																
LEONI ORSENIGO LUCA				A							C	F	C	C	C	A	C	F	F	C					C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	A	
LETTIERI MARIO	F	F	F	C	C		C	C	F	F	C	C																				F		F		
LIA ANTONIO				C	C	C		A	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F					
LOIERO AGAZIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
LOMBARDO ANTONINO				F	C	C	C	C	F	C							C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
LONGO FRANCO										C	C												C	F	C	F	F	C	C	F					F	
LO PORTO GUIDO				C	F							F	F	C									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	C	C	C	C	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F							F	F	F	F	F	F	F	
LUCARELLI LUIGI																																				
LUCCHESI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C																					F				F	
LUSETTI RENZO		F											C	C	F	F	C	C	C	C															F	
MACCHERONI GIACOMO										C	F																									
MACERATINI GIULIO					C																								F							
MADAUDO DINO	F	F	A	C	C	A	A	A	A	F						F																				
MAGISTRONI SILVIO	F	F	A						C		C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	F	A	
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	A	
MAGRI ANTONIO	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	A	
MAGRI LUCIO				F								F																	A			F	F	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
MAIOLO TIZIANA	F	F	A	F	C	C	F	F	A	F									C							F									
MAIRA RUDI	C	F	F									F																							
MALVESTIO PIERGIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAMMI' OSCAR				F																															
MANCA ENRICO																																			
MANCINA CLAUDIA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C				C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MANCINI GIANMARCO			F	A						C																				F					
MANCINI VINCENZO	F	F	F	C	C				F	C				C	C	F	F	C	C	C	C	F		F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MANFREDI MANFREDO	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C						F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MANISCO LUCIO	F	F	C	F	C				A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO				F																															
MANTI LEONE														C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MANTOVANI RAMON	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C
MANTOVANI SILVIO	F	F	F	C							C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	A	A	A	A	F	C	C	C	C	A											F	A	A	A	A	A	A	F	A	A			
MARENCO FRANCESCO	F	F		F					F	C	F	C																							
MARGIOTTA SALVATORE																							F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MARGUTTI FERDINANDO	F	F	F	C	C	C	C	C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MARIANETTI AGOSTINO	F	C		C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO																																			
MARINO LUIGI				C	F	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F		F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C
MARONI ROBERTO					F					C					C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F								F	F	A
MARRI GERMANO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MARTELLI CLAUDIO																																			
MARTINAT UGO	F	F	C	F											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	C
MARTUCCI ALFONSO	F				F	C	F	C	C						C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F								
MARZO BIAGIO	F	F																																	
MASINI NADIA	F	F	F	C	C	C			C	F	C	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C		F			F	F	F		
MASSANO MASSIMO																																			
MASSARI RENATO																																			
MASTELLA MARIO CLEMENTE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	T	T																							
MASTRANTUONO RAFFAELE	F	F																																	
MASTRANZO PIETRO	F	F	F		A	A	F	A	F		C	F										C		C	F	C	F	F	C	C		F		F	F
MATARRESE ANTONIO																																			
MATTARELLA SERGIO																	F	F	C	C	C	C	F												
MATTEJA BRUNO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C					C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F		F		F	A	
MATTEOLI ALTERO	F	F	C	F						F		F			F								F							F	F	F	F	F	C
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	A	C	C	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C			F	C	F	C	F				F		F	F	A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAZZETTO MARIELLA										C	F										C	F	C	F	C	A	A	C	C	F						
MAZZOLA ANGELO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MELELEO SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
MELILLA GIANNI	F	F	F	C	C	C	C	C			C																									
MELILLO SAVINO	F	F										C	C	F																						
MENGOLI PAOLO	F	F	F	A	C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	F	F	A	C	C	C	F	A	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A	
MENSORIO CARMINE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
MENSURATI ELIO								C	C		C	F																								
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F	A	F	F	F	F	C													F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F		F	F	A	
METRI CORRADO	F	F	A	F	F	F	F	C				C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F		F		A		
MICELI ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F						C	C						C	C		F	F	F			
MICHELI FILIPPO																																				
MICHELINI ALBERTO			F									C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
MICHIELON MAURO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	F		A	A	C	C	F	F	F		A		
MISASI RICCARDO				C	C	C	C	C	F	C																										
MITA PIETRO																																				
MODIGLIANI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
MOMBELLI LUIGI	F		F	C	C	C	C	C	F																											
MONELLO PAOLO	F	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F								F	F	F	F	F	F	
MONGIELLO GIOVANNI	C	F		C					C	F																							F	F	F	
MONTICCHI ELENA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C																						F	F	F	F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
MORI GABRIELE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C				C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F			F	F			
MUNDO ANTONIO	F	F								C	F																									
MUSSI FABIO																																				
MUSSOLINI ALESSANDRA																																				
MUZIO ANGELO	F	F		F	C		F		A	F			F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F	F	C		
NANIA DOMENICO	F	F							C																											
NAPOLI VITO		F	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	F		C	C		F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
NARDONE CARMINE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F			F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
NEGRI LUIGI														C														C								
NENCINI RICCARDO										C																										
NENNA D'ANTONIO ANNA	F	F	F	C								C	C	F	F	C	C	C		F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
NICOLINI RENATO	F	F		C																												F				
NICOLOSI RINO			F																												F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MONNE GIOVANNI																																		
NOVELLI DIEGO	F	F	C	F		C	A		F			F	A	F	F	A	C	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F						
NUCARA FRANCESCO			C																										F		F	F	F	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
NUCCIO GASPARE	F	F								C	F		A	F	F	A	C	C	A		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
OCCHETTO ACHILLE																																		
OCCHIPINTI GIANFRANCO	F	F	A	C	C				A	F	A	F	A	F	A	A		F	F	A	F											F	A	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F
OLIVO ROSARIO	F	F	F							C	F																							
ONGARO GIOVANNI				F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C		A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	A
ORGIANA BENITO													C	C		F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
OSTINELLI GABRIELE	F	F	A	F			F	C	C	C		F	C	C		C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	F	A
PACIULLO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
PADOVAN FABIO				F																														
PAGANELLI ETTORE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
PAGANI MAURIZIO																																		
PAGANO SANTINO													C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F
PAGGINI ROBERTO		F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C		F	F	F	F	C
PAISSAN MAURO	F	F	A							C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
PALADINI MAURIZIO				C	C	C	C	F	F			C	C	F	F		C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
PANNELLA MARCO				C	C	C	C																											
PAPPALARDO ANTONIO	A	A	C																															
PARIGI GASTONE			C	F	C		F	F	C	F																				F	F	F	C	
PARLATO ANTONIO				F	C	C		F	C				F	F	F	F																		
PASETTO NICOLA	C	F	C	F					F	C	F																			F	F			
PASSIGLI STEFANO													C	C	F	F	C	C	C	C				C	F	F	C	C		F	F	F	F	F
PATARINO CARMINE	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PATRIA RENZO		F	F					F	C	A	F																			F	F	F	F	F
PATUELLI ANTONIO			F	C	C	C	C	C	C	C	A																		F	F	F	F	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO																																		
PELLICANI GIOVANNI	F	F	F		C	C	C	C	F	C			C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
PELLICANO' GEROLAMO				C	C	F	F	F	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C		F		F	F	F
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F											C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F			C	C	F						
PERANI MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	F	A	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
PERINEL FABIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
PERROME ENZO	F	F	F		C	C	C	C	F	A			C	C	F	F	C		C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F					
PETRINI PIERLUIGI	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	A
PETROCELLI EDILIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C		C	C	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
PETRUCCIOLI CLAUDIO										C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C		F	F	F	F	
PIERMARTINI GABRIELE	F	F	A																																	
PIERONI MAURIZIO	F	F	A																			C	F	A	F	F	F	A	F	A	F		F	A		
PILLITTERI PAOLO																																				
PINZA ROBERTO				C	A	C				C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F																
PIOLI CLAUDIO	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	A	E	A	F	C	A	P	A	A	F	F	F		C			
PIREDDA MATTEO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C		F	F		C	F			
PIRO FRANCO	A	F								C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F			
PISCITELLO RIMO	F	F	C	F		C	A	F	F		F	A	F	F	A	C	C	A		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PISICCHIO GIUSEPPE	M	M	M	M	C	C	C	C																												
PIVETTI IRENE	F	F	A	F			F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F													
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C																						
POGGIOLINI DANILO	F	F	F	C						F		C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C			
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F																						F	F	C		
POLIDORO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		F	F	C	C	C	C	F	A	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F		
POLIZIO FRANCESCO	C	F	F	C							C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F								F	F	F					
POLLASTRINI MODIANO BARBARA				C	C	C	C	C	F	C	C	C										C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
POLLI MAURO	F	F	A	F	F	F	F	P	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	P	A	C	F	F	A	
POLLICHINO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
POLVERARI PIERLUIGI																																				
POTI' DAMIANO											C	C	F																							
PRANDINI GIOVANNI									C																											
PRATESI FULCO	F	F	A	C	C	C	A	C	F	F																										

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
RENZULLI ALDO GABRIELE				C	C	C	C	C	F					F																						
RICCIUTI ROMEO	F	F	F							C	C			F	F	C	C	C	C	F	C	F														
RIGGIO VITO			F																																	
RIGO MARIO				F	F	F	F	A			F	F	F	A	F	F	F		A		F	F	F	F	F	A	A	A	F			F	C			
RINALDI ALFONSINA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C		C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
RINALDI LUIGI	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
RIVERA GIOVANNI	F		F	C	C	C	C	C	F	C	C	F																	F							
RIZZI AUGUSTO	F	F	C		F	F	F	C		C																										
ROCCHETTA FRANCO	F	F																																		
RODOTA' STEFANO										C	C																									
ROGNONI VIRGINIO							C	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
ROJCH ANGELINO	F		F	C					F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F				F		
ROMANO DOMENICO	F	F																																		
ROMBO PAOLO		F	A		C	C			A	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F		C		
ROMITA PIER LUIGI											F		C	F	F	C	C	C	C	F																
RONCHI EDOARDO				C	C	C	A	C					C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A	
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
ROSINI GIACOMO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
ROSITANI GUGLIELMO			C										F	F	F	F																				
ROSSI ALBERTO	F	F	F	C									C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSI LUIGI	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	A		
ROSSI MARIA CRISTINA	F	F	A	F	F	F	F	C				F	C	C	C	A	C	A	F		C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	A	
ROSSI ORESTE	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C																						
ROTIROTI RAFFAELE	F			C				F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C										
RUSSO IVO								F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C														F	F	F		
RUSSO RAFFAELE	F	A	F	C							C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F							
RUSSO SPENA GIOVANNI			C	F	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A			F	F	C		
RUTELLI FRANCESCO																																				
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
SALERNO GABRIELE	F				C	C	C	C																												
SALVADORI MASSIMO	F	F	F							C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANESE NICOLAMARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
SANGALLI CARLO	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	F	C			C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C		F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
SANGUINETI MAURO	F				C	C	C	C	F																											
SANNA ANNA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
SANTONASTASO GIUSEPPE				C																																
SANTORO ATTILIO																																				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
SANTORO ITALICO								C	F	C																				F	F	F	F	F	
SANTUZ GIORGIO				C	C	C	C	C	F	C			C	C		F	C	C	C	F	F				F		C	C	F	F	F	F	F	F	
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C			C	C			C		C	F				C						F	F	F	F	F	
SAPIENZA ORAZIO		F	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	A	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
SARETTA GIUSEPPE		F	F		C	C	C	C	F	C												C	F			F					F	F	F		F
SARRITZU GIANNI	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F							F	F			C	
SARTORI MARCO FABIO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	F	A
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	E	C	F	C	F	F	C	C	F			F	F	F	
SARTORIS RICCARDO			F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	
SAVINO NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SAVIO GASTONE	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
SHARBATI CARLETTI LUCIANA	F	F																			C													C	
SHARDELLA VITTORIO																																			
SCALIA MASSIMO				C	C	C	A	C	F	A	C	F		C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
SCARFAGNA ROMANO											C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F					F	F	F		
SCARLATO GUGLIELMO					C	C	A	A			C	F	C	C	F							F	F	C	F	F									
SCAVONE ANTONIO			F											C																					
SCOTTI VINCENZO	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F				
SEGGI MARIOTTO													C	C	F	F	C	C	C	C															
SENESE SALVATORE		F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C									C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	E	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
SERRA GIANNA	F	F	F		C					C	C	C			F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F			F	F	F	
SERRA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C									C	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	A
SERVELLO FRANCESCO	F																																		
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F			F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C
SGARBI VITTORIO																																			
SIGNORILE CLAUDIO																																			
SILVESTRI GIULIANO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C			C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
SITRA GIANCARLO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F		F	F	
SODDU PIETRO	A	F	A	C	C	C	C	C			A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
SOLLAZZO ANGELINO																																			
SORICE VINCENZO	F	F			C	C																													
SORIKRO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	F		C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	
SOSPIRI NINO	F	F	C																																
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE													C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
SPERANZA FRANCESCO																																			
SPINI VALDO												M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
STANISCIA ANGELO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F	C	C	C	A	C	C				C	C																				
STORNELLO SALVATORE																																		
STRADA RENATO																																		
SUSI DOMENICO																																		
TABACCI BRUNO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
TAMCREDI ANTONIO	F	F	F																															
TARABINI EUGENIO	A	F	A	C	A	A	A	C	A	A		F		A	F	F	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	C	C	A	F	F	A	A	A
TARADASH MARCO																																		
TASSI CARLO	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C
TASSONE MARIO				C	C	C	A	C			C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
TATARELLA GIUSEPPE					C	C	F		C				F	F																				
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C		F	F	F
TEALDI GIOVANNA MARIA			F							C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F		C	C	F	F	F				
TEMPESTINI FRANCESCO																																		
TERZI SILVESTRO		F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F	C	F	C	F	C	A	A	C	C	F	F		F	F	A
TESTA ANTONIO	F	F																																
TESTA ENRICO	F	F		C	C	C				C	C	C		A		C	C	C	C		C	F	C				F	C					F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F		F	F
TIRABOSCHI ANGELO	F	F	F	C	C	C	C	C	F			C	C	C	F		C	C	C						F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
TISCAR RAFFAELE	F			C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C		C	F						F						
TOGNOLI CARLO																																		
TORCHIO GIUSEPPE	F	F	F	F					C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F					
TORTORELLA ALDO	F	F		C	C	C	C	C	F	C																								
TRABACCHINI QUARTO	F	F	F	C	C	C			F	C	C	C																						
TRANTINO VINCENZO			C						C					F	F	F	F	F	F	F	F												F	
TRAPPOLI FRANCO				C	C	C	C	A					C	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A											
TREMAGLIA MIRKO	F										F																							
TRIPODI GIROLAMO			C								C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
TRUPIA ABATE LALLA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F		F	F
TUFFI PAOLO	F	F	F	C			C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C		C	F	C	F	F	C	C	F			F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C										
TURCO LIVIA											C	C	C	C	F										F	F			F		F	F	F	F
TURRONI SAURO					C	C	A	C	F																									
URSO SALVATORE			F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F
VAIRO GAETANO			F						F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
VALENSISE RAFFAELE	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VANNONI MAURO	F	F	F	C					F		C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VARRIALE SALVATORE										C	C			F																				F		
VELTRONI VALTER	F	F									C	C	C	F	F	C	C	C	C						F				F	F	F	F	F	F		
VERDOLA NICHÌ	F	F	C	F	C	C	F	F		F	C		F	F	F	F	F	C	C												F	F				
VIGNERI ADRIANA														C							F	C	F		F	F	C		F	F	F	F	F	F		
VIOLANTE LUCIANO				C					F				C	C	F	F	C	C	C	C				F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
VISANI DAVIDE																																				
VISCARDI MICHELE	F	F	F	C	C	C	C		F	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
VISENTIN ROBERTO	F	F	A	F	F	F	F	C																												
VITI VINCENZO	F	F	F	C	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F			F	F	F		
VIZZINI CARLO																																				
VOZZA SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C			C		C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG			F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
ZAMBON BRUNO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
ZAMPIERI AMEDEO		F	F		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA				C	C	C	C	C			C																C									
ZANONE VALERIO				C	A	C	A	C	C	C			C	C	F	F	C	C	C	C	F				F					F	F	F	F	F	F	
ZARRO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
ZAVATTIERI SAVERIO											C	F																								
ZOPPI PIETRO	F	F	F	F						C	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F					

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65 ■																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	
ABATERUSSO ERNESTO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
ABBATANGELO MASSIMO																																
ABBATE FABRIZIO		F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
ABRUZZESE SALVATORE																																
ACCIARO GIANCARLO																																
AGOSTINACCHIO PAOLO						F	F	F	F									C	F	F	F	C	C	C	C		F	C				
AGRUSTI MICHELANGELO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C				C		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F
ALAIMO GINO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F							C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
ALBERINI GUIDO																																
ALBERTINI GIUSEPPE																																
ALBERTINI RENATO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A
ALESSI ALBERTO																													C	C	C	
ALIVERTI GIANFRANCO	C	F	C	F		C	F	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
ALOISE GIUSEPPE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
ALTERIO GIOVANNI				C															C	F	F	C										
ALTISSIMO RENATO																																
ALVETI GIUSEPPE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
AMATO GIULIANO																																
ANDO' SALVO																																
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
ANGELINI GIORDANO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
ANGELINI PIERO MARIO																			C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F
ANGIUS GAVINO														C										C	F	F	F	F				
ANIASI ALDO																																
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F				
APUZZO STEFANO																													A	F		
ARMELLIN LINO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ASQUINI ROBERTO																																
ASTONE GIUSEPPE	C			F	C	F	F		C			C	F	C	C	C	F						C	A				F				
ASTORI GIANFRANCO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
AYALA GIUSEPPE			C	F	C	F	F	C	F							C																
AZZOLINA ANGELO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A
AZZOLINI LUCIANO	C	F	C	F	C	F			C	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
BABBINI PAOLO																																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65					
BOGI GIORGIO																																				
BOI GIOVANNI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F					
BOLOGNESI MARIDA				F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	C			A	F	F	F	F	C	F	F	C		F	A					
BONATO MAURO																			C																	
BONINO EMMA														C	C	C	F																			
BONOMO GIOVANNI					F																C	C	C	A	F	F	A	C	C	F						
BONSIGNORE VITO	C	F	C					C	C					C	C	C	F		A																	
BORDON WILLER																																				
BORGHEZIO MARIO																			C			C														
BORGIA FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F																							
BORGOGGIO FELICE																																				
BORRA GIAN CARLO				C																																
BORRI ANDREA	C	F	C	P	C	F	F	C	C	C	F					C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C						
BORRUSO ANTONINO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	C	A	A	F						
BORSANO GIAN MAURO																																				
BOSSI UMBERTO																																				
BOTTA GIUSEPPE	C	F		C	C			C	C	C		C	F	C											F		F	C	C	F						
BOTTINI STEFANO																																				
BRAMBILLA GIORGIO																																				
BREDA ROBERTA																																				
BRUNETTI MARIO																																				
BRUNI FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F					
BRUNO ANTONIO																																				
BRUNO PAOLO																																				
BUFFONI ANDREA																																				
BUONTEMPO TEODORO																																				
BUTTI ALESSIO																																				
BUTTITA ANTONINO																	C	C	C		C	F	A	F	F	F	F	F	C	F						
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F					
CACCIA PAOLO PIETRO	C	F	C	P	C	F	F	C	A	A	F	A	F	A	C	C	A	A	P	F	A	C	C	F	F	F	A	A	C	F						
CAFARELLI FRANCESCO																																				
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F					
CALDORO STEFANO																																				
CALINI CANAVESI EMILIA				F	F	F	F	F	C								F	F	A	F	F							F	F	A						
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	P	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F										
CAMBER GIULIO																																				
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA				F	C	F	F	C	C	C	F	C	P	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F					
CAMPATELLI VASSILI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	P	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	F	F	F	F	C	C	F				

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65																																
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	5 0	5 1	5 2	5 3	5 4	5 5	5 6	5 7	5 8	5 9	6 0	6 1	6 2	6 3	6 4	6 5		
CANCIAN ANTONIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A		
CAPRIA NICOLA																																	
CAPRILI MILZIADE	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A		
CARADONNA GIULIO																																	
CARCARINO ANTONIO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A		
CARDINALE SALVATORE																																	
CARELLI RODOLFO		F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
CARIGLIA ANTONIO																									F	F	F	F	C	C	F		
CARLI LUCA	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
CAROLI GIUSEPPE																C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			
CARTA CLEMENTE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CASILLI COSIMO	C	F		F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
CASINI CARLO	C	F						C	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		
CASINI PIER FERDINANDO			C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F																				
CASTAGNETTI GUGLIELMO																				C	C												
CASTAGNETTI PIERLUIGI																																	
CASTAGNOLA LUIGI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F	F	C	C	C	C	F		F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	
CASTELLAZZI ELISABETTA														C																			
CASTELLI ROBERTO	F	F	F					C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	A	F
CASTELLOTTI DUCCIO		F	C	F	C	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65 ■																															
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	5 0	5 1	5 2	5 3	5 4	5 5	5 6	5 7	5 8	5 9	6 0	6 1	6 2	6 3	6 4	6 5	
CIONI GRAZIANO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
CIRINO POMICINO PAOLO																				C	C	F	C									
COLAIANNI NICOLA	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F					C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
COLONI SERGIO	C	F	C	F	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
COLUCCI FRANCESCO																																
COLUCCI GAETANO																																
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F
CONCA GIORGIO	F	F	F	F	C	C		C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F
CONTE CARMELO																																
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	E	C	C	F	F	F	C									
CORRAO CALOGERO												C	F									C	C									
CORRENTI GIOVANNI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
CORSI HUBERT	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
CORTESE MICHELE																																
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA	C	F	C	F	C	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	F		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F
COSTANTINI LUCIANO	C		C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C		F
COSTI ROBINIO																																
CRAXI BETTINO																																
CRESKO ANGELO GAETANO																																
CRIPPA FEDERICO	F	F	F		A	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C	C	A	C	C	C	F	C	F	A	F	F	F	A	A	A	F	
CRUCIANELLI FAMIANO	F	A	F	F	F	F	F	F	C		F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A
CULICCHIA VINCENZIMO	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
CURCI FRANCESCO																																
CURSI CESARE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C		C		C	C	F						C	C	F								
D'ACQUISTO MARIO														C																		
D'AIMMO FLORINDO		F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C									C	F
DAL CASTELLO MARIO			C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F				F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
D'ALEMA MASSIMO															C		C															
D'ALIA SALVATORE	C	F	C	F	C	F	F	C					F				F		C	C	F	C	C	C								
DALLA CHIESA NANDO			F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	C	A	A	F	
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
DALLA VIA ALESSANDRO	C	F	C																													
D'AMATO CARLO																																
D'ANDREA GIAMPAOLO	C														C	C	C	E	F	C	C	F	F	C								
D'ANDREAMATTEO PIERO																																
D'AQUINO SAVERIO																																
DE BENETTI LINO																																

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65																														
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
DE CAROLIS STELIO																															
DEGENNARO GIUSEPPE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F						
DEL BASSO DE CARO UMBERTO				F																											
DEL BUE MAURO																															
DELFINO TERESIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
DELL'UNTO PARIS																															
DEL MESE PAOLO																															
DE LORENZO FRANCESCO																															
DEL PENNINO ANTONIO	C	F	C	F	C	F	F									C	C	F	C		F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
DE LUCA STEFANO																															
DE MICHELIS GIANNI																															
DE MITA CIRIACO																															
DEMITRY GIUSEPPE																															
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ANDREA CARMINI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	P	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
DIANA LINO																															
DI DONATO GIULIO																															
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.																															
DIGLIO PASQUALE																															
DI LAURA PRATTURA FERNANDO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO																									C	C	F	F	F	C	C
DI PIETRO GIOVANNI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
DI PRISCO ELISABETTA	C	F	C	F	C	F	F	C	C		F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	F	F	F	F	C	C	F
DOLINO GIOVANNI																															
D'OMOPRIO FRANCESCO																															
DORIGO MARTINO	F	A	F	F	F	F																									

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	
FERRARI FRANCO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
FERRARI MARTE																																
FERRARI WILMO						F	F	C		C								C	C													
FERRARINI GIULIO																																
FERRAUTO ROMANO																																
FERRI ENRICO																																
FILIPPINI ROSA																																
FINCATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINI GIANFRANCO																																
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA																																
FIORI PUBLIO																																
FISCHETTI ANTONIO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A	
FLEGO ENZO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	
POLENA PIETRO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C				C				F	F	F					
FORLANI ARNALDO																																
FORLEO FRANCESCO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	F		F	C	C		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C							
FORMICA RIMO																																
FORMIGONI ROBERTO	C	F	C																													
FORTUNATO GIUSEPPE	C	F	C	F		F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
FOSCHI FRANCO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F					C	C	C	F	C										
FOTI LUIGI																																
FRACANZANI CARLO																																
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	
FRASSON MARIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65																																
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65		
GARGANI GIUSEPPE																													C	C			
GASPARI REMO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F					C	C	C	F	C				F	F	F	F	C	C	F	
GASPAROTTO ISAIA	C	F	C	F	C		F				F	F	F	C				C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F		
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			C	C	F	F	C	C			C	C	F	F	C	C	C	F	
GELPI LUCIANO	C	F	C	F	C	F	F	A	C	C	F	A	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
GHEZZI GIORGIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C				
GIANNOTTI VASCO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO					C	F	F	C	C	C	F	C	F						A	F		C		F	F								
GITTI TARCISIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
GIULIARI FRANCESCO	F	F	F	F	C		F	C	C	C	F	F	A	C	C	C	F	C	C	C			F	C	F								
GIUNTELLA LAURA	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C	A																		
GNUTTI VITO	A	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	C	C	C	C	F						
GORACCI ORPEO			P	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F		C	C				F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A		
GORGONI GAETANO																																	
GOTTARDO SETTIMO			F											C			C		F	A													
GRASSI ALDA	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F		
GRASSI ENRIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
GRASSO TANO																																	
GRILLI RENATO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
GRILLO LUIGI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F																
GRILLO SALVATORE																																	
GRIPPO UGO														C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
GUALCO GIACOMO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
GUERRA MAURO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	
GUIDI GALILEO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO		F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F		A		C												
IMPEGNO BERARDINO	C													C			C							C									
IMPOSIMATO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
INGRAO CHIARA	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	F	F	F	F	C	C	F	
INNOCENTI RENZO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C				F	F	F	F	C	C	F	
INTINI UGO																																	
IODICE ANTONIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
IOSSA FELICE																																	
IOTTI LEONILDE							C		C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
JANNELLI EUGENIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
LABRIOLA SILVANO																																	
LA GANGA GIUSEPPE																																	
LA GLORIA ANTONIO																																	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65 ■																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	
LA MALPA GIORGIO																													C	F		
LAMORTE PASQUALE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F
LANDI BRUNO																																
LA PENNA GIROLAMO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
LARIZZA ROCCO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
LA RUSSA ANGELO																													A	A	A	
LA RUSSA IGNAZIO																	C															
LATRONICO FEDE	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F
LATTANZIO VITO	C	F	C		C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C			C	C	C	F	C					F	F			F	
LATTERI FERDINANDO						F	F		C		F	C	F																			
LAURICELLA ANGELO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F			C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
LAURICELLA SALVATORE																																
LAVAGGI OTTAVIO																		A	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
LAZZATI MARCELLO																		F				C										
LECCESE VITO																																
LECCISI PINO																	C	C	C	F	C	C										
LEGA SILVIO																	C	C	C													
LENOCI CLAUDIO																																
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F																		F	A									F			
LEONE GIUSEPPE																																
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F
LETTIERI MARIO	C	F		F	C													C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
LIA ANTONIO				F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F															
LOIERO AGAZIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
LOMBARDO ANTONINO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
LONGO FRANCO										C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
LO PORTO GUIDO	F			F							F	F	C				C															
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C			F	C		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
LUCARELLI LUIGI																																
LUCCHESI GIUSEPPE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F														F	F	C	C	F	
LUSETTI RENZO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F			F	C	C	F	
MACCHERONI GIACOMO											A																					
MACERATINI GIULIO																																
MADAUDO DINO																		F		A	F	F	F	C	A	A	C	F	C	C		
MAGISTRONI SILVIO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C			F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F
MAGNABOSCO ANTONIO		F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F
MAGRI ANTONIO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F
MAGRI LUCIO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C			F	C	C		A	F	F					F	F	C		F	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65					
MAIOLO TIZIANA																																				
MAIRA RUDI																																				
MALVESTIO PIERGIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAMMI' OSCAR																																				
MANCA ENRICO																																				
MANCINA CLAUDIA	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
MANCINI GIANMARCO																																				
MANCINI VINCENZO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F				
MANFREDI MANFREDO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F		F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F				
MANISCO LUCIO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	C	C		F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A				
MANNINO CALOGERO	C	F	C											C					C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F				
MANTI LEONE	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C				C	C	C	F		C	F		C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F				
MANTOVANI RAMON	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A			
MANTOVANI SILVIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F					C	C	F	F	F	F	C	C	F		
MARCUCCI ANDREA																																				
MARENCO FRANCESCO	F	F	F																C	F																
MARGIOTTA SALVATORE	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F				
MARGUTTI FERDINANDO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
MARIANETTI AGOSTINO																																				
MARINI FRANCO																																				
MARINO LUIGI	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A			
MARONI ROBERTO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C																					C	A	F
MARRI GERMANO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
MARTELLI CLAUDIO																																				
MARTINAT UGO		F	F	F									F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		
MARTUCCI ALPONSO	C	F	C	F																																
MARIO BIAGIO																																				
MASINI NADIA	C	F	C		C	F	F	C	C	C		C		C	C	C	F								C	C	C	F	F	F	C	C	F			
MASSAMO MASSIMO																																				
MASSARI RENATO																																				
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																				
MASTRANTUONO RAFFAELE																																				
MASTRANZO PIETRO		F	C	F	C	F	F	C																										C		
MATARRESE ANTONIO																																				
MATTARELLA SERGIO																																				
MATTEJA BRUNO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C			F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F				
MATTEOLI ALTERO		F	F	F							F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C										C	C	C	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	C	A	C	C	C	F	C	F	A	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65 ■																																	
	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6										
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5			
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MAZZETTO MARIKLA																	F	C	C							C				A				
MAZZOLA ANGELO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MELEBO SALVATORE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	
MELILLA GIANNI																																		
MELILLO SAVINO																																		
MENGOLI PAOLO	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	A	A	C	C	A			
MENSORIO CARMINE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
MENSURATI ELIO				F	F	F	F	C	C	C																								
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	A	F			
METRI CORRADO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F		
MICKELI ANTONIO				F	F			C	C	C	F		F		C	C	F		C		C		C	F	F	F	F	C	C	F				
MICHELI FILIPPO																																		
MICHELINI ALBERTO	C																C	C	C	F	C	C	C	F	F		F	C	C	F				
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	C	C		C		F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C		C	C	C	F	F	F	C	C	A	F			
MISASI RICCARDO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F
MITA PIETRO																																		
MODIGLIANI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA				F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F		
MONBELLI LUIGI																																		
MONELLO PAOLO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F
MONGIELLO GIOVANNI	C																																	
MONTECCHI ELENA	C	F	C		C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F		
MORGANDO GIANFRANCO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F
MORI GABRIELE	C	F	C	F		F	F	C	F	C	F	C	F	C		F					C	C	C	F										
MUNDO ANTONIO																																		
MUSSI FABIO																																		
MUSSOLINI ALESSANDRA																																		
MUZIO ANGELO	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C						
MANIA DOMENICO																																		
NAPOLI VITO	C	F							C	C			C	C	C	F		C	F	F		C	F	F	F	F	F	C	C	F				
NARDONE CARMINE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F
NEGRI LUIGI		F			C	C																												
NENCINI RICCARDO																																		
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	F	C	F	C	C	F	C	C			F	C	C	C	F				C			F	F	F	F	C	C	F					
NICOLINI RENATO		F	C	F		F		C		C		F	C	C	C	F	C				C	C	F	F	F	F	F	C	C	F				
NICOLOSI RINO																	C	C																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65			
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5			
MONNE GIOVANNI																																		
NOVELLI DIEGO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	F	A									A	A	F		
NUCARA FRANCESCO	C	F							C	F	C	F	C	C	C			C	C	F	C	C	C	A	F	F	A	C	C	F				
MUCCI MAURO ANNA MARIA	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
MUCCIO GASPARE	F	F	F	F	A	F		F	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	C	A	A	F				
OCCHETTO ACHILLE																																		
OCCHIPINTI GIANFRANCO	A		F	C	A	A		F	A	F	A	F	A	A	F	F	A		F	A									F	C	F			
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
OLIVO ROSARIO																																		
ONGARO GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	A	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	C	C	C	C	F								
ORGIANA BENITO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	F	F	A	C	C	F				
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F			
PACIULLO GIOVANNI	C	F	A	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
PADOVAN FABIO																																		
PAGANELLI ETTORE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
PAGANI MAURIZIO																																		
PAGANO SANTINO	C	F	A	F		F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F		F	F	C	C	C		F	F	F	C	C	F				
PAGGINI ROBERTO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	A	C	C				C	C	A	F	F	A	C	C	F			
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C	C	A		C	F								A	A	A				
PALADINI MAURIZIO	C	F	A	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
PANNELLA MARCO																																		
PAPPALARDO ANTONIO																																		
PARIGI GASTONE					F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C				
PARLATO ANTONIO																																		
PASETTO NICOLA																		C																
PASSIGLI STEFANO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	A									F	F		C	C	F			
PATARINO CARMINE	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	A	A	F	C																	
PATRIA RENZO																		C	C	A	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
PATUELLI ANTONIO	C	F	C	F																														
PECORARO SCANIO ALFONSO																																		
PELLICANI GIOVANNI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
PELLICANO' GEROLAMO					C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	F	F	A	C	C	F			
PERABONI CORRADO ARTURO	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	C			
PERANI MARIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
PERINEI FABIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
PERRONE ENZO		F		F	C	F	F	F	F					C	A	A		F		C		F	F	F	F	F	C	C	F					
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F			A	F				
PETROCELLI EDILIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65 ■																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F																			
PIERMARTINI GABRIELE																																
PIERONI MAURIZIO	F	F	F	F	C	F	F	F		F	C	F	A	A	C	C	A	C		C	F		F	A	F			A	C	A	A	
PILLITTERI PAOLO																																
PINZA ROBERTO																																
PIOLI CLAUDIO							A	A	F	F	F	F	C	F	F	A	C	F	F	A	C	A		C	C	F	F	F	C	A	F	
PIREDDA MATTEO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F				
PIRO FRANCO	C	F	C	A	C	F	F	F	F	C	F																					
PISCITELLO RIMO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	F	F	C	A	A	F	
PISICCHIO GIUSEPPE																																
PIVETTI IRENE																															F	
PIZZINATO ANTONIO	C															C	F	C					C			F						
POGGIOLINI DANILO	C	F	C	A	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	A	C	C				C									
POLI BORTONE ADRIANA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	
POLIDORO GIOVANNI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
POLIZIO FRANCESCO			C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C																		
POLLASTRINI MODIANO BARBARA	C				C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
POLLI MAURO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	
POLICHINO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
POLVERARI PIERLUIGI																																
POTI' DAMIANO																																
PRANDINI GIOVANNI																																
PRATESI FULCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	A	C	C	A	C	C	C	F	C	F	A	F	F	F	A	A	A	
PREVOSTO NELLINO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
PRINCIPE SANDRO																																
PRODI PAOLO	A	F	F	F	A	F		F	C	A	F	F	A	A	C	C	A	C	C	C	F	A	A		C	F	F	A	A	A	F	
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	
PUJIA CARMELO		F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F																			
QUATTROCCHI ANTONIO																																
RAFFAELLI MARIO																																
RANDAZZO BRUNO	C		C	F	C	F	F	F	C	C	F		C				C	C	C	F	C		C									
RAPAGNA' PIO		F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	C			C	A				F	F	F	F	C	F	F	C	F	A		
RATTO REMO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	F	F		C	C	F	
RAVAGLIA GIANNI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	A	C	C	F	
RAVAGLIOLI MARCO	C	F	C	F	C	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	F				C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
REBECCHI ALDO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
REICHLIN ALFREDO	C	F																	C													
REIMA GIUSEPPE																																

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65																														
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
RENZULLI ALDO GABRIELE																															
RICCIUTI ROMEO																															
RIGGIO VITO											C																				
RIGO MARIO																															
RINALDI ALFONSINA																															
RINALDI LUIGI																															
RIVERA GIOVANNI																															
RIZZI AUGUSTO																															
ROCCHETTA FRANCO																															
RODOTA' STEFANO																															
ROGNONI VIRGINIO																															
ROJCH ANGELINO																															
ROMANO DOMENICO																															
ROMEO PAOLO																															
ROMITA PIER LUIGI																															
RONCHI EDOARDO																															
RONZANI GIANMI WILMER																															
ROSINI GIACOMO																															
ROSITANI GUGLIELMO																															
ROSSI ALBERTO																															
ROSSI LUIGI																															
ROSSI MARIA CRISTINA																															
ROSSI ORESTE																															
ROTIROTI RAFFAELE																															
RUSSO IVO																															
RUSSO RAFFAELE																															
RUSSO SPENA GIOVANNI																															
RUTELLI FRANCESCO																															

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	
SANTORO ITALICO	C	F	C	A	A	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C																	
SANTUZ GIORGIO	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C	C	F	F	C	F	C		F			F		F	C	F		
SANZA ANGELO MARIA	C	A	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	A	C	F	F	F	F	A	C	F	
SAPIENZA ORAZIO	C	F	C	F	C	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F		
SARETTA GIUSEPPE	C	A						C		C	F		C					F	C		F		F	A	F		C	F				
SARRITZU GIANNI	F	F	F	F	F	F	E	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C		F	C	F	F	C	F		A		
SARTORI MARCO FABIO	F		F	C	C	C	C					C	F	C	F		C	C	C													
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	F		F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C		F	
SARTORIS RICCARDO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
SAVINO NICOLA	C	F	C	F	C	F																										
SAVIO GASTONE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	F	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
SHARBATI CARLETTI LUCIANA																	C															
SHARDELLA VITTORIO																																
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	A	F	F	A	C	C	C	F	A	A	C	C	A	A	C	C	F	C	C	A	F	F	F	A	A	A	A	
SCARFAGNA ROMANO	C	F	C	F																												
SCARLATO GUGLIELMO			F	C	F		C	C	C			C																				
SCAVONE ANTONIO																																
SCOTTI VINCENZO	C												C	C	C	F																
SEGNÌ MARIOTTO																																
SENESE SALVATORE	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
SERAFINI ANNA MARIA			F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
SERRA GIANNA			F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
SERRA GIUSEPPE											F	C	F	C	C	C	F				C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
SERVELLO FRANCESCO																																
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A
SGARBI VITTORIO											F	C	F						C	C	F	C	C	C	C	F	F	F				
SIGNORILE CLAUDIO																																
SILVESTRI GIULIANO			C	F		F	F	C	C	C	F	C	F				F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		C	F	
SITRA GIANCARLO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
SODDU PIETRO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
SOLAROLI BRUNO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
SOLLAZZO ANGELINO																																
SORICE VINCENZO	F																							F				A				
SORIERO GIUSEPPE	C	F	C					C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	
SOSPIRI NINO																																
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE	C	F	C	F	C	F	F	C		A	F	C	F													F	F	A	C	C	F	
SPERANZA FRANCESCO																																
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65				
STANISCIA ANGELO	C	F						C	C	C	F					C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F			
STERPA EGIDIO																																			
STORNELLO SALVATORE																																			
STRADA RENATO																																			
SUSI DOMENICO																																			
TABACCI BRUNO	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			
TANCREDI ANTONIO																																			
TARABINI EUGENIO	A	F	C	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	A	F	A	C	C	F			
TARADASH MARCO																																			
TASSI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F				
TASSONE MARIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F							
TATARELLA GIUSEPPE																				C	F	F	C												
TATTARINI FLAVIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	F			
TEALDI GIOVANNA MARIA				F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			
TEMPESTINI FRANCESCO																																			
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F			
TESTA ANTONIO																																			
TESTA ENRICO	C	F	C	F				C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F				
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F					
TIRABOSCHI ANGELO	C	F	C	A	C	F	F		C	C				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	C	C	F				
TISCAR RAFFAELE				F	C	F	F	C	C	F			F	C	C	C	F	C	C	F	F	C													
TOGNOLI CARLO																																			
TORCHIO GIUSEPPE				F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F							
TORTORELLA ALDO	F													C	C	C	F	C	C		F	C				F	F	F	F	C	C	F			
TRABACCHINI QUARTO																												F	F						
TRANTINO VINCENZO																						C	C												
TRAPPOLI FRANCO																																			
TREMAGLIA MIRKO																																			
TRIPODI GIROLAMO											F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A		
TRUPIA ABATE LALLA	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			
TUFFI PAOLO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F				F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F				
TURCI LANFRANCO	C	F	C	F	C	F		C		C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C				F	F	F	C	C	F				
TURCO LIVIA	C	F	C	F		F							C		C	F						C													
TURRONI SAURO	F	F	F	F	A	F	F	A	C																										
URSO SALVATORE				F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			
VAIRO GASTANO	C	F	C	F	C	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F			F		C	C	F	F				C	A	F				
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F			
VANNONI MAURO	C	F	C	F	C	F	F	C			F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F									

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 65 ■																																
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65		
VARRIALE SALVATORE	F													C		F	C	C			C	C					F						
VELTRONI VALTER	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F					
VENDOLA NICHÌ	F	A	F											F										F	F		F						
VIGNERI ADRIANA	C	F	C		C	F	C	C	C	F	F	F	C					C	C	F	C	C	C				F	F	C	F			
VIOLANTE LUCIANO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
VISANI DAVIDE																																	
VISCARDI MICHELE	C	F	C	F	C						C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F							
VISENTIN ROBERTO																																	
VITI VINCENZO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A		
VITO ELIO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
VIZZINI CARLO																																	
VOZZA SALVATORE	C	F	C							C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	F			C	C	F	F	F	F	C	C	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F		
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
ZAMBON BRUNO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
ZAMPIERI AMEDEO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA																																	
ZANONE VALERIO	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F																				
ZARRO GIOVANNI	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
ZAVETTIERI SAVERIO																		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F		
ZOPPI PIETRO																		C	C	A	C	F		C	C	F	F	C	F	A	F		

* * *